TORINO
Anno 75 Num. 168
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI'
15 Luglio 1941-XIX

UFFICIO ROMA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-520): Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Diversi - Commerciali - Onorificenze: L. 30 per linea corpo 8. - Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 2, telefono 42-002 — 43-541. Il Giornale si riserva il diritto di eliminare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 360, Semestre 182, Trimestre 92. — C.C.P. N. 2/1060.

L'irresistibile azione per l'annientamento delle armate russe

Continuano le metodiche operazioni di investimento di Pietroburgo e di Kiew L'accanimento della battaglia in tutti i punti nevralgici della linea Stalin - Un balzo di sessanta chilometri compiuto dalle truppe finlandesi nell'istmo di Carelia

500 chilometri in 20 giorni

Berlino, 14 luglio.

L'occupazione di Kiew di cui corre fuori di Germania insistentemente notizia, non trova finora alcuna conferma da parte ufficiale tedesca; in questi ambienti militari ci si limita di proposito a rilevare come il comunicato straordinario di sabato sotto abbia già fatto conoscere quale sia la situazione di fatto che l'avanzata tedesca ha creato alle porte della capitale ucraina, in cui sorto e portante ormai virtualmente regolato. Lo stesso dicasi per la marcia su Leningrado; pure ostendendosi qui da ogni proclamazione che permetta di stabilire con esattezza fino a che punto si spinga in questo settore l'avanzata delle colonne corazzate germaniche, i commentatori militari competenti si richiamano alla dizione usata dal Bollettino di domenica per sottolineare come praticamente Leningrado sia oggetto di una vasta ed ormai inarrestabile azione d'accerchiamento, divenuta tanto più evidente da quando le truppe finniche sono passate anche esse all'attacco a sud del Lago Ladoga.

Manovra di avvolgimento

Ora da attendersi che dopo gli espliciti accenni dell'Alto Comando alle operazioni in corso contro Kiew e contro Leningrado, l'interesse del pubblico, in Germania e fuori di Germania, si concentrasse sui nomi di queste due città che per il numero degli abitanti costituiscono rispettivamente: Leningrado con una popolazione di 3 milioni 192 mila e Kiew con 847 mila, il secondo ed il terzo centro della Russia. Ma si comprende altrettanto facilmente il riserbo a cui di nuovo si attiene il Comando tedesco: l'azione di investimento in questi due centri non è fine a se stesso, ma fa parte di un complesso operativo, il cui scopo risulta ancora oggi l'annientamento delle forze armate che possano restare a disposizione del nemico.

Le frecce che per la prima volta i commentatori militari tedeschi tracciano sulle carte a marcare le puntate in direzione di Leningrado e di Kiew, segnano nello stesso tempo il destino di grandi raggruppamenti di Divisioni sovietiche, forse d'intere Armate, su cui si sta profilando la minaccia dell'accerchiamento. Non si riesce nessun segreto militare notando come per uno di questi raggruppamenti, quello stabilito a ridosso del Lago Peipus, la partita sia ormai perduta.

Il cuneo che da Pskow (Pleskau) è stato inserito in direzione di Leningrado ha già toccato ogni possibile via di ritirata verso est a considerevoli forze sovietiche. I tentativi di rottura che ancora ieri i russi hanno fatto in questo settore con impiego di formazioni corazzate pesanti, lasciano già intravvedere di quale gravità saranno le perdite dei sovietici quando tutto il vastissimo spazio compreso fra la linea della sfondamento tedesco e la costa estoni del Baltico, sarà stato ripulito dai rossi.

Così pure è facile come per ciò che riguarda le ritirate di forze nemiche di proporzioni enormemente maggiori saranno le conseguenze delle diverse manovre di accerchiamento che già si sono andate delineando al centro e ancora di più a sud.

Accanita resistenza sovietica

Non è però necessaria alcuna anticipazione nè sull'immediata estensione delle conquiste territoriali, nè sulle presumibili perdite inflitte al nemico, per scalzare la grandiosità della nuova gesta dei guerrieri tedeschi. Per decisivi che possano essere stati il fine di scuotere la compagine militare russa, i formidabili colpi sferrati dalle Forze Armate tedesche sulle grandi battaglie di frontiera, e particolarmente in quella gigantesca di Bialystok, resta comunque accertato che i tedeschi hanno dovuto fare sforzi prodigiosi per superare la linea Stalin.

A parte ogni considerazione sulla solidità dello sbarramento sovietico — pari in taluni punti, secondo il giudizio degli esperti, alle più possenti opere fortificate della Maginot — a parte il fatto che le truppe tedesche hanno dovuto superare una distanza media di quasi un mezzo migliaio di chilometri per portarsi all'altezza della linea fortificata russa, si sa ormai con quale selvaggio accanimento abbiano cercato di resistere i sovietici, consci che la caduta della Stalin avrebbe significato via libera al dilagare delle truppe tedesche. Per spezzare l'urto germanico i sovietici hanno reiterato fino all'ultimo i contrattacchi con le formazioni corazzate, hanno impegnato le loro estreme riserve di aerei da bombardamento, hanno mantenuto per giorni interi poderosi concentramenti di fuoco nei punti più minacciati; e quando si sono visti sorpresi dall'infiltrazione avversaria all'interno della loro linea, si sono difesi con disperata energia, facendosi ammazzare fino all'ultimo pinttosto che cedere un palmo di terreno.

Superiorità tecnica tedesca

Indipendentemente da ogni altro dato di valore, un coefficiente specifico ha permesso ai tedeschi d'imporsi in questa durissima lotta ed è la specializzazione tecnica del soldato germanico al Bunkerkampf, allo smantellamento delle opere fortificate, preparazione che si vale oltreché della massima attrezzatura dei moderni assaltatori l'incalcolabile, carichi dirompenti, granate nebbiogene, cannili smontabili, ecc., delle preziose esperienze raccolte in ventidue mesi di guerra e dello sfondamento di una serie di linee fortificate che comprendono fra l'altro i bastioni di Liani, la Maginot, la Weygand, la Metaxas.

La propaganda sovietico-inglese che sino a due giorni or sono giurava e spergiurava sulla inespugnabilità della linea Stalin e sulla inevitabile guerra di posizione che avrebbe qui sottoposto ad un terribile logoramento le truppe ed il materiale dell'avversario, cerca ora di diminuire l'impressione enorme suscitata nel mondo da questa nuova meravigliosa affermazione tedesca, con il pretendere che le perdite subite dalla Germania siano elevatissime.....

Certezza della vittoria finale

La verità è che anche stavolta, pur tenendo conto dell'inevitabile maggiorazione dei sacrifici di sangue per l'ampiezza enorme del nuovo fronte, le perdite tedesche sono estremamente ridotte.

Nel momento in cui il popolo tedesco, e con esso tutti i popoli europei stretti allo stesso patto, rivolgono il loro pensiero riconoscente a quelli che hanno eroicamente operato con tutte le loro forze, spesso fino al sacrificio supremo, per questa grandiosa affermazione bellica, è opportuno sottolineare in modo particolare le prestazioni della fanteria germanica. Nella fase offensiva che ha portato allo scantonamento della Stalin, le Divisioni di fanteria tedesche hanno superato se stesse. Per rendersi conto di quello che hanno fatto i fantaccini tedeschi in questi giorni, ci si può riferire ai seguenti dati forniti stasera da fonte competente: una Divisione che ha percorso uno dei settori più difficili, ha coperto nei primi diciotto giorni di campagna contro il bolscevismo 542 chilometri; un Raggimento di fanteria di questa stessa Divisione nel giorno 8 corrente ha effettuato una marcia di 42 chilometri; ed il giorno successivo dopo una ventina di chilometri di marcia è stata direttamente impegnata nell'investimento della linea fortificata bolscevica, attraverso la quale ha proseguito combattendo la sua marcia, fino ad aver coperto al calar della notte ben 50 chilometri complessivamente. In media le distanze coperte dalle Divisioni di fanteria tedesche sul fronte orientale fino a tutto l'11 corrente superavano in linea d'aria 600 chilometri.

Oggi ancora è impossibile fissare nei suoi singoli episodi il grandioso complesso operativo che ha portato al superamento della linea Stalin. Tuttavia quattro azioni principali balzano dalle prime concitate cronache radiotrasmesse dalla Propaganda Kompanie; l'occupazione del nodo di Pskow da cui si è scatenato l'assalto di rottura a sud est del Lago Peipus in direzione di Leningrado; la rottura dell'sbarramento di Vitebsk-Orscia; il passaggio del Dniepr nel settore di Rogatschev e a sud delle paludi del Pripet; lo sfondamento di Novogrod-Wolynski, che ha aperto la via all'investimento di Kiew.

Mentre alle prime tre azioni già abbiamo avuto occasione di riferirci sulla base di precedenti accenni rilevati dalle cronache della Propaganda Kompanie, l'azione di Novogrod-Wolynski è cosa assolutamente inedita.

Questo centro della Volinia russa, che la toponomastica sovietica ha trasformato in Zwiahel, costituiva il più importante baluardo fortificato di tutto il settore meridionale. Una larghissima fascia di fortini, con sbarramenti anticarro, reticolati ecc. era stata approntata dai sovietici attorno a questa città fin dal 1932. Per sei anni consecutivi i sovietici hanno lavorato allo sviluppo di questo sistema fortificato, che, a dire dei tecnici tedeschi, appare ora non dissimile dalle più importanti opere fortificate della Maginot.

«Già da tre giorni — scrive il cronista di guerra Werner Müller — si era combattuto attorno alla linea dei fortini. Oggi però è stata finalmente l'ora dell'attacco definitivo. Forti formazioni di fanteria e di Bicompionieren sono impegnati contro i Bunker.

Contro il cemento e l'acciaio

«Il fuoco delle artiglierie pesanti mantiene il nemico all'interno delle fortificazioni e impedisce qualsiasi suo intervento contro gli assalitori. L'attacco è svolto da un Raggimento di tiratori di Sassonia. Sotto la sferza del sole di mezzodì gli assalitori entrano in azione nel campo di tiro delle bocche da fuoco nemiche. Metro per metro i nostri soldati guadagnano terreno e si addentrano entro le fortificazioni. Non è la prima volta che questi uomini hanno combattuto contro l'acciaio e il cemento. Già lo scorso anno in Francia essi hanno dimostrato il loro valore contro la Maginot. Lentamente sono allora le truppe d'assalto avanzate con calma contro le opere fortificate, finchè il loro coraggio e la loro audacia riescono vincitori della morta materia d'acciaio e di pietra. Inutile è la resistenza accanita.

Dopo che le poderose cupole corazzate sono state costrette al silenzio, i colossi di cemento armato sono saltati con le cariche esplosive. Fino all'ultimo si difende il nemico. All'interno di uno dei Bunker, che ha opposto la più accanita difesa, i nostri trovano fra i morti il corpo di una donna, che funzionava come commissario politico per indurre i soldati ancora vivi alla resistenza. Dall'apertura realizzata dal primo gruppo di assaltatori, altre truppe penetrano in profondità nella linea nemica. Tutto lo sterminato sistema fortificato è fatto saltare con lavoro sistematico. Nel frattempo una Divisione di Fanteria procede a sud oltre la Shrucz. La nostra mèta per oggi è raggiunta. Domani l'ultimo gruppo di fortini sarà costretto al silenzio e la linea di difesa nemica definitivamente rotta. Così è aperta la via per la liberazione dell'Ucraina, per la conquista di Kiew».

Guido Tonella

LA SITUAZIONE

■ Il comando sovietico continua a fare il finto sordo, dando la solita impostazione ai suoi bollettini, *situazione stazionaria*. Ma intanto tira più indietro le località dei suoi contrattacchi, nella regione di Vitebsk e in quella tra Rogachev e Jlobin sul Dniepr. Con ciò ammette implicitamente che la linea Stalin è stata superata: tale fatto apre tutte le possibilità, in primo luogo quella chiaramente indicata nel Comunicato straordinario del Quartier Generale del Führer in direzione di Pietroburgo e di Kiew. L'avanzata ad oriente del lago Peipus ha tagliato fuori le armate impegnate in Estonia e sulla linea da Pskow a Narva; invano esse hanno tentato di crearsi dei varchi. Intanto l'esercito finlandese ha iniziato le operazioni su vasta scala nel settore dell'istmo careliano; sessanta Km. di avanzata in quella zona costituiscono un balzo notevolissimo; Pietroburgo sta veramente per esser presa in una tenaglia colla totale eliminazione dei russi e della loro flotta del Mar Baltico. E' naturale che la più violente reazioni rosse si abbiano fra Vitebsk e Smolensk; è il fronte più delicato e nevralgico; ma quanto più Timoscenko si attarderà in una resistenza ostinata maggiori saranno le probabilità di un accerchiamento sul tipo di quelli di Bialystok e di Minsk. Le informazioni su come procede l'investimento di Kiew sono ultrasommarie; ma non è da escludere che l'occupazione della capitale dell'Ukraina coinciderà collo sviluppo di qualche manovra a grande raggio, che deciderà rapidamente della sorte di quel paese che sta per riacquistare la sua indipendenza dal giogo bolscevico.

■ Un critico militare svedese valutava due giorni or sono a 70 le divisioni sovietiche già liquidate: forse il calcolo è ottimistico, forse siamo già molto vicini a quel numero il cento che segnerà il collasso finale dell'esercito rosso.

■ Appare sempre più chiaro che la conclusione dell'accordo anglo-russo è stata affrettata anzi precipitata dall'incalzare della situazione militare. Da una parte Stalin cercava un qualche sollievo... morale, dall'altra gli inglesi volevano impegnare i dirigenti del Cremlino a combattere all'estremo, fino all'ultimo russo secondo la massima britannica verso gli alleati. L'interesse di Londra è sempre uno solo, che altri muoiano per il vantaggio dell'Impero britannico; lo ha detto cinicamente il *premier* australiano a proposito degli aiuti: «il migliore aiuto è che i russi combattano». Ma lo stesso Menzies ha voluto limitare il valore dell'accordo che da alcuni giornali non è ritenuto un «vero patto di alleanza» e la Russia non viene definita alleata ma *cobelligerante*. Tuttavia le riserve e gli equivoci non infirmano la mostruosa complicità di Mosca il cui fine di guerra è ormai chiarissimo, uccidere l'Europa dandola in balia al terrore bolscevico. Ma l'Europa si difende e attacca; per la fortuna della civiltà e della cultura europea l'obbrobrioso connubio è un connubio di morte.

■ Churchill si è sfogato con un altro discorso: mentre egli si abbraccia con Stalin non parlare di vittoria liberatrice. Ma il suo pezzo forte sono state le millanterie aeree; le distruzioni dei duomi di Aquisgrana e di Münster sono vantate come formidabili azioni di guerra. E più intensi bombardamenti vengono preannunciati, e le città italiane sono indicate come obiettivi della Raf. Siccome il discorso del capobanda si riallaccia ad una propaganda che viene condotta da parecchi giorni, è evidente lo scopo di intimidazione; l'esempio di fermezza del Popolo italiano offerto nell'inverno scorso avrebbe dovuto far svanire qualsiasi illusione in proposito. Ma gli inglesi sono tardi a comprendere e insistono sui soliti errori.

■ Roosevelt ha avuto uno scambio di telegrammi con Kalinin, presidente delle repubbliche sovietiche; ma il suo telegramma ci è sembrato imbarazzato. Egli ha deprecato tutte le aggressioni, dimenticandosi della più recente, l'aggressione all'Islanda. In verità il dittatore della Casa Bianca, per ragioni interne, vuol lasciare il peso dei rapporti coi bolscevichi a Londra. Fra le notizie da Washington, la più interessante è quella sulle convergenti manovre e pressioni per indurre gli inglesi ad andarsene dall'Islanda: tutto fa ritenere che anche a Reykiavik si avrà presto un reimbarco delle truppe britanniche.

a. s.

Il bollettino tedesco

Due navi in convoglio affondate nelle acque inglesi — Bombardamenti aerei sull'isola

Berlino, 14 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

«Le operazioni di sfondamento sul fronte orientale procedono regolarmente.

«L'armata finlandese, agli ordini del Comandante supremo, Maresciallo Mannerheim, è passata all'attacco da ambo le parti del Lago Ladoga.

«Cacciatorpediniere germanici hanno affondato due navi vedette della marina sovietica.

«Formazioni aeree da combattimento hanno bombardato la notte scorsa con evidenti risultati gli impianti portuali della costa meridionale e sud-orientale dell'Inghilterra.

«Il nemico ha sorvolato la scorsa notte con deboli formazioni alcune zone della Germania nord-occidentale lanciando bombe che non hanno provocato che danni irrilevanti.

«Caccia notturni hanno abbattuto un apparecchio britannico da combattimento».

Il comunicato finlandese

Helsinki, 14 luglio.

Il Comando Supremo delle forze armate finlandesi comunica:

«Dopo una preparazione d'artiglieria, il 10 luglio le nostre truppe hanno attaccato posizioni del nemico solidamente fortificate nel settore Ladoga-Carelia. Nonostante l'accanita resistenza del nemico, le nostre forze sono penetrate, in numerosi punti, nelle posizioni nemiche. Approfittando del successo, le forze finlandesi sono avanzate profondamente alle spalle del nemico, giungendo in qualche punto fino a 60 chilometri dalla frontiera attuale. La avanzata continua».

Continua l'avanzata delle truppe ungheresi

Budapest, 14 luglio.

Le truppe celeri ungheresi che, dopo uno sbalzo di 90 chilometri, avevano raggiunto il fiume Sludjenka, hanno fatto una nuova avanzata di 20 chilometri, raggiungendo il fiume Kalus.

Il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito ungherese comunica:

Le nostre formazioni celeri continuano l'inseguimento del nemico.

I nostri soldati in viaggio verso il fronte russo

Il saluto delle Autorità civili e militari tedesche a Vienna - La voce fraterna della Patria recata dall'Ambasciatore Alfieri - Scene di lieto cameratismo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vienna, 14 luglio.

In una piccola stazione dei dintorni di Vienna passano, da giorni, i treni che portano le nostre Divisioni al fronte russo. E' una stazioncina di campagna, la quale, però, conosce i grandi traffici perchè si trova a due passi dalla metropoli e perchè una famosa fabbrica di birra sorge nei paesetto. Sono decine di treni lunghissimi — quattordici al giorno — con a bordo fanti, bersaglieri, artiglieri, carristi, sanitari, cirabinieri, autocarri, cannoni, macchine d'ogni genere.

Il primo treno

Venerdì scorso è arrivato il primo treno che trasportava una batteria. Lo aspettava una folla di italiani e tedeschi.

Per salutare i nostri soldati che vanno a combattere contro il bolscevismo è venuto da Berlino l'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, insieme a molte persone dell'Ambasciata, all'ispettore del Fasci in Germania, conte Ruggieri Laderchi: c'erano poi il console generale a Vienna, il Segretario del Fascio e una moltitudine di fascisti in camicia nera e di donne fasciste. Erano venuti a salutare le nostre truppe tre generali germanici, Streccius, Stuempfl, e Hirschauer, con una compagnia d'onore della Wehrmacht, una rappresentanza del Partito nazionalsocialista col Borgomastro della città la rappresentanza del Reichsleiter Baldur von Schirach.

La piccola stazione di Schwechat — patria della Schwechater Bier — non aveva mai visto tanti pezzi grossi, tanta festa e tanto bandiere.

Quando il treno si è fermato e la musica si è messa a suonare le marce, i nostri soldati ai finestrini parvero sorpresi di quelle accoglienze. Non si aspettavano festeggiamenti sulla via della guerra. Poi, ad un ordine, sono scesi dalle vetture, si sono schierati lungo il binario ed hanno ascoltato i discorsi pronunziati dal generale Streccius e dall'Ambasciatore Alfieri, i quali hanno sottolineato entrambi il significato della solidarietà europea nella lotta contro il comunismo.

La sosta del treno non è stata lunga perchè questi convogli viaggiano secondo un orario rigoroso. Ai soldati è stato distribuito un caratteristico rancio tedesco, un minestrone di cavolfiori, patate pomodori e anice, estremamente saporito e nutriente.

Il capitano germanico che comanda le cucine, un pastore evangelico il quale dall'inizio della guerra è a capo di una vasta organizzazione culinaria militare, che ha alle sue dipendenze cuochi, panettieri e crocerossine, ci ha spiegato in dettaglio i criteri con cui sono preparate queste zuppe per le truppe di passaggio.

— Si tratta — egli ci ha detto — di un rancio supplementare caldo che integra quello freddo distribuito ai soldati nei treni. La nostra zuppa è preparata con criteri scientifici. Abbiamo studiato a lungo il valore dei diversi ingredienti e siamo arrivati a questa conclusione, che potete assaggiare.

Un cuoco ha portato allora ai giornalisti delle cotinelle colme di buona minestra: due litri a testa, cioè: una minestra condita con molto pepe e molto anice.

— Questo rancio — ha detto il capitano — dà la quantità necessaria di calorie e di vitamine. L'anice è messo per prevenire la formazione di gas. E' una zuppa sana e confidiamo che incontri il gusto dei vostri connazionali. Siamo molto preoccupati pensando che essi non gradiscono l'anice. Volete forse che ci mettiamo dentro dell'orzo o della pasta?

La promessa di un dono di nozze

Gli italiani presenti, che gustarono la minestra, si misero subito d'accordo nel giudicarla ottima e poco dopo giungevano i primi giudizi delle truppe italiane. Tutti i nostri soldati tornavan con la gavetta ai calderoni. Essi dimostrarono poi di gradire il nutrissimo ma appetitosissimo *brot* tedesco. Il pane dei soldati, quel pane integrale che, come hanno constatato gli scienziati di varie nazioni (così ci è stato detto) rende immune i soldati, grazie alla sua ricchezza vitaminica, da molte passeggere infermità.

Intanto, un rancio d'onore — lo stesso che avevano ricevuto i soldati — era dispensato agli ospiti della giornata, all'Ambasciatore, ai generali, al Borgomastro, alle signore e tutti erano accesione so lo mangiarono fino all'ultimo cucchiaio.

Ricevuto il rancio, il pane e il caffè i nostri soldati sono nelle vetture. Le Giovani Italiane del Fascio di Vienna e le Crocerossine tedesche tenevano loro compagnia, distribuivano sigarette, cartoline da scrivere subito alle mamme e alle mogli, biscotti e copie di un numero speciale del *Generale* stampato per questa stessa occasione. Il *Generale* è un giornalino settimanale che si pubblica a Berlino sotto gli auspici dell'Ambasciata e del Ministero della propaganda tedesco per i nostri lavoratori in Germania. Su proposta dell'Ambasciatore Alfieri è stato stampato un numero speciale dedicato alla guerra contro la Russia.

Le cartoline sono state scritte dai soldati in un batter d'occhio. Le ultime non erano ancora distribuite che già le prime piovevano dai finestrini nelle mani delle Giovani italiane per essere spedite. I ragazzi avevano colto al volo questa occasione di far sapere a casa loro notizie.

Dino Alfieri volle passare in rivista il treno non in forma ufficiale ma parlando a tu per tu con i soldati. I generali tedeschi che lo accompagnavano si divertivano un mondo a vedere la disinvoltura con cui i nostri giovani rispondevano alle domande dell'Ambasciatore. Ad un sergente decorato di varie medaglie al valore che gli aveva detto di volersi spesare «a vittoria conquistata», Dino Alfieri ha promesso un regalo di nozze e i soldati che hanno udito questa promessa hanno applaudito vigorosamente.

Verso la guerra

Il treno, ahimè, doveva partire. Un fischio e il convoglio si è mosso lentamente in direzione est verso la guerra. Braccia levate, saluti. Scatole di sigarette, pacchi di biscotti volano verso il treno. I nostri soldati li afferrano destramente. Siamo le vetture di terza classe coi ragazzi affollati ai finestrini; poi siamo i carri aperti con le automobili, i cannoni e su ogni carro c'è un uomo, ci sono due uomini. Tutti stanno immobili con la mano al berretto, salutando. Così passano lentamente tutte le regioni d'Italia, tutte le espressioni d'Italia. Ma una disciplina le unisce, una fermezza che esprime volontà; dei sorrisi sono fissati su quelle facce irrigidite nell'attenti, che dicono la gioia per la nuova prossima grande avventura. I soldati d'Italia vanno ad occupare un posto sul fronte più significativo della presente guerra.

Così i treni si sono susseguiti giorno per giorno. E' giunto domenica quello che portava il Comando. C'era a bordo il generale comandante in capo, c'era il generale comandante una divisione, colonnelli, ufficiali superiori e inferiori. Anche stavolta sono stati scambiati discorsi, il generale Streccius ha risposto brevemente al comandante italiano.

La stampa viennese ha registrato l'avvenimento rilevando la disciplina e la cordialità dei nostri soldati, «i quali, come osserva un organo della città, sanno essere infinitamente gai».

La diversità della lingua, dice il giornale, è stata da principio un ostacolo fra soldati italiani e croceressine tedesche. Ma ben presto la si è superata perchè ora gli italiani non le chiamano più «signorine» bensì «Fraulein» e le croceressine non dicono più «bitte» bensì «prego». Quanto basta per intendersi ad un'età così giovane.

Giorgio Sanna

Le giovinette viennesi offrono doni ai nostri soldati di passaggio. (Telefoto)

Gli inglesi tentano invano di rompere il ferreo cerchio di Tobruk

Numerose sortite stroncate dalla nostra reazione e sanguinosamente ricacciate - Posizioni nemiche a Marsa Matruh bombardate dagli aerei dell'Asse

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 406:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, un reparto nemico è stato posto in fuga dal fuoco delle nostre artiglierie. Formazioni aeree dell'Asse hanno battuto posizioni nemiche e incendiato depositi nei pressi di Marsa Matruh. A Tobruk sono state bombardate postazioni di artiglieria, apprestamenti logistici, concentramenti di automezzi e gli impianti portuali.

Due aerei britannici, che tentavano di attaccare Tripoli, abbattuti dai nostri cacciatori, sono precipitati in fiamme nel mare.

Nell'isola di Rodi velivoli nemici hanno bombardato alcune località producendo lievi danni.

Nell'Africa Orientale vivace attività di artiglieria nel settore di Uolchefit.

In questi ultimi giorni le forze inglesi rinchiuse in Tobruk hanno ripetutamente tentato di sorprendere le truppe italo-tedesche e di spezzare l'assedio, ma hanno sempre trovato contro la pronta ed energica reazione dei nostri soldati e sono state ogni volta costrette a rientrare nelle loro posizioni, dopo avere subito forti e sensibili perdite.

Il primo di questi tentativi — che aveva piuttosto carattere di azione di sondaggio — è stato compiuto dal nemico nel tardo pomeriggio del giorno 11 con pattuglie di fanteria appoggiate da carri armati. Le nostre artiglierie e le nostre armi anticarro hanno però subito sbarrato il passo alle pattuglie ed immobilizzato i carri armati, dando una chiara dimostrazione della saldezza del nostro schieramento. Allora il nemico — rianimato ad aprirsi la strada a tutti i costi — ha ritentato di forzare il passaggio con l'impiego di maggiori e più potenti forze. Nella notte tra l'11 e il 12 gli inglesi hanno, infatti, sferrato all'improvviso un attacco in massa con intense forze di artiglieria e mitragliatrici e con la partecipazione di un notevole numero di carri armati nella zona della rotabile Tobruk El Adem. Le nostre truppe, che vigilavano attentamente, hanno arrestato prontamente l'urto degli avversari. Dopo un aspro scontro, i nemici hanno dovuto ripiegare sulle loro posizioni, lasciando sul terreno morti, feriti e prigionieri, armi e carri armati.

Nelle prime ore del giorno 12 gli inglesi hanno rinnovato il tentativo nella stessa zona, con forze ancora più numerose, ma anche questa volta la sorpresa è mancata ed in un nuovo violento combattimento le nostre truppe hanno infranto le ultime velleità offensive degli avversari, ai quali hanno inflitto altre gravissime perdite in uomini, in materiale, in automezzi e in mezzi corazzati. Questi ultimi sforzi sono stati pagati molto cari dal nemico, che hanno, ancora una volta, dovuto constatare l'impossibilità di rompere il cerchio delle truppe italo-tedesche e di sottrarsi alla cattura più difficili condizioni di assedio. L'opera metodica, sistematica e progressiva delle forze terrestri ed aeree dell'Asse, gli incessanti e micidiali bombardamenti dalla terra e dall'aria, la distruzione dei magazzini, dei distillatori di acqua, la implacabile sorveglianza delle vie marittime di rifornimento rendono di giorno in giorno sempre più penoso, insopportabile e precaria la situazione degli inglesi che si trovano a Tobruk. (Stefani).

Piroscafo da 5000 affondato che ostruisce il canale di Suez

Ankara, 14 luglio.

In relazione all'ultimo attacco effettuato dall'aviazione tedesca contro Port Said, si apprende, adesso, che fra gli edifici gravemente danneggiati dalle bombe germaniche figura anche quello dell'amministrazione del canale di Suez. Nel tratto del canale di Suez si trova affondato un piroscafo di 5000 tonnellate.

Sin da quando sono cominciati gli attacchi aerei, la popolazione civile abbandona le città di Alessandria e di Porto Said, l'uscita da esse è, però, assai ostacolata, non solo per i permessi che si devono ottenere dalle autorità militari britanniche, ma, e sopratutto, perchè la linea ferroviaria che da Porto Said, seguendo il corso del canale, prosegue verso El Kantara è stata interrotta in diversi punti.

Si apprende, inoltre, che il 13 luglio gli aerei tedeschi da bombardamento hanno continuato i loro attacchi su Tobruk. Ai margine meridionale della fortezza sono stati notati colpi centrati in pieno sui baraccamenti, nonchè sugli aerei allineati al suolo.

Vedetta inglese di 1200 tonn. affondata

Amsterdam, 14 luglio.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato che la nave-vedetta inglese *Auckland* è stata affondata. I congiunti delle vittime sono stati avvisati. L'*Auckland* stazzava milleduecento tonnellate ed era stata varata nel 1939.

L'IDROVIA PADANA

Come sarà la grande linea di navigazione da Torino e Milano all'Adriatico

Nel convegno dell'Unione di navigazione interna dell'Alta Italia, svoltosi in questi giorni a Venezia, è emersa l'opportunità di orientare tutti gli sforzi degli enti interessati alla soluzione del problema della grande idrovia padana, problema che, in seguito a recente deliberazione del Consiglio dei Ministri, può dirsi entrato nella sua fase risolutiva.

E' questo infatti il problema centrale della navigazione interna del nostro Paese, in quanto attrae (come già è stato annunciato) di stabilire una linea diretta di grande traffico, adatta per natanti di grossa portata, che da Venezia seguendo i canali lagunari fino al Po, risalga quindi il nostro massimo fiume fino alla Lombardia ed al Piemonte. Attuata questa linea fondamentale, attorno ad essa potranno poi svilupparsi le necessarie ramificazioni.

I caratteri del Po

Il Po ha le condizioni essenziali che si richiedono per la navigabilità, cioè sufficiente quantità di acque e velocità moderata. Il suo lungo corso si svolge infatti in una vasta pianura mantenendosi a bassa velocità, e la speciale disposizione orografica del suo bacino gli assicura una conveniente alimentazione in ogni tempo: nell'inverno e nella primavera ha il contributo degli affluenti appenninici, mentre in estate ed in autunno ha quello degli affluenti che discendono dalle nevose cime delle Alpi.

Fino da tempi antichissimi il Po fu perciò reso per la navigazione; favorì lo sviluppo dei traffici in tutta la vallata, e la storia ricorda che nelle sue acque si svolsero pertino accanite battaglie navali. E' soltanto verso la metà del secolo scorso che, col sorgere delle ferrovie, venne lasciato in abbandono insieme a tutte le altre vie navigabili del nostro Paese; si credette allora che la navigazione interna avesse perduto ogni importanza, né valsero ad evitare l'errore ammonimenti e consigli di tecnici ed economisti insigni.

Naturalmente oggi, per poter corrispondere alle esigenze della moderna navigazione, occorre provvedere ad una conveniente sistemazione del Po ma questa è possibile, ricorrendo invece a canali artificiali nei tratti nei quali il fiume non si presta ad essere sfruttato con natanti di grossa portata.

Dalla sua foce in mare alla confluenza del Mincio, presso Mantova (km. 140) il Po è già atto alla navigazione con natanti da 600 tonnellate. Dallo sbocco del Mincio fino a Cremona (km. 105) è in corso la sistemazione idraulica tendente a rendere l'alveo di magra del Po idoneo al transito dei natanti di pari tonnellaggio. E' pure prospettato un canale Mantova-Cremona, col quale si abbandonerebbe in questo tratto, la linea del Po.

I nuovi canali

Da Cremona a Milano è prevista la costruzione di un canale navigabile della lunghezza di 70 chilometri, il cui tracciato sorpasserà l'Adda mediante un ponte-canale poco a valle di Pizzighettone e con dieci conche supererà il dislivello di 67 metri tra le quote estreme.

Da Milano un altro canale, lungo 51 chilometri, superando mediante conche intermedie il dislivello di circa 50 metri, andrà ad immettersi nel Ticino, quindi percorrendo questo fiume per circa 15 chilometri, si raggiungerà il lago Maggiore e si potrà far capo a Locarno.

Un terzo canale, partendo dalla sponda sinistra del Po a Torino, e toccando Chivasso, Santhià, Biandrate, Novara, con uno sviluppo di 110 chilometri suddiviso da otto conche, sboccherà nella destra del Ticino presso Turbigo. Un ponte-canale sul Ticino stabilirà il collegamento fra il terminale del canale di Torino e l'innesto di quello di Milano.

Tutti i nuovi canali saranno idonei alla navigazione con natanti da 600 tonnellate (pari al carico di un treno di quaranta vagoni), avranno la larghezza di circa 30 metri al pelo liquido e 3 metri di altezza d'acqua.

Questo, per sommi capi, il progetto studiato per una razionale completa utilizzazione della linea del Po e quindi dei canali lagunari che conducono a Venezia (porto Marghera). Torino risulterà collegata a Locarno da una idrovia di 190 chilometri ed a Venezia da una linea d'acqua di circa 820 chilometri. La distanza per via marina sarà di 380 chilometri da Milano a Venezia e di 800 chilometri da Locarno alla città della Laguna.

Tenuto conto che il traffico sulle linee navigabili della pianura padana, nonostante lo stato di abbandono in cui attualmente si trovano, è stato di circa 2 milioni di tonnellate all'anno e nel 1929 ha raggiunto 3.250.000 tonnellate, si comprende quali possibilità di sviluppo si ha ragione di attendere dalla progettata sistemazione. I due maggiori centri industriali di Milano e Torino avranno aperta la via al mare, ciò che darà favorita l'attività industriale ed agricola della vasta pianura padana, sarà stabilito un diretto collegamento con la Svizzera, che da tempo anela ad unirsi per via d'acqua all'Adriatico.

Le finalità dell'impresa

Non mancano anche oggi gli oppositori che considerano la navigazione fluviale come un mezzo primitivo, ormai superato da altri sistemi più perfezionati e di più alta potenzialità. Ma è un apprezzamento errato, poichè l'esperienza ha dimostrato che in materia di trasporti nessun sistema può soddisfare a tutte le esigenze; nessun sistema può completamente sostituirne un altro; ciascuno corrisponde a determinate convenienze e può riuscire utile.

Quando non si richiedono grandi velocità, le vie d'acqua sono il mezzo di trasporto meno costoso. La resistenza che l'acqua oppone alla propulsione di una nave cresce con la velocità ed aumenta in proporzioni sempre maggiori quando si sale a velocità elevate. Ma finchè si rimane nelle velocità moderate, una nave richiede uno sforzo unitario assai minore di quello che, a pari andatura, è richiesto da un treno o da un'automobile, e ciò perchè i trasporti terrestri devono vincere, oltre alla resistenza dell'aria, anche gli attriti sul piano di scorrimento (binario o asfalto stradale), sui fusi delle ruote, ed altro ancora.

Si calcola che in complesso la spesa di esercizio su vie acquee, in condizioni favorevoli di tracciato, discende fino al rapporto di 1 a 4 rispetto ai trasporti terrestri. Le vie d'acqua possono perciò realizzare trasporti a bassissimo prezzo e recare un grande contributo allo sviluppo economico del Paese, prestandosi ai traffici di merci ingombranti che non hanno bisogno di pronta consegna e che oggi le ferrovie devono trasportare in perdita, e suscitando traffici «nuovi» di merci che per il loro basso valore non potrebbero altrimenti essere spostate dal luogo d'origine.

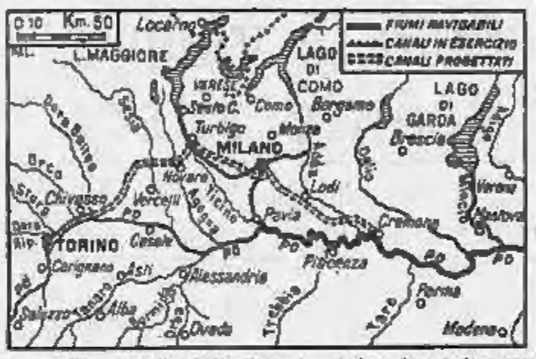
Oltre alle ragioni economiche stanno a favore delle vie d'acqua anche ragioni militari, per il prezioso contributo che la navigazione interna è atta a dare nei molteplici trasporti di cui può presentarsi la necessità in tempo di guerra. I servizi resi dalla navigazione padana durante la guerra 1915-18 e nel periodo delle sanzioni basterebbero a dimostrare l'importanza delle opere che oggi si propongono.

Nè va dimenticato che la navigazione interna è, per il nostro Paese, il più autarchico dei mezzi di trasporto, giacchè la sistemazione dei fiumi e la costruzione dei canali richiedono essenzialmente mano d'opera, movimenti di terra ed opere murarie, mentre le spese di esercizio sono ridotte al minimo.

Spetta al Fascismo il merito di avere ricondotto in onore i problemi della navigazione interna; varie opere sono già state compiute ed il progetto di cui oggi si profila la pratica realizzazione segnerà un passo gigantesco, in quanto faciliterà ai nostri maggiori centri industriali lo scambio di materie prime e manufatti col vicino e lontano Oriente, e in pari tempo darà vita ad un nuovo movimento di transito internazionale verso la Svizzera e l'Europa Centrale.

E' dunque un'opera che, al di fuori di ogni questione locale e di fronte alla sempre maggiore importanza che i trasporti assumeranno nel prossimo avvenire, risponde ai più alti interessi nazionali.

Edilio Ehrenfreund



Quello che i musulmani non debbono dimenticare

Zona di operazioni, 14 luglio.

Un notabile della Cirenaica ha dichiarato all'inviato speciale dell'Agenzia *Stefani*:

«Abbiamo imparato anche noi a comprendere le dure necessità della guerra moderna e ci siamo inchinati alla volontà di Allah quando gli aeroplani inglesi hanno bombardato Tripoli, Bengasi e Derna per colpire navi e depositi di materiali da guerra ed abbiamo anche compreso, se non perdonato, quando con l'intenzione di colpire aerodromi le bombe inglesi hanno fatto saltare case di nostri fratelli. Ma fin da quando gli inglesi hanno dovuto precipitosamente sgombrare la Cirenaica, cose sono cambiate. Essi vengono ora a lanciare le loro bombe non sui porti e sugli aerodromi, ma deliberatamente sulle città. Ed essi sanno perfettamente che l'abitato ospita popolazione musulmana e sulle nostre donne e sui nostri bambini inermi e sui nostri gregge pascolanti sul Gebel fanno cadere la morte. Sono le tombe dei nostri uomini più santi e venerati, sono le nostre moschee che essi prendono di mira. Ancora poche settimane or sono gli inglesi hanno cercato di reclutare tra di noi volontari contro l'Italia. Per farci rinnegare il giuramento di fedeltà all'Italia essi hanno tentato tutte le vie della lusinga e della corruzione e ci hanno solennemente assicurato che, per essi, tutto ciò che è musulmano è cosa sacra. Ma forse perchè nei nostri occhi essi hanno letto il dubbio, forse perchè si sono ricordati che noi, a nostra volta, ricordavamo le orrende persecuzioni cui sono stati fatti e sono fatti segno i musulmani della Palestina e dell'Irak, forse perchè non uno dei nostri giovani nè dei nostri adulti ha cercato di combattere chi ha accettato di combattere da mercenario affiancato a quei bruti che hanno violentato le nostre donne, forse per tutto questo essi sfogano oggi a colpi di bombe la loro rabbia crudele. Bisogna che tutti i musulmani del mondo sappiano questo, perchè ogni volta che toccano la terra con la fronte rivolta alla Mecca da ogni cuore musulmano prorompe una maledizione all'Inghilterra».

Dopo un rapido inchino, e con nello sguardo un lampo di odio, il vecchio è balzato sul cavallo, allontanandosi rapido verso il Gebel. Il vecchio notabile non reduce dai funerali del più giovane dei suoi figli e di 4 nipoti sfracellati da una bomba inglese in uno dei recenti bombardamenti.

(*Stefani*).

L'EUROPA SENZA DISOCCUPATI

Il Segretario di Stato del Ministero del Lavoro tedesco, dr. Syrup, in un articolo pubblicato sul *Reichsarbeitsblatt*, esamina il problema del lavoro nella nuova Europa organizzata dalle Potenze dell'Asse.

Lo spazio economico europeo comprenderà 250 milioni di unità produttive. Un uso completo di questa gigantesca capacità di lavoro non è mai stato almeno raggiunto; ancora nel 1930 esistevano milioni di uomini e donne nel continente che non trovavano possibilità di lavoro. Eppure la capacità umana di lavoro è il più gran bene che un popolo possieda.

Nell'Europa di domani, fenomeni di emigrazione in massa oltre Oceano saranno evitati perchè si tratta per il Continente e per i singoli Stati di una perdita grave ed irreparabile. Lo scrittore difende invece il principio delle emigrazioni interne, nel continente. Ciò trasferimenti transalpini di mano d'opera nei centri dove più grande è profitto sarà il loro uso. Ad esempio lavorano attualmente nel Reich un milione e 650 mila operai stranieri.

Queste emigrazioni avranno un carattere transitorio, il distacco dell'operaio dalla sua Patria dovrà essere limitato nel tempo. I rapporti col proprio Paese non saranno mai rotti, perchè queste emigrazioni, afferma il Segretario di Stato, non devono provocare un innaturale miscuglio di popoli e di razze europee.

Comunque nell'Europa di domani la disoccupazione non potrà esistere nè sarà ammessa. Tutti coloro che possono lavorare avranno la possibilità di dare un contributo al benessere generale. Le eventuali emigrazioni nell'interno del Continente, conclude lo scrittore, avranno anche il benefico effetto di diffondere una migliore conoscenza ed una maggiore simpatia fra tutte le forze produttive europee.

I Buoni del Tesoro 1950

I premi di un milione e di mezzo milione per le prime otto serie

Roma, 14 luglio.

Presso la Direzione generale del credito pubblico, nell'apposita sala destinata all'estrazione, aperta al pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 1950-XXVIII.

L'estrazione è stata effettuata dall'apposita Commissione regolarmente costituita, e con l'osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte.

Al termine della seduta il direttore generale del Debito pubblico, presidente della Commissione, ha annunciato che al sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle serie rimanenti, nonchè al sorteggio di tutti i premi di minore importo, sarà provveduto, nello stesso locale, il giorno 15 corrente e nei giorni successivi, a cominciare dalle ore 9.

I premi di un milione e di mezzo milione per le prime serie sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

Serie 1-1950 Premio di un milione di lire al Buono 30.776. Premio di 500 mila lire al Buono 253.813.

Serie 2-1950 Premio di un milione di lire al Buono 900.528. Premio di 500 mila lire al Buono 930.022.

Serie 3-1950 Premio di un milione di lire al Buono 160.826. Premio di 500 mila lire al Buono 1.562.723.

Serie 4-1950 Premio di un milione di lire al Buono 118.801. Premio di 500 mila lire al Buono 1.381.107.

Serie 5-1950 Premio di un milione di lire al Buono 1.653.618. Premio di 500 mila lire al Buono 568.235.

Serie 6-1950 Premio di un milione di lire al Buono 597.923. Premio di 500 mila lire al Buono 1.397.188.

Serie 7-1950 Premio di un milione di lire al Buono 26.532. Premio di 500 mila lire al Buono 1.730.739.

Serie 8-1950 Premio di un milione di lire al Buono 294.566. Premio di 500 mila lire al Buono 267.954.

...decento borse di studio ad orfani di guerra e a figli di combattenti

Roma, 14 luglio.

Il consiglio d'amministrazione dell'Ente nazionale per l'insegnamento medio e superiore (Enims) ha istituito duecento borse di studio da assegnarsi nel prossimo anno scolastico, per metà ad orfani di guerra e per metà a figli di combattenti.

Nuove case popolari per tre milioni a Como

Como, 14 luglio.

E' stato annunciato ufficialmente che il Ministero dei lavori pubblici ha assegnato alla nostra città tre milioni di lire per la costruzione di un nuovo quartiere di case popolari, che sorgerà nei pressi della piazza d'Armi. Il terreno è già stato comperato. L'Ente autonomo case popolari sta inoltre studiando la costruzione di un altro quartiere, da erigersi anch'esso in una zona salubre e soleggiata.

Un pianista decenne ricevuto dal Papa

Roma, 14 luglio.

(*G. C.*). Il Papa ha ammesso al bacio della mano il pianista decenne Gino Brandi, da Tolentino, per il quale ha avuto affettuose parole di augurio per l'avvenire della sua vita d'arte. Esortandolo alle virtù cristiane, gli ha donato un rosario, a ricordo della speciale benedizione del Papa.

Il Brandi ha già tenuto dei concerti in varie città d'Italia e martedì ne terrà uno a Roma, all'istituto Merici, in via Salaria.

IL SILURO dell'autodisciplina

L'autodisciplina è una parola grossa di cui spesso si gonfiano individui e categorie che intendono aggirare per egoistici interessi la sostanziale disciplina corporativa. Di questo fenomeno d'incomprensione e di interessata indisciplina Carlo Ravasio nel suo ultimo Breviario apparso nel «Il Popolo d'Italia» traccia un'efficacissima diagnosi inquadrandola nella concezione totalitaria della Rivoluzione politica, economica e sociale del Fascismo: la limpida chiarezza dell'esame del problema scaturisce dalla più rigida intransigenza ideale.

«Mentre in politica — scrive Carlo Ravasio — la rivoluzione è stata concepita come un moto del sistema, in economia infinite resistenze vorrebbero ridurla al suo robustezza nel sistema. Vigiliamo. Ora il fatto di scindere la politica dall'economia, è un segno preoccupante. L'economia, nella concezione fascista, non è che un settore della politica.

«Vediate un esempio: anni addietro pensammo di risolvere il problema dei rapporti tra politica ed economia mediante l'autodisciplina.

«L'autodisciplina, in realtà, fu una mezza misura: tra la disciplina e il liberismo. E in effetti, fu il magnifico siluro con cui il vecchio mondo economico potè colare a picco la disciplina prima ancora che entrasse in azione.

«Non esiste autodisciplina; esiste la disciplina ed esiste il liberismo. Le mezze misure piacciano e servono soltanto a coloro che amano giuocare tra l'uno e l'altro termine. Fingere, cioè, la disciplina, e in realtà praticare l'indisciplina.

«Ora, tornando al problema, la disciplina non può essere imposta da chi sta sopra, cioè dal comando politico. Di qui la necessità che il comando politico si tecnicizzi e crei gli organi adeguati, capaci di assumersi con coscienza le nuove responsabilità conservando (intendiamoci bene) le mani nette. Ogni compromesso farebbe fallire la mèta, ridandoci per di più un liberismo peggiorato dalla corruzione.

«A questo proposito, è bene ricordare che se è pur vero che il popolo è lungi dall'esigere nei capi una povertà che confini col disagio e manchi del doveroso decoro, non è men vero che diffida di quelli troppo ricchi e specie di quelli che arricchiscono durante il periodo di attività politica. Non si può essere fascisti e plutocrati nello stesso tempo».

Le scuole si riaprono il 5 ottobre

Gli esami della sessione autunnale anticipati al 5 settembre - 17 giorni di vacanza a Natale e 11 a Pasqua - Chiusura dell'anno al 15 giugno

Roma, 14 luglio.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale che Gli ha prospettato l'opportunità di una riforma del vigente calendario scolastico.

L'attuale ripartizione del periodo di scuola e di vacanza non è immune da inconvenienti d'un certo rilievo, tra i quali quello di non soddisfare interamente alle necessità dell'attività educativa della scuola e non favorire un armonico svolgimento del lavoro intellettuale degli allievi.

Considerazioni di ordine pedagogico e l'esistenza di un'esigenza della G.I.L. che in epoche determinate impegna gran parte se non la totalità degli studenti per la partecipazione ai Littoriali dello sport, della cultura e del lavoro e alla festa ginnica nazionale, consiglierebbero di intercalare nel corso dell'anno due periodi di vacanza abbastanza lunghi in coincidenza rispettivamente con le feste natalizie e quelle pasquali.

Da ciò l'opportunità di un anticipo della data d'inizio dell'anno scolastico che compensi il maggior numero di vacanze richieste per il raggiungimento dei fini anzidetti e che consenta una più idonea ripartizione, sotto l'aspetto didattico, dei giorni di scuola tra i vari trimestri.

Si è quindi disposto: a) che a partire dall'anno scolastico 1941-42 la data di inizio dell'anno scolastico sia anticipata dal 16 al 5 ottobre; b) che conseguentemente gli esami della sessione autunnale abbiano inizio il 5 settembre in luogo del 16 settembre; c) che siano concessi 17 giorni di vacanza durante le feste natalizie e 11 giorni durante le feste pasquali; d) che siano concessi 5 giorni di vacanza, due prima e uno dopo l'ultima domenica di maggio per la preparazione della festa ginnica nazionale; e) che infine il primo trimestre si protragga fino a tutto il 15 gennaio rimanendo fissata la data di chiusura dei trimestri successivi rispettivamente al 31 marzo e al 15 giugno.

In dipendenza di tali disposizioni, le iscrizioni si apriranno il 20 agosto e si chiuderanno il 1° ottobre, salvo il caso degli alunni che abbiano sostenuto gli esami di riparazione dalla sessione autunnale, per i quali il termine viene prorogato al 5 ottobre, mentre le vacanze natalizie decorreranno dal 23 dicembre all'8 gennaio inclusi e quelle pasquali dal Giovedì santo alla domenica in Albis.

E' superfluo aggiungere che continueranno ad essere giorni di vacanza quelli dichiarati festivi a tutti gli effetti civili, i giorni delle feste nazionali e delle solennità civili e i giorni del santo patrono del Comune, sede della scuola.

D'altra parte, tenuto conto che in talune zone rurali il funzionamento delle scuole elementari all'inizio dell'anno scolastico presenta notevoli difficoltà a causa dei lavori della campagna cui sono impegnate in tale periodo le famiglie e gli stessi allievi, i RR. Provveditori agli Studi hanno facoltà, là dove si manifestino particolari esigenze agricole, di stabilire una diversa data di inizio e di chiusura delle lezioni nelle scuole elementari pubbliche, purchè in ogni caso la durata dell'anno scolastico risulti di dieci mesi, compresi i periodi di esame.

Le supplenze e gli incarichi pel prossimo anno scolastico

Roma, 14 luglio.

Il Ministero dell'Educazione ha diramato una circolare riguardante il conferimento delle supplenze e degli incarichi d'insegnamento per l'anno scolastico 1941-42.

Le domande debbono essere presentate ai Provveditori agli studi o ai presidenti degli istituti di istruzione artistica, non più tardi del 10 agosto, corredate dei prescritti documenti.

Nella domanda si deve indicare oltre la cattedra anche le sedi desiderate, in ordine di preferenza. Possono essere presentate domande a non più di tre Provveditori o presidenti. In tal caso l'interessato è tenuto a documentarne una sola, ma deve unire a tutte le istanze l'elenco dei Provveditorati o delle presidenze ai quali ha presentato la domanda e la copia dei documenti allegati alla prima, indicando il Provveditore o il presidente al quale la domanda stessa è rivolta.

L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nelle scuole

Roma, 14 luglio.

La Carta della Scuola ha introdotto obbligatoriamente, nelle scuole di ogni ordine e grado, l'insegnamento del lavoro manuale.

Nell'organizzazione di detto insegnamento sarà usata la maggior cautela possibile, sia nei riguardi dei mezzi adoperati (materie prime, macchine o attrezzi) che nei riguardi dello svolgimento del lavoro; tuttavia, anche se in tal modo l'eventualità di infortuni può essere resa meno probabile, essa non può ritenersi esclusa del tutto; per cui, nell'ambito dell'organizzazione di tale fondamentale insegnamento, sembra opportuno provvedere all'assicurazione contro gli infortuni derivanti dalle esercitazioni pratiche del lavoro.

Un provvedimento legislativo dispone appunto che gli alunni delle scuole tutte di ogni ordine e grado che attendono alle esperienze e esercitazioni pratiche previste nei programmi di insegnamento, o che in applicazione della Carta della Scuola svolgono esercitazioni di lavoro o partecipano a turni di lavoro regolati e diretti dalle autorità scolastiche, sono assicurati contro gli infortuni che possono aver luogo in occasione e durante la esecuzione di tale esercitazione di lavoro.

La spesa dell'assicurazione è a carico dello Stato.

Per l'inabilità permanente assoluta, si intende la conseguenza di un infortunio la quale tolga completamente e per tutta la vita la attitudine al lavoro; in tal caso è corrisposto all'infortunato una indennità pari a L. 50.000 per gli alunni delle scuole dell'ordine universitario delle Accademie d'arte e dei Corsi di magistero per il disegno e le arti applicate; lire 40.000 per gli alunni delle scuole dell'ordine superiore degli Istituti e Magisteri femminili, dei Licei artistici e dei Corsi superiori degli Istituti d'arte; L. 30.000 per alunni delle scuole d'arte, dei Corsi inferiori degli Istituti d'arte e delle scuole dell'ordine elementare limitatamente agli alunni della scuola del lavoro e della scuola artigiana.

Per inabilità permanente parziale si intende la conseguenza di un infortunio la quale diminuisca in parte, ma essenzialmente e per tutta la vita, l'attitudine al lavoro in misura superiore ai venti per cento.

La stagione estiva di caccia s'aprirà il 10 agosto

Roma, 14 luglio.

E' prossima la formulazione del nuovo calendario venatorio.

Per esaminare i voti avanzati in proposito dai comitati compartimentali e concretare le proposte da sottoporre all'approvazione del Ministro dell'Agricoltura e Foreste si è appunto riunito stamane, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato Nannini, e con l'intervento di quasi tutti i componenti, il comitato centrale della caccia. Dopo ampia discussione delle richieste inoltrate dalle organizzazioni periferiche interessate, il comitato, anche quest'anno, si è dichiarato favorevole alla doppia apertura.

Pertanto è stato deciso di proporre la data di domenica 10 agosto come apertura della stagione estiva di caccia per la selvaggina di passo. Tale apertura sarà praticata in tutte le provincie del Regno ad eccezione di quella di Trento, Belluno e Bolzano, e della provincie della Sicilia che si sono dichiarate favorevoli all'apertura unica.

In tutte le provincie consentite l'esercizio della caccia si svolgerà ininterrottamente e non già saltuariamente come è avvenuto lo scorso anno.

I competenti comitati venatori provvederanno a delimitare le zone nelle quali è permesso l'esercizio della caccia allo scopo di far sì che l'esercizio stesso non si risolva in un danno per la selvaggina stanziale protetta.

Il Comitato centrale ha proposto successivamente la giornata di domenica 7 settembre come data di apertura per tutta Italia della caccia alla selvaggina stanziale protetta. Realizzando una opportuna innovazione rispetto agli scorsi anni, nei quali la formulazione delle relative proposte veniva effettuata nel mese di dicembre, il Comitato centrale è passato ad occuparsi della elaborazione del calendario venatorio per la stagione invernale-primaverile e cioè successiva al 2 gennaio 1942-XX. Al riguardo il Comitato ha proposto al Ministro di consentire dal 2 gennaio al 29 marzo successivo l'esercizio della caccia alla colombaccia, colombella, sterno, merlo, tordo, tordo sassello, cesena, alzavola, fringillidi, falchi, corvi, cornacchie, gazza, ghiandaia, palmipedi e trampolieri. Per la caccia alla quaglia nel periodo primaverile è stato proposto il periodo che va dal 21 aprile al 31 maggio.

La Sovrana riceve in udienza il Ministro di Croazia

e in congedo il ministro ungherese

Roma, 14 luglio.

La Maestà della Regina e Imperatrice ha ricevuto oggi in prima udienza, nel Reale palazzo del Quirinale l'eccellenza il dottor Cletjepo Peric Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Croazia presso la Real Corte, e la signora Peric.

L'augusta Sovrana ha poi ricevuto in udienza di congedo il Ministro di Ungheria eccellenza barone Federico Villani, e la baronessa Villani.

Una visita della Sovrana

all'ospedale della pineta Sacchetti

Roma, 14 luglio.

La Maestà della Regina e Imperatrice stamane ha fatto oggetto di una lunga visita l'ospedale della Croce Rossa Italiana n. 3 «Regina Elena» alla pineta Sacchetti.

Consolata dai dirigenti e dal personale sanitario e assistente, l'augusta Sovrana si recava subito fra i militari feriti e ammalati, e sostava presso il capezzale di ognuno trovando per tutti la parola e la forma di assistenza più idonea. Più lungamente la Sovrana si intratteneva con i militari arrivati al «Regina Elena» in questi ultimi giorni, interessandosi maternamente al decorso delle loro infermità e alle cure seguite. Al termine della visita la Regina e Imperatrice veniva fatta segno a fervide acclamazioni.

Pei connazionali di Libia rientrati in patria

Roma, 14 luglio.

Il Ministero dell'Interno ha impartito ai Prefetti del Regno istruzioni per i connazionali residenti in Libia che, in dipendenza della guerra, hanno dovuto rientrare in Patria.

Tra l'altro il Ministero ha sottolineato la necessità che detti connazionali siano, appena possibile, sistemati mediante opportuno avviamento al lavoro.

Prossima consacrazione di mons. Misuraca

Roma, 14 luglio.

(*O. C.*). Domenica prossima, nella chiesa di S. Andrea della Valle, avrà luogo la consacrazione del novello Nunzio apostolico del Venezuela mons. Misuraca. Sarà consacrante il Cardinale Segretario di Stato Maglione, assistito dai consacranti arcivescovo Borgongini Nunzio apostolico presso il Re d'Italia, e mons. Gagnoni vescovo di Cefalù, diocesi originaria di mons. Misuraca.

Pellegrinaggio propiziatorio alla chiesa di S. Grato ad Aosta

Aosta, 14 luglio.

Si è svolto ieri con grande concorso di fedeli un imponente pellegrinaggio di penitenza e di propiziazione per i combattenti e per la vittoria delle nostre armi, allo storico santuario di San Grato, che sorge sulla montagna di Aosta. Il più corteo, preceduto dal Vescovo mons. Imberti che recava la croce a stile, si è mosso dalla cattedrale nelle prime ore del mattino. Il presule ha poi celebrato la Messa all'aperto, pronunziando una omelia vibrante di patriottismo e di spiritualità. Indi i fedeli sono stati ammessi al bacio della reliquia del santo protettore della diocesi e della città.

Un lutto del collega Pariset

Roma, 14 luglio.

Ha cessato di vivere nella sua abitazione in Roma il prof. Camillo Pariset, padre del nostro collega in giornalismo Dante Pariset. Il prof. Pariset aveva iniziato la carriera scolastica come professore in istituti di istruzione media nel dicembre 1898 in Crotone (Catanzaro) interrompendola solo nel 1936 per improvvisa invalidità. In Roma insegnò al R. Liceo Ginnasio «Marco Visconti». Chiamato più volte dal senatore Giovanni Gentile, detto la sua preziosa collaborazione alla compilazione dell'Enciclopedia Treccani.

Al collega così gravemente colpito le nostre vive condoglianze.

Gli assegni familiari

L'onere attuale è di 4 miliardi e 410 milioni a parte i provvedimenti di carattere particolare per l'agricoltura

Roma, 14 luglio.

Gli assegni familiari, nella legislazione sociale attuata dal Fascismo con una serie di innumerevoli provvidenze, rappresentano un decisivo contributo a quella politica della famiglia, cui sono rivolte le più vigili cure del Regime.

Per avere un'idea esatta dell'immensa portata sociale di questi ultimi provvedimenti, voluti dal Duce, valgono i dati seguenti:

Sono stati erogati, per assegni familiari: dal 1937 al 1939 ai lavoratori dell'industria L. 2 miliardi 610.822.000; nel 1940, 1 miliardo 333.521.000; nel 1941, compresi gli aumenti previsti dal R.D.L. 30 marzo 1941, l'onere annuo è passato a L. 3.920.000 circa; in seguito al raddoppiamento del 16 giugno, l'onere annuo passerà a circa 3.840.000.

Per i lavoratori del commercio, dal 1937 al 1940, L. 144.632.000; Nel 1940, 122.312.000; l'onere, dopo gli aumenti del marzo 1941, passerà a circa 174 milioni; per il raddoppiamento si porterà a circa 348 milioni.

Per i lavoratori del credito e assicurazione, dal 1937 al 1940, lire 18.802.000; nel 1940, L. 71.800.000; nel 1941, con l'aumento di marzo a circa 115.500; con il raddoppio di giugno a 231 milioni.

Nel totale dal 1937 al 1940, sono stati erogati 3.428.256.000; nel 1940 1.771.836.000; non l'aumento del marzo 1941, l'onere totale passò a circa 2.659.500.000; ora in seguito al raddoppiamento previsto con il 16 giugno l'onere annuale sarà di circa 4.419.000.000, facendo astrazione dell'agricoltura; non abbiamo detto, per essa saranno adottati provvedimenti di carattere particolare.

Altri dati interessanti, in quanto indicano della estensione del beneficio degli assegni familiari, esclusi logicamente i lavoratori dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, sono i seguenti: capi famiglia con figli a carico, lavoratori dell'industria 1.147.000; del commercio, 105.509; del credito e assicurazione, 157.052.

Capi famiglia con moglie a carico, dell'industria 1.412.900; del commercio, 152.390; del credito e assicurazione, 101.177.

Capi famiglia con genitori a carico, nell'industria 367.500; nel commercio, 38.495; nel credito, 68.139.

Numero dei figli a carico, nell'industria 2.475.000; nel commercio, 219.500.

Numero dei genitori a carico, nell'industria 469.000; nel commercio, 54.060.

Nel settore agricolo, i capi famiglia, che nel 1940 percepirono gli assegni familiari, furono 513 mila con 1 milione e mezzo di persone a carico. Ma questi dati non riflettono la reale situazione degli assegni familiari in agricoltura per contingenti ragioni che hanno impedito lo stesso anno la totale applicazione delle norme integrative dettate dai contratti collettivi in materia.

Lascia su un'auto pubblica due milioni di gioielli che gli vengono poi restituiti

Milano, 14 luglio.

Un orefice dipendente di una grossa ditta di gioielleria che ha sede in via Meravigli, arrivato da Chianciano con diverse valige e una grossa busta di pelle, in cui teneva gioielli per oltre due milioni di lire, salì in un'auto pubblica per farsi portare dalla stazione centrale al suo ufficio. In quel mentre si scatenava un furibondo acquazzone che obbligava il viaggiatore, arrivato in via Meravigli, a discendere dalla vettura precipitosamente a togliere le valige. Ma l'autista, ritenendo che il cliente avesse prese tutte le sue cose, partì d'improvviso recando ancora nell'interno la preziosissima busta dei gioielli. L'orefice si mise a urlare e, nonostante le buche, ad inseguire l'auto correndo disperatamente; ma pochi minuti dopo doveva desistere dall'inseguimento, che già lo aveva portato ad una certa distanza.

Si precipitò allora all'Economato municipale, fidando nell'onestà dell'autista; il quale, difatti, poco ore dopo si presentava con la busta preziosa ancora chiusa. Tuttavia, in attesa delle pratiche di legge e della perizia che deve essere esperita per fissare la percentuale di ritrovamento che spetta all'autista galantuomo, la sfortunato dipendente, tale Gaetano Di Mallo, di 43 anni, abitante in via G. Ferrari 9, non ha ancora potuto riavere i suoi gioielli.

Domestica impazzita che passeggia nuda a Milano

Milano, 14 luglio.

La notte scorsa verso il tocco i radi cittadini che passavano per corso Vittorio Emanuele ebbero la impressione di scorgere nell'oscurità un fantasma. Videro infatti nel mezzo della strada un'alta figura tutta bianca che correva e gesticolava. Alcuni agenti che l'affrontavano si trovavano di fronte ad una ragazza completamente nuda, che calzava soltanto le pantofole. Accompagnata in Questura, la giovane si accasciò piangendo su una panca, nè vi fu modo di farla parlare e tanto meno di identificarla. Un medico accorso la giudicò in stato di alterazione mentale, e poco dopo fu trasportata all'antiateria.

La poveretta fu oggi riconosciuta per la ventiduenne Giuditta Penasa, da Rabbi (Bergamo), domestica, da pochi giorni dimessa dal servizio. La Penasa, in un accesso di follia, si era svestita totalmente e in quello stato adamitico aveva percorso la città per oltre un'ora.

Un dramma tra zingari e due condanne alle Assise di Modena

Modena, 14 luglio.

Nell'aprile dello scorso anno a Carpi avveniva una tragedia a sfondo passionale, tra zingari; protagonisti i detenuti e confessi, Guizzardo Lucchesi, d'anni 49, da Malalbergo, e Libera Bernardoni, d'anni 49, girovaghi. Il Lucchesi è imputato di omicidio avendo ucciso con un colpo di rivoltella il compagno Gino Truzzi; la donna è complice nel delitto per avere rafforzato nel Lucchesi la risoluzione di uccidere, consegnandogli la rivoltella.

La Corte d'Assise, dopo tre giorni di dibattito, ha dato la seguente sentenza: il Lucchesi e la Bernardoni sono dichiarati colpevoli di avere, nell'uccisione del Truzzi, ecceduto colposamente i limiti della legittima difesa; e ha condannato il Lucchesi a 13 anni e 6 mesi di reclusione e la Bernardoni ad anni 8 e 11 mesi.

Una ragazza di 9 anni che ruba una bicicletta

Cuneo, 14 luglio.

In seguito al furto di una bicicletta del valore di quattrocento lire, la pronte indagini della Questura hanno identificato il ladro nella birba di nove anni Angela Piana, che, piangendo, ha confessato di avere rubato la bicicletta perchè obbligatavi dalle minacce e dalle percosse di un individuo facente parte d'una carovana di zingari, qui di transito. Il quale si è poi subito allontanato non la refurtiva. Sono in corso ricerche per stabilire la verità del racconto.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Consigli ai diabetici

1. Come fattore ereditario ricordati se tuoi genitori, così da cui ti deriva la tendenza alla malattia del ricambio.
2. Specie se nella tua famiglia si sono verificati casi di malattie del ricambio, controlla periodicamente la quantità di glucosio nel sangue e nelle urine e tieni sempre che qualche volta l'aumento del glucosio nel sangue può precedere la presenza del glucosio nelle urine.
3. La diagnosi e la cura precoce possono dare i migliori risultati.
4. Se mi gioverà, fai stabilire dal medico la dieta adatta al caso tuo, poichè non tutti i

SPORT

I campionati di tennis di II cat.

Caniato prevale nel singolo nella giornata conclusiva

I campionati italiani tennistici di seconda categoria, svoltisi alla Juventus, sono terminati ieri. Secondo la generale previsione, Caniato s'è laureato in parte del leone vincendo tanto il singolare quanto il doppio maschile, e giungendo alla finale del doppio misto con la Maroncelli. Il singolare è stata una contesa piana e quieta in cui un atleta in perfetta forma ha avuto ragione su fondo e a rete dell'estroso Belardinelli. La partita per così dire non ha avuto storia, tanto evidente è stata la superiorità dell'equilibratissimo Caniato, il quale si ha dato, con Baccarini, nel doppio maschile, un fuoco di artificio con spari e palle schiaccianti da gran campione.

Dopo aver vinto bene anche la semifinale del misto con la Marocco, in cui Morandi e il piroettevole Del Bello sono stati battuti per 6-2, 6-2, il giovane padovano s'è trovato a disputare una quarta partita e terza finale nella stessa giornata. Ciò spiega in buona parte la vittoria di Zucchini-Baccarini nel doppio misto, in cui i punti perduti e vinti per loro sono stati a tutto vantaggio dei nei-campioni. Come considerazione generale si può osservare la mancanza nei giocatori di seconda categoria — un paio eccettuati — di seconde palle utili nel servizio per l'auspicato passaggio di categoria.

Nel campo femminile il pallaggio fiacco e ancora troppo frequente per una categoria così elevata; fra di esse, poi, il servizio è quasi sempre nullo. E' auspicabile la generalizzazione del gioco alla Caniato, quello del tennis moderno, il gioco della velocità controllata.

Ecco i risultati:

Singolare maschile - Finale: Caniato b. Belardinelli 6-3, 8-6, 6-4.

Doppio maschile - Finale: Caniato-Baccarini b. Scribani-Franco 6-3, 4-6, 6-4, 6-3.

Doppio misto - Semifinali: Caniato-Marocco b. Morandi-Del Bello 6-2, 6-2; Zucchini-Baccarini b. Migone-Migone 4-6, 6-3, 6-3. Finale: Zucchini-Baccarini b. Caniato-Marocco 7-5, 6-4.

Variazioni alla classifica dei tennisti

Roma, 14 luglio.

La Commissione Tecnica della Federazione Italiana Tennis, riunitasi il 1° ultimo scorso, ha apportato le seguenti variazioni alla classifica federale dei giocatori; variazioni che a norma dell'articolo 30 del regolamento organico riguardano i casi di particolare attenzione. Sono stati inoltre inclusi nella classifica elementi non classificati che hanno ottenuto risultati di notevole rilievo. Ecco le variazioni che diventano ufficiali con la data del 15 luglio prossimo venturo.

Promozioni. — Giocatori: Spadoni Luciano (Circ. Bologna Sportiva) promosso dalla 3.a categoria al quarto gruppo della 2.a categoria.

Variazioni di classifica. — Giocatori: 2.a categoria dal 4.o gruppo al 3.o gruppo: Scribani Giuliano (C. T. Parioli); dal 6.o gruppo al 4.o gruppo: Franco Mario (c. s. Parioli); dal 7.o gruppo al 4.o gruppo: Centanni Nello (Tennis Napoli); dal 7.o gruppo al 5.o gruppo: Lauri Alcibiade (C. T. Firenze e Bg Michel Vittorio (ibid.); dall'8.o gruppo al 5.o gruppo: Foti Giovanni (Dopolavoro aziendale Falck).

Inclusioni in classifica. — Giocatrici: al 1.o gruppo della 1.a categoria: Mukari Margherita (c. T. Milano); Stupar Emilia (Dopolavoro Pirelli); Mangiagalli Carla (ibid. Falck); Marchesi Vittoria (Dopolavoro Châtillon); al 2.o gruppo della 3.a categoria: Bassetti Giuseppina (C. T. Milano), Rossi Annamaria (Dopolavoro Falck); Sada Anna (Dopolavoro Falck), Marzotto Aura (Dopol. Assicurazioni Generali Trieste), Giocatori: al primo gruppo 3.a categoria: Cavazzini Agostino (C. T. Rosetti), al 2.o gruppo della 3.a categoria: Bambara Nicola (C. T. Taormina); al 3.o gruppo della 3.a categoria: Favero Angelo (Tennis Dopolavoro Aziendale Falck).

I campionati nazionali di atletica

Primi allenamenti allo Stadio Mussolini

Come a suo tempo è stato reso noto, la F.I.D.A.L. ha affidato al Dopol. Fiat l'organizzazione dei Campionati nazionali assoluti di atletica leggera, che si svolgeranno allo Stadio Mussolini nei pomeriggi di sabato 19 e domenica 20 corrente.

Quest'anno la Federazione, con criterio elogiabile, ha voluto limitare la partecipazione ad un gruppo di scelti atleti ed ha diramato gli inviti soltanto a coloro che nell'annata hanno raggiunti determinati minimi nella singola specialità ed a quelli compresi nella lista dei dieci migliori per ogni gara dell'Anno XVIII. Quindi le competizioni saranno svelte e particolarmente emotive, con grande guadagno dal lato non solo tecnico ma anche spettacolare.

Intanto, mentre già parecchi atleti sono giunti nella nostra città e si allenano sulle piste e sulle pedane dello Stadio, al Dop. Fiat ferve l'opera per la complessa organizzazione. Ogni particolare sarà specialmente curato, onde chè la manifestazione si presenti in tutto degna delle tradizioni sportive della nostra città; e anche nei confronti degli atleti sarà usato un trattamento del tutto speciale, in quanto, oltre ai premi previsti dal regolamento, saranno messi a loro disposizione premi speciali offerti dal Presidente dell'O.N.D., dal Prefetto, Federale, Podestà e Preside della Provincia di Torino, dal sen. Agnelli, dal conte Camerana, dalla Direzione Generale della Fiat e da molti Enti e Ditte cittadine.

Nei prossimi giorni daremo notizie sul programma dei Campionati e sugli atleti partecipanti.

NOTIZIARIO

La Federazione di canottaggio informa che la data delle eliminatorie delle regate internazionali di Lecco è stata spostata dal 10 al 24 agosto prossimo venturo; la data dei campionati nazionali che si svolgeranno a Verbania-Pallanza viene fissata tra il 5-7 settembre prossimo venturo.

Risultati vari

TORINO - Campionati federali di nuoto: M. 500 dorso: Castelli (Macmotor-Gil Fiat) 7'25"7; m. 200 rana: Dinanni (Bassani) 3'33"8; m. 100 s. l.: Ferrucciati (Perché-Gil Fiat) 1'12"9; m. 400 s. l.: Garulli (Scarioglio) 5'16"3; staffetta 4 x 100 s. l.: Scarioglio 5'36". Tuffi: Rinaldi, Classifica: Compagni 1. Scarioglio, 2. Bazzani, 3. Marangoni.

TORINO - Torneo internazionale Fiat: Risultato finale: 1. Grandi Jr. c. cr. p. 5, 2. Filiale, p. 5, 3. Riv. p. 3, 4. Juventus, p. 2.

Teatri e Concerti

Le rappresentazioni del Carro di Tespi lirico

Come già è stato annunciato, il 16, il 17 e il 18 corr., avranno luogo nella piazzetta Reale le recite straordinarie del Carro di Tespi lirico dell'O.N.D., rispettivamente colle opere *Rigoletto*, *Madama Butterfly* e *Don Pasquale*. I biglietti per le tre rappresentazioni sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, in corso Vittorio Emanuele 7, dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 19. I prezzi sono: L. 12 posti di platea: L. 5 posti di gradinata (tutto compreso).

Diretta dal M.o Vincenzo Marini, su regia di Nando Tamberlani, l'opera *Rigoletto* avrà per principali interpreti Luigi Borgonovo (Rigoletto), Aldo Silvano (Duca di Mantova), Lina Almaro (Gilda), Amodeo Giovanni (Sparafucile), Simi Giuseppina (Maddalena). L'opera avrà inizio alle ore 19 precise e termine entro le ore 22.30. La sera dello spettacolo la vendita dei biglietti proseguirà al botteghini presso la piazzetta Reale.

L'operetta all'Alfieri

Ieri sera ha iniziato all'Alfieri un breve corso di rappresentazioni a prezzi popolari la Compagnia d'operetta «Città di Milano N. 1». Numerosissimo il pubblico e calorosi gli applausi agli interpreti di *Madama di Tebe*, la nota operetta di Carlo Lombardo, che ancora una volta è stata assai gradita. Fra gli applauditi interpreti principali ricordiamo Elena Altavilla, protagonista, il soprano Lola Bardelli, Raffaele Trangi e Alberto Cecilli. Dirigeva il maestro Enrico Zifferi. Questa sera la più acclamata operetta di Lehar: *La vedova allegra*.

La VII Festa della musica in settembre a Venezia

Venezia, 14 luglio.

La presidenza della Biennale ha indetto per la seconda metà di settembre la settima festa internazionale di musica, che comprenderà due concerti sinfonici di autori italiani contemporanei, un concerto wagneriano e tre opere.

I due concerti sinfonici verranno eseguiti alla Fenice sotto la direzione di diversi autori, tra i quali autori delle composizioni che verranno presentate. Il concerto wagneriano sarà diretto dal maestro Bernardino Molinari ed avrà luogo a palazzo Vendramin Calergi consacrato alla storia della morte di Riccardo Wagner.

Le tre opere che verranno rappresentate alla Fenice, saranno *Il ratto del serraglio* di Voltango Mozart, *Il matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa e *Cenerentola* di Gioacchino Rossini. *Il ratto del serraglio* sarà eseguito da artisti germanici sotto la direzione del maestro Hans Schmidt Isserdt; le due opere italiane saranno eseguite dal complesso di artisti del Centro di avviamento al teatro lirico di Firenze, sotto la direzione del maestro Mario Rossi. Per tutte le manifestazioni agirà l'orchestra della Fenice.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1223) - 263.2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 612): Ore 12.50: Canzoni e melodie — 13.15: Concerto diretto dal M.o Mario Gandini — 14.15: Musiche brillanti — 15-15.30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15 Accademia di Canto corale del Comando Federale della G.I.L. di Napoli — 17.40: Musica operettistica — 18.15: Notizie dall'Interno e notizie sportive — 18.20: Radio rurale — 18.30-18.35: Silpalture cabalistiche — 19.30: Conversazione — 19.40: Musica varia.

Onde m. 221,9 (kc/s 1357) - 230,3 (kc/s 1303): Ore 13.15: Concerto del violinista Ruggero Ferraguzzi, al pianoforte Maria Bevilacqua Stradella — 13.40: Radio varia — 13.55: Orchestra - Nell'intervallo ore 13.50: Riassunto della situazione politica — 14.15: Comunicazioni ai connazionali di Tunis — 14.25: Orchestra d'archi.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20.50: **Stagione lirica: «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti** - Negli intervalli: 1. 21.10 circa: Conversazione; 2. (21.55 circa): Voci del mondo.

Onde m. 236,2: Ore 20.30: Musiche romane eseguite dal tenore Giorgio Michetti e dal pianista Romano Vlad — 20.50: Conversazione di Arnaldo Sul tema «Le relazioni tra la Romania e la Russia» — 21: Musiche brillanti — 21.30: «Acqua sul fuoco» in atto di E. L. Morselli - scelta di Silvio Milani — 23: Orchestrina — 23: Giornale radio.

Al campeggio di Cerro della Hitlerjugend

Varese, 14 luglio.

Il vice-comandante generale della Gil, Sandro Benamici, è giunto oggi a Varese per visitare il campeggio maschile-femminile della Hitlerjugend sorto a Cerro (Lago Maggiore). Dopo la visita al Prefetto, al Comando federale di Varese e ad alcune colonie estive della provincia, il gerarca, accompagnato dal comandante federale, ha raggiunto Cerro, accolto dal comandante e dal vice-comandante della Hitlerjugend in Italia, dal comandante della Hitlerjugend di Milano, dall'ispettrice delle giovani hitleriane in Italia.

Il vice-comandante generale della GIL è stato accolto con gli onori dei reparti hitleriani e dalla centuria della GIL, che ha passato in rassegna, ricevendo poi il saluto del comandante il campeggio, cui ha risposto inneggiando al camerismo giovanile italo-germanico e alla fraternità d'armi. Le parole del gerarca hanno dato luogo ad ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Führer.

Sequestro a Brescia di nafta accaparrata

Brescia, 14 luglio.

La polizia, durante una sorpresa in uno stabile in via Pusteria rinveniva e sequestrava tre fusti contenenti cinque quintali di nafta che risultarono di furtiva provenienza. In altro magazzino del-lo stesso fabbricato furono trovati altri cinque fusti, di cui uno dimezzato, contenenti 780 chilogrammi di nafta, appartenenti a certo Silvio Zanardelli di 38 anni, da Agnosine. Costui, mediante false attestazioni, era riuscito a farsi consegnare dagli Enti distributori quantitativi di nafta superiori ai bisogni dell'azienda di autotrasporti di Zefiro Baldi, della quale lo Zanardelli era da due anni il rappresentante. L'autorità ha proceduto al sequestro di tutta la merce e alla denuncia della ditta Soldi e dello Zanardelli per accaparramento di merce soggetta a tesseramento.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Relazione del Consiglio di Amministrazione

sul Bilancio al 31 Dicembre 1940-XIX

Di primaria grandezza sono gli eventi che renderanno memorabile l'anno decorso.

Un insanabile contrasto fra le naturali aspirazioni dei popoli giovani e la cieca cupidigia degli Stati già dominanti sta alla base della lotta che deve dare un nuovo ordine al nostro continente. L'Italia fascista, ardente di giovinezza e assetata di giustizia in ogni campo, non ha esitato nella scelta del suo posto di battaglia: con sacrificio e audacia essa ha ripreso le armi per la completa unità nazionale e per l'indipendenza economica del suo popolo lavoratore.

Prima di passare in rassegna le caratteristiche della gestione, il pensiero si volge agli eroici soldati che con ardimento e dedizione ammirabili offrono la loro esistenza per la immancabile Vittoria, mèta luminosa segnata dal Duce alle fortune della Patria.

Gli avvenimenti che hanno condotto al conflitto armato di gran parte dei paesi europei esercitano notevole influenza sull'andamento della gestione del 1940. Anche se poco più della metà di essa si è svolta per l'Italia in stato di guerra dichiarata, la preparazione precedente e la tensione di ogni energia verso gli eventi decisivi del giugno conferiscono all'intero esercizio tutti i caratteri di un anno di guerra.

Nel settore assicurativo questi caratteri si sono manifestati in modo particolare. L'Istituto nazionale delle assicurazioni, anche se per certi aspetti della vita sindacale uniforma la sua condotta a quella delle private imprese di assicurazione e attraverso la comune rappresentanza regola la sua azione sulle direttive di questa, è stato più che mai, in prima linea mettendo in evidenza la sua natura di ente di diritto pubblico, chiamato ad assolvere nel nome dello Stato una funzione moderatrice nel mercato assicurativo.

Il suo punto di vista per la disciplina del rischio di guerra nelle assicurazioni vita, fermamente sostenuto in sede corporativa, ha trovato piena adesione nei provvedimenti ministeriali emanati al riguardo. All'integrale rispetto dei patti contrattuali per le assicurazioni stipulate nel periodo prebellico, si è associato un concetto di larga equità nella determinazione del soprapremio di aggravamento per i nuovi contratti, dal quale è stata completamente esonerata la popolazione civile.

Nell'ottobre ultimo l'Istituto ha partecipato alla costituzione della Compagnia di Roma, in collaborazione con le maggiori imprese nazionali, nell'intento di rafforzare la compagine assicurativa interna ai fini di una sempre maggiore indipendenza ed autonomia del lavoro di riassicurazione sul mercato europeo continentale.

E' stata chiusa alla fine del 1940 la vecchia gestione dei rischi di navigazione della precedente guerra, che l'Istituto amministrò per conto dello Stato. Il rendiconto finale ha confermato nella cifra di oltre un miliardo il beneficio netto per l'Erario. L'utile è stato destinato in notevole parte al pagamento delle polizze gratuite d'assicurazione per i combattenti e ad altre finalità di carattere sociale ed assistenziale in conformità alle superiori disposizioni.

Nel quadro della situazione bellica, va ricordata anche la larga partecipazione offerta dall'Istituto nell'emissione dei buoni del Tesoro novennali 1949. Combinandola opportunamente con operazioni assicurative, si è ottenuta una cospicua raccolta di affari, che ha concorso al favorevole esito della operazione finanziaria. Si è ripetuto così nel 1940 il risultato segnalato in occasione della emissione di altri prestiti pubblici, per cui l'Istituto, sostituendosi alla massa dei risparmiatori, ha reso possibile a numerose categorie di cittadini di aderire alla sottoscrizione dei nuovi titoli, fornendo il mezzo più agevole per l'adempimento di un ultimo atto di previdenza e di un alto dovere verso lo Stato.

La particolare propaganda delle assicurazioni abbinate ai buoni del Tesoro non ha impedito all'organizzazione dell'Istituto di svolgere una intensa azione anche a vantaggio delle altre forme assicurative. Si è conseguito perciò nell'esercizio 1940 un risultato produttivo senza precedenti. La massa degli affari raccolti è stata così abbondante da superare di varie centinaia di milioni quella degli esercizi decorsi più favorevoli.

Il risultato è da considerarsi tanto più importante in quanto esso è stato ottenuto in un periodo di crescenti difficoltà organizzative, derivanti dalla situazione del Paese, impegnato in una lotta che assorbe imponenti energie di uomini e di mezzi di produzione. Ed è motivo di alta soddisfazione giudicare alla stregua di esso che le virtù di abnegazione e di risparmio del popolo italiano non sono inferiori alle sue doti guerriere, e trarne perciò i più lieti auspici per il suo avvenire.

Tutta l'azione dell'Istituto si è orientata alle esigenze della situazione di guerra: oltre che nel campo produttivo, nel campo finanziario. Indipendentemente dalla sottoscrizione ai buoni del Tesoro, che impegna anche la disponibilità dei prossimi esercizi, nei riguardi patrimoniali particolare menzione meritano i larghi mezzi posti a disposizione di quelle opere edilizie che, secondo le superiori direttive, non debbono subire interruzione nel periodo bellico. Tali mezzi sono stati destinati non soltanto nelle costruzioni già iniziate prima della guerra direttamente dall'Istituto, ma anche a specialmente in quelle affidate agli enti preposti allo sviluppo dell'edilizia popolare ed economica.

La produzione perfezionata del 1940 ha raggiunto la notevole cifra di L. 3.761.680.192 di capitali assicurati, con un incremento relativo del 23 % circa rispetto alla cifra di L. 3.055.956.891 raggiunta nel 1939: in soli due anni dal 1938 al 1940, la produzione annua è aumentata di circa un miliardo.

Il numero totale dei contratti perfezionati passa da 546.971 nel 1939 a 704.933 nel 1940, con un forte sbalzo dovuto in gran parte alla produzione abbinata ai Buoni del Tesoro 1949.

Le assicurazioni popolari, comprese quelle abbinate ai prestiti, presentano un notevole aumento nello ammontare dei capitali prodotti, che salgono da lire 558.343.682 del 1939 a L. 634 milioni 86.103 nel 1940, e un aumento ancora più forte nel numero dei contratti che da 264.715 passano a 332.411 nel 1940.

La produzione perfezionata delle assicurazioni collettive, che, nel 1939, era stata di 203.766 contratti per L. 1.281.854.324 di capitali assicurati e L. 1.621.285 di rendite vitalizie, è nel 1940 di 147.490 contratti per lire 1.738.208.560 di capitali assicurati e L. 127.089 di rendite vitalizie. La flessione nel numero dei contratti è dovuta soltanto al fatto che nell'esercizio 1939 si ebbe una emissione eccezionale di contratti con l'assunzione da parte dell'Istituto della Previdenza degli impiegati dell'industria.

Nelle precedenti cifre non si è tenuto conto delle somme garantite in forma temporanea ad alcuni gruppi operai: tra cui, principali, i gruppi delle mondariso, degli addetti alla mietitura e trebbiatura del grano, dei rurali e dei lavoratori edili inviati in Germania.

Alla produzione diretta dell'Istituto vanno poi aggiunte le quote cedute, a termine di legge, dalle imprese private di assicurazione sui contratti assunti nel Regno, quote che nell'ultimo esercizio assommano a 84.770 per un ammontare di L. 353.984.437, mentre nell'esercizio precedente furono 69.551 per una cifra complessiva di lire 365.470.006 di capitali assicurati.

Alla fine dell'esercizio 1940 il portafoglio complessivo dell'Istituto presenta 3.475.160 polizze per un ammontare di L. 21.214.187.594 di capitali assicurati e L. 83 milioni 77.333 di rendite assicurate, contro 2.921.808 contratti per un ammontare di L. 19.054.604.408 di capitali assicurati e di L. 65 milioni 945.932 di rendite assicurate alla fine del 1939.

L'aumento conseguito dai capitali assicurati nell'ultimo esercizio si riferisce per L. 2.061.351.351 al portafoglio diretto e per L. 138 milioni 231.835 a quello delle cessioni legali.

Il portafoglio assicurazioni popolari, compreso nel portafoglio diretto, risulta costituito alla fine dell'ultimo esercizio da 1.901.571 polizze per un capitale assicurato di 3.348.982.780 lire.

Se al complesso dei capitali assicurati dall'Istituto al 31 dicembre 1940 si aggiunge l'insieme dei capitali corrispondenti alle rendite vitalizie, ragguagliati, come di norma, al decuplo delle rendite stesse, si ottiene l'ammontare complessivo del portafoglio, netto da riassicurazioni passive, nella cifra di L. 22.074.990.924.

Il tasso globale di eliminazione per riduzione, rescissione e riscatto del portafoglio diretto ordinario, che già nel precedente esercizio aveva presentato un sensibile abbassamento, seguita a discendere passando dal 5,93 al 5,08% nel 1940. Il tasso globale di eliminazione per sinistri, scadenze e cause varie subisce, invece, in relazione alla maturazione normale del portafoglio, un lieve aumento, che non impedisce, però, al tasso di eliminazione complessivo, di segnare una diminuzione dal 9,61 % nel 1939 al 9,11 % nel 1940. Anche il tasso globale di eliminazione del portafoglio popolare presenta una lieve diminuzione dal 13,43 % al 12,90 % nel 1940.

Gli oneri inerenti ai contratti di assicurazione, al netto delle quote a carico dei riassicuratori, ammontano, nel 1940, a lire 595.602.392,77 e si distribuiscono nel modo seguente:

sinistri	L.	107.567.258,88
scadenze	»	135.574.890,74
riscatti	»	76.384.351,24
rendite	»	76.035.891,03
totale	L.	395.602.392,77

Le liquidazioni per riscatto si riducono di circa un quarto rispetto alla cifra dell'esercizio precedente, mentre le somme liquidate per polizze giunte a scadenza presentano un aumento di circa 23 milioni di lire. Le liquidazioni effettuate in seguito a sinistro hanno avuto, rispetto all'esercizio precedente, un incremento proporzionale a quello del portafoglio, mentre le somme liquidate per rendite vitalizie mostrano una contrazione di circa 4 milioni di lire.

Agli oneri globali suddetti occorre aggiungere la somma liquidata per partecipazioni agli utili e precisamente:

in aumento dei capitali assicurati:		
su polizze in corso	L.	1.264.070,46
id. su scadute	»	5.496.824,14
	L.	6.760.894,60
in contanti a detrazione dei premi	»	6.368.587,08
Totale	L.	13.389.481,68

Si ottiene pertanto la cifra complessiva di L. 408.989.877,35 che dà l'ammontare delle liquidazioni effettuate nel 1940 a favore degli assicurati.

I premi di competenza passano da L. 928.134.134,93 nel 1939 a L. 897.241.597,30 nel '40. Se si prescinde, però, dai premi relativi alla previdenza degli impiegati dell'industria, che nel precedente esercizio raggiunsero l'elevata cifra di 197 milioni e mezzo di lire, a causa di versamenti unici straordinari, mentre nel 1940 si limitano a 75 milioni e mezzo circa, si nota nel premi di competenza un incremento assoluto di 88 milioni di lire.

Il reddito netto del patrimonio è salito da L. 294.175.070,56 nel 1939 a L. 325.295.506,59 nel 1940, mentre il tasso medio di rendimento è rimasto presso a poco costante essendo passato da 5,94 a 5,50 %.

Le provvigioni e le spese di produzione sono lievemente diminuite, nonostante l'aumentata produzione, da lire 108.714.523,40 nel 1939 a lire 105.522.541,81 nel 1940.

Le spese di amministrazione da L. 44.996.217,87 nel 1939 sono salite nel 1940 a L. 62.332.150,04. Questo sensibile aumento è dovuto principalmente al concesso aumento generale degli stipendi e ai maggiori oneri per assegni familiari e contributi sindacali connessi al nuovo inquadramento dell'Istituto nell'organizzazione sindacale delle imprese private; come pure alla maggiore spesa richiesta per la sostituzione del personale sotto le armi e alla spesa di acquisto e noleggio di nuovi impianti meccanici statistico contabili. Il rapporto fra le spese di amministrazione e la cifra dei premi raggiunge, pertanto, il 6,93 per cento; mentre era stato del 5,33 % nel 1938 e, ancora più basso, del 4,86 %, nel 1939, a causa, però dei premi unici relativi alla Previdenza degli impiegati dell'industria, di cui si è fatto cenno.

I contributi assistenziali e le erogazioni a favore di enti di interesse pubblico ammontano a L. 2.864.709,70.

Anche nel conto profitti e perdite di quest'ultimo esercizio appare tra le uscite lo stanziamento di mezzo milione a favore dei produttori da distribuirsi subito, con particolare riguardo agli iscritti nel Libro d'onore, a titolo di partecipazione agli utili dell'impresa.

Infine, risulta, tra gli accantonamenti gravanti l'esercizio, la somma di lire quattro milioni, quale primo stanziamento destinato alla costituzione del fondo indennità per anzianità degli impiegati, alla quale l'Istituto è tenuto in base agli accordi sindacali che oggi regolano i rapporti con il personale.

Le attività patrimoniali al 31 dicembre 1940 ammontano in totale a L. 8.251.257.120,91 e si distribuiscono, in valore assoluto e relativo, secondo i tipi di investimento, nel seguente modo:

			%
Beni stabili	L.	833.530.343,—	10,10
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	»	2.458.951.920,35	29,79
Annualità dovute dallo Stato	»	1.014.225.652,83	12,29
Annualità dovute da comuni per riscatto di debiti vitalizi	»	633.376.951,55	7,68
Mutui ipotecari	»	101.301.993,39	1,23
Mutui a enti pubblici e con garanzia diverse	»	1.906.906.043,47	23,11
Mutui su polizze e cessioni quinto	»	234.739.200,32	2,84
Cartelle di credito fondiario e titoli diversi	»	250.302.746,04	3,04
Partecipazione al capitale costitutivo di enti pubblici	»	182.726.666,70	2,21
Capitale azionario di enti assicurativi e di pubblico interesse	»	286.633.772,93	3,23
Debitori diversi e attività varie	»	369.463.124,43	4,48
Totale	L.	8.251.257.120,91	100 —

Le erogazioni che rappresentano nuovi investimenti volti a collaborare efficacemente all'azione promossa dal Regime per lo sviluppo della capacità produttiva del Paese ammontano nel 1940 a circa 402 milioni e possono così classificarsi:

Bonifiche	L.	70.243.000,20
Opere pubbliche varie	»	93.898.341,50
Mutui a comuni e provincie	»	24.908.907,77
Mutui a istituti case popolari	»	86.593.432,30
Acquisti obbligazioni varie	»	33.396.058,20
Costruzioni immobili	»	90.360.554,67
Totale	L.	401.942.695,20

Alla sottoscrizione dei Buoni del Tesoro 5 %, 1940, l'Istituto ha dato, come di consueto, il suo valido concorso partecipando all'operazione per un miliardo di capitale nominale.

Inoltre, l'Istituto ha versato allo Stato nel corso dell'esercizio, 77,8 milioni di lire per la nota operazione di livellamento delle pensioni di guerra, prevista dal R. D. L. 26 settembre 1935-XIII, n. 1795, e circa 209 milioni e mezzo alla Banca d'Italia per le anticipazioni passive contratte nei precedenti esercizi o nell'attuale per le sottoscrizioni dei prestiti Redimibile 5 % e Buoni del Tesoro 1948.

Lo stato delle riserve matematiche (al netto delle riassicurazioni passive) al 31 dicembre 1940 risulta dal quadro seguente, dove si riassume, in corrispondenza di ogni portafoglio, lo stato dei contratti, quello dei capitali e delle rendite assicurate:

	Numero dei contratti	Capitali assicurati	Rendite assicurate	Riserve pronte pari	Riserve per rate e rendite
Portafoglio diretto	2.965.117	18.927.427.988	78.937.647	5.168.749.452	15.041.548
Cessioni legali	510.043	3.616.766.456	4.119.493	710.335.143	1.781.940
TOTALI	3.475.160	21.544.187.994	83.057.331	5.879.084.595	16.745.488
				Riserva integrativa	41.000.000
				Totale riserve matematiche	5.936.740.083

Totale delle riserve matematiche sui contratti in corso:

al 31 dicembre 1940	L.	5.936.740.083,—
al 31 dicembre 1939	»	5.414.127.759,—
Incremento	L.	522.612.324,—
Accrescimento disponibilità patrimoniale dell'esercizio	L.	603.485.513,61
Incremento riserve matematiche	»	522.612.304,—
utile netto	L.	81.071.209,61

L'utile netto che supera di lire 4.344.138,64 quello del 1939, in base alle disposizioni di legge, sarà così ripartito:

a riserva ordin. (10%)	L.	8.107.120,96
a riserva di garanzia	»	3.000.000,—
	L.	11.107.120,96
Rimanenza	L.	69.964.088,65

Di tale rimanenza è da attribuire:

lo 0,75% al Consiglio di amministrazione	L.	934.730,87
il 3,75% al personale	»	2.623.655,32
	L.	3.148.383,90

Resulta una somma netta di L. 66.815.704,68 da dividere in parti uguali tra lo Stato e gli assicurati compresi quelli delle compagnie private per la parte relativa alle quote cedute all'Istituto.

La quota spettante agli assicurati, per la partecipazione agli utili, ammonta dunque a L. 33.407.852,33. Essa permetterà di incrementare anche quest'anno le somme assicurate direttamente con l'Istituto prima del luglio 1938 e i contratti collettivi, popolari e a premio unico (nonchè la quota di rischio ricevute in cessione dalle imprese private) nella misura del 5 per mille dei capitali assicurati.

I contratti stipulati direttamente con l'Istituto, in vigore fin dal 1930, vengono quindi ad avere a tutt'oggi i seguenti aumenti:

per l'esercizio 1930	8,—	per mille
» » 1931	6,50	» »
» » 1932	4,—	» »
» » 1933	4,50	» »
e gli esercizi dal 1934 al 1940 compresi, 5 per mille per ogni esercizio	35,—	» »
Totale	58,—	per mille

I contratti stipulati direttamente con l'Istituto dopo il 1° luglio 1938, in forma ordinaria e a premio annuo, fruiscono invece, come è noto, della partecipazione agli utili non effetto immediato, sotto forma di riduzione del premio che viene soddisfatta all'atto del pagamento del premio annuo successivo. Tale partecipazione potrà essere concessa anche per il 1940 nella misura del 5 % del premio annuo.

Una somma di L. 33.407.852,33 esattamente uguale a quella attribuita agli assicurati, spetta allo Stato come quota di sua partecipazione. Così in sette esercizi l'Istituto avrà versato al Tesoro, a questo titolo, la somma globale di L. 183.056.814,48.

In seguito alle assegnazioni come sopra stabilite, i fondi patrimoniali dell'Istituto vengono ad assumere al 1° gennaio 1941 l'ammontare seguente:

riserva ordinaria	L.	90.880.253,39
riserva di garanzia	»	33.351.622,52
id. oscillazioni valori	»	54.348.484,48
id. speciale a garanzia di attività varie	»	25.496.831,77
fondo ammortamento titoli salonari	»	45.814.425,14
id. di garanzia di proprietà dello Stato	»	153.246.900,65
Totale al 1.o gennaio 1941	L.	403.827.516,15

Tali importi eccedono di quasi 36 milioni le cifre corrispondenti del precedente esercizio.

I risultati dell'esercizio 1940 indicano non soltanto un forte progresso su quelli dell'anno precedente, ma costituiscono la dimostrazione eloquente del grandioso sviluppo dell'Istituto, che ha rapidamente conseguito posizioni di primato.

La poderosa mole dei capitali assicurati trova la sua garanzia nelle imponenti riserve dell'Istituto, costituite tutte da investimenti di ineccepibile solidità. Questa alta capacità di assorbimento del risparmio è la prova della fiducia della Nazione nell'Ente assicurativo di Stato.

Un'amministrazione attenta e rigorosa assicura notevoli possibilità di redditi e di utili finanziari che, con equo criterio, vengono restituiti in larga misura agli assicurati per premiarli della loro virtù risparmiatrice e per agevolarli nell'adempimento degli impegni assunti.

Compiti sempre più vasti e importanti vengono conferiti all'attività dell'Istituto: inserito nell'ampia sfera di azione sociale del Regime, esso ne costituisce uno strumento originale ed efficace per importanti realizzazioni, che pongono il nostro Paese all'avanguardia di una progressiva opera riformatrice, svolta con energia incessante anche nell'attuale periodo bellico.

A tutti i suoi collaboratori va perciò il pensiero grato dell'Amministrazione, in particolare a quelli che, inoltrato il posto di lavoro, combattono per la potenza e la prosperità del popolo italiano.

Il Consiglio d'Amministrazione

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

BANCHI, scaffali, macchina espressa, bilance, vetrine, grande assortimento per 8. Via 18, passeggiata. 34898

CICLISTI, Specchi retrovisori lire 9, 11, 13. Corso Orbassano 1. 34880

MATERIALI refrattari Fire pezzi speciali refrattari Fire. Interpellateci telefonando 45-683. 35478

QUINTALI 500 mele smerciate nuova tutte intere. Rivolgersi a pres. Chiesa via 38. 34418

URGE una ruspetta mq. 12, una cuccia cm. 70 vapore 2 atm. tipo Vercelli, Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35955

2) SOCIETA', CAPITALI, FILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO ricevitoria pane pasticceria generale ceduti 20.000, effettuabili 15. Annesso. 34429

AFFARONE. Commerciali bellissime vetrine cristalli ordini 4.000, giorla, piano terra 18. 16496

AFFARONE. Commerciali, uffici 2500, giornalieri, millesime proiezioni, Garibaldi 18, Annesso. 16446

ATTREZZATISSIMA lattoria gelateria forte reddito vendesi 17.000. Barbini, via 16. 16957

GENOVA vendesi piccolo bar pasticceria centrale. Trattative via 27 settembre 251 rosso. 3841

URGENTE cedesi fabbrica molto in corso sulla piazza. Rivolgersi Bardo 28, Torino. 34

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 20

IMPORTANTE ditta cerca rappresentante tutto il Regno nel cello-smalto vasi, ramaglie in bottiglia e gommapiù Pubblicitas, casella c. 30, Verona. 34

PRIMARIA ditta germanica cerca viaggiatore piazzista rami affini, offerte scritte dettagliate manoscritte curriculum vitae pretese, conoscenza tedesco. Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3849

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILI volonterosi giovani ignaro ottimo lucro settimanale oltre L. 1.125. Belloni 17. 35963

CERCANSI lavoratori 2.a e apprendisti meccanici. Cantoni via S. Secondo 45. 34916

CERCASI balia poppa latte per lunga gita. Rivolgersi Corso Città Mainna, 154 2.o piano 48. 35954

CERCASI modella forme scultore. Scrivere cassetta per T

Misteri della Galleria

Della Galleria di Milano sono note le parti libere e di transito, ma pochi conoscono il suo interno, i suoi organi segreti, i suoi misteri. Penetrai la prima volta questi misteri da una cameretta dell'albergo *Piemontese*. Traversai una trattoria dello stesso nome, situata sulla sinistra dell'ingresso della Galleria, salii una scala lunghissima, arrivai alle camere dell'albergo. Chiusa ad abbaino, la finestra della mia camera dava sui tetti della Galleria. Banchi di nebbia posavano molli su quell'enorme bruco di vetro. Dominavo di lassù invisibili cantieri, una metallurgica civiltà, le macchine e il progresso. Battevo i denti dal freddo ed mi sentivo capitano d'industria, comandavo negre ciurme di uomini vestiti di fuliggine, soldati di Vulcano muti e ciechi come pesci da grandi profondità, che dardeggiavano getti di fuoco e facevano il permanente ai metalli.

Un'altra volta penetrai i misteri della Galleria per la porta che è in quella specie di nicchia sghemba precedente l'ingresso di piazza della Scala, tra la vetrina interna della libreria Algani e il bar «Grande Italia». Di notte, sul fianco destro dell'arcone, brillava talvolta una grande finestra illuminata: segno che i *martiriti* erano riuniti ai loro giochi. Era la finestra di un circolo di trovatelli adulti. Sulla porta che stavo per attraversare, erano appese le vetrine di un fotografo. Fotografie per tessere a consegna immediata. Vita raggelata, spettrale e istantanea. Occhi che fissano la morte. Stupori da clienti della sedia elettrica. L'ultimo sguardo davanti alla bocca di dodici schioppi in fila. Poi le fotografie a posa. Le fotografie per bellezza. Le fotografie perchè il simulacro di te, mortale, si perpetui fra i tuoi discendenti. L'aiutante giornalista con una sanguigna al posto delle sopracciglia. La sposa col neo peloso sul mento e negli occhi una dolcezza bovina. La mamma col suo buon sorriso. Il giovinetto nel giorno della prima comunione. Ingresso troppo comune, troppo aperto a tutti perchè la *scuola portinara* si preoccupasse di sapere chi fossi e dove andassi; ma, educata forse dal fotografo a pratiche accalappiatorie, la portinaia mi richiamò e accennò col pollice ritorto che il fotografo stava dall'altra parte della scala.

No, *scuola portinara*, fotografia non voglio, nè lasciare l'immagine della mia spoglia mortale, in che spero lasciare traccia della parte immortale di me.

Cominciai a salire la scala. Dal pianterreno al mezzanino, il numero è corazzato a statura d'uomo di mattonelle bianche. Al mezzanino si apriva molti anni sono l'ingresso del Ristorante Economico: una tavola dei poveri divisa in tavolini separati, e dunque anche più triste. Si rivelava in quel tetro ufficio dello sfamamento quanta tristezza è nella così naturale, nella così lieta operazione del nutrirsi. Il pasto era al prezzo unico di una lira, compresa una bottiglietta di vino battezzato. Pietosa una salsa di pomodoro copriva ulteriormente l'intima miseria di quei cibi. Infimi impiegati, donne vecchie e solitarie mangiavano in silenzio. Il servizio era fatto da camerine vestite da inservienti di ospedale, la testa chiusa dentro larghe cuffie, come portavano un tempo le donne ai bagni di mare. Mangiare all'Economia, era una specie di degenza.

Dopo il mezzanino, la scala diventa più sinistra. Passo sopra i ballatoi di ferro. Traverso delle porte a molla, che dietro a me continuano a palpitare, come ali di un uccello moribondo. Percorro corridoi a pareti di vetro, altri che di vetro hanno il pavimento, traversato da una sottostante luce rossa, come passerelle buttate sull'inferno. Poi ricominciano i muri opachi, e la luce itterica delle lampadine sparse con parsimonia qua e là e chiuse dentro mascherine di ferro. Non so più se mi trovo in una prigione o nel retroscena di un teatro. Da giù, da molto lontano, come al carcerato le voci della vita libera, mi arrivano a ventate intermittenti i suoni dell'orchestrina del «Grande Italia». Così distante già, così separato dal mondo...

Altre volte, quassù, in cima a questa scala, era lo studio di Silvestri, patologo della pittura. Uno studio immenso, alto come una chiesa, posto sul cornicione della Galleria. Silvestri era restauratore di quadri. Al *Cenacolo* di Leonardo, Cavenaghi aveva fatto più male che bene. Silvestri dovè riprenderlo in cura. Lavorò su quella pittura più di sei anni. Fissò le parti che si staccavano. Isolò il muro sul quale poggia il dipinto dal muro della sagrestia e dalle fondamenta della chiesa; lo asciugò e lo bucherellò di sfiatatoi, come un cercato Bertelli. Come perito, Silvestri era un Robespierre: ma incorruttibile. Aveva di barba bianca gli scendevano giù per il petto. Sembrava un santo di Teotocopulis. A furia di maneggiare vecchi quadri, aveva finito con l'assomigliare egli stesso a un vecchio quadro. Morì a ottant'anni.

Oggi, nello studio di Silvestri, abita e «dipinge» lo scultore Arturo Martini. Nel mezzo dello studio, là dove al tempo del barbato restauratore dei dipinti si accavallavano gli uni sugli altri Cristi in croce, Maddalene addolorate, San Girolami vegliati dal teschio e dal leone, San Sebastiani ridotti a porcospini, feriti, piagati, lacerati, impeciati, sotterrati, rappezzati, ora Arturo Martini mi schiera i suoi quadretti nuovi e in ottima salute, rapidi, poetici, geniali, sui quali l'altezza cattedralizia dei muri bianchi incombe ma non li domina.

Tre anni sono passati. Scendemmo a cenare al Biffi. Le vetrine del Biffi erano dei piccoli musei alimentari. Un fagiano, vestito del suo abito a stranicco, stava accovacciato sopra una coltre di tordi spiumati e nudarelli, quello figurando la chioccia, questi le uova di una Corsa della Morte. Nella vetrina accanto, un capriolo era inginocchiato nel suo pelame d'argento e riceveva con l'ombra spenta muzzi di beccacini, pescispada dell'aria, e allodole coricate sul dorso, le zampette rattratte, avvolte in un materassino di lardo. I funghi avevano abbandonato i parasoli della fiaba ed erano venuti al Biffi, sotto l'ombrello, saltellando sul loro unica piede a pestello, a rendere omaggio essi pure all'innocente capriolo d'argento. Dentro i grandi barattoli del Volga, i grani dorisimili del caviale brillavano come pallini da caccia, e sembrava che a essi fosse da imputare la morte cinegetica di quella fauna alimentare.

Nel breve tratto dal portone di Martini al Biffi, alcuni punti della Galleria ridestano in me ricordi sepolti. Come si chiamava intorno al 1908 quel bar laggiù a destra, che oggi gli artisti che lo frequentano chiamano il «Sì»? Serate juvenili di quell'anno lontano. Le otto di sera. Seri e laboriosi, i milanesi rispettano rigorosamente l'orario dei pasti, e alle otto sono già alla fine della cena. Deserte le strade a quest'ora. Pochissimi passanti in Galleria. E questi pochi o delle altre regioni d'Italia, o addirittura stranieri. E non sostano, come usa in Galleria, ma passano. Passano frettolosi. Qualche meridionale, vestito di nero. Una famiglia d'iperborei, il padre in testa, organizzati secondo le regole delle diregne le volo migratorio. Il padre va annusando la lista delle vivande esposte fuori delle trattorie, meno alla ricerca dei cibi preferiti, che della modicità dei prezzi. In questa ora il Savini ha tirato su le tende rosse delle sue vetrine, dietro le quali i commendatori cenano sui divani di velluto, la forchetta nella destra e nella sinistra il ricevitore del telefono. Nella sala da caffè del Biffi non rimane se non qualche pudica povertà, qualche miseria dignitosa. Una signora d'età e il suo figliolo adolescente, inzuppano con studiata pacatezza delle bambole dentro una tazza di cioccolata. Prima di entrare nella sala del Biffi, deserta in quell'ora dei suoi clienti abituali, madre e figlio si sono detti che la sera è meglio tenersi leggeri. «Tanto — esercisce la madre — chi potrebbe rimangiare! Io no, e tu?». «Io!» — risponde il figlio — il pranzo di mezzogiorno l'ho ancora qui!». Prima di entrare al Biffi, madre e figlio hanno dovuto vincere la soggezione che ispira quell'unico cameriere che sta a montare la guardia davanti ai tavolini vuoti, e non vorrebbero essere visti da nessuno. Di quale coraggio ha dato prova la madre, quando, dopo la cioccolata, ha chiesto al cameriere anche una bottiglia d'acqua e due birchieri! In viaggio, costoro usano egual infingimento per convincersi che il destino da viaggio è di gran lunga preferibile all'innominabile» cucina della vettura ristorante. Leggeri banchi di nebbia galleggiano tra le finestre dei secondi piani e la vetrata della Galleria. Allora, dalla porta del bar, che oggi i miei frequentatori chiamano il «Sì», usciva un uomo gigantesco e biondo, chiuso nel tabarro e con in testa un cappello floscio e enormi tese, che si avventurava disordinatamente nel grande vuoto della Galleria, come un vascello sopra un mare immobile, irto di alte vele nere e battuto da una «sua» tempesta personale. Fiodor Scialiapin andava in quel bar ad ovvampariri di liquori, si ubriacava con cura, compiutamente, poi, quando era arrivato al punto di perfezione, usciva dal bar, traversava la Galleria, tracciava un enorme diagramma di terremoto, e andava a imbarcarsi nell'ingresso degli artisti della Scala, per prepararsi al *Boris Godunov*.

Accanto al bar oggi nomato «Sì», si aprivano le vetrine della Belletti, grande modista ora scomparsa. Dirossi invece ci ancora. Durconi è dispensiere di ottime lenti. Presso agli uomini microscopi che ingigantiscono l'infinitamente piccolo, e telescopi che mettono il *Mare Serenitatis* della luna a portata di mano. Ma il suo nome lo rimanda secreta crudeltà di rammentare i dolori dei nostri piedi.

Un passo ancora ai questi piedi dolranti, e una vetrina ci annuncia: «Fin Cra». Che cos'è «Fin Cra»? «Fin Cra» significa «Fini Cravatte»: esempio del linguaggio rapido, sintetico, di colore che vivono modernamente.

Vivere la vita con rapidità, seguirla abbreviarla, non saperla gustare, sprecarla nel disordine e la confusione. La vita, come i cibi, va masticata lentamente. Ivi è prudente non abbandonarsi ad entusiasmi eccessivi, la nuova sostanza promette di diventare il «primatile magico» segnato da Paolo Ehrlich, il padre della chemioterapia, un medicinale cioè che distrugga di botto tutti i germi nocivi penetrati nell'organismo divenir senza, per altro, danneggiare i tessuti, gli organi e le funzioni. Gli esperimenti eseguiti nei varii ospedali dimostrano che la nuova sostanza ha effetti assai meno tossici di qualsiasi altra appartenente al gruppo dei «sulfamidici» o «sulfa» per brevità.

Inoltre la constatazione del grande numero delle infezioni che possono essere attaccate efficacemente dalla «sulfadiazina» ha considerato come un risultato lungamente promettente. Vengono in prima linea tre tipi di polmonite quella da pneumococco, da staffilococco e da streptococco in cui la mortalità è stata ridotta del 10 per cento. Seguono poi l'erisipela, l'atrite gonorroica acuta, le infezioni dell'apparato urinario e la meningite. Nel trattamento di quest'ultima malattia si è riscontrato che la nuova sostanza è superiore alla «sulfapiridina» perchè assai meno tossica. Due dei fatti più importanti notati a proposito della «sulfadiazina» e la sua capacità di produrre miglioramenti nei casi in cui si sono avute reazioni tossiche in seguito all'uso di altri medicinali del gruppo «sulfa», come, per esempio, in varie centinaia di sofferenti di disturbi renali ed epatici. Questi pazienti, dicono i trattamento della «sulfadiazina», non solo non subirono alcun peggioramento nelle loro condizioni quando in parecchi casi assai avanzati, ma un deciso miglioramento. Da questo non bisogna concludere che la «sulfadiazina» sia assolutamente priva di effetti tossici. Tutti i medicamenti del gruppo «sulfa» sono usati a due tagli e il loro uso non regolato può produrre effetti disastrosi. Anche la nuova sostanza non può essere usata a cuscello e senza l'aiuto costante di un medico competente. Le ricerche riguardanti i composti «sulfa» sono tuttavia che essaurite ed altre scoperte di grande beneficio per l'umanità potranno seguire a quelle che sono già nate dai laboratori scientifici per trovare la loro applicazione pratica nella cura di malattie che finora erano state la disperazione dei medici e dei malati.

Una liberazione

Tra queste vicegiamo la gonorrea, una malattia umiliante, pericolosa, attaccante le fonti stesse della vita che ne rimangono sterilite. Milioni che ne soffrivano senza speranza di una liberazione totale possono aprire l'animo alla più grande gioia. L'arma che relegherà tra breve in tenebre infestate tra i repugnanti mali del passato è stata finalmente trovata: si tratta di una sostanza del gruppo «sulfa» e precisamente del «sulfatiazole». Sin nei casi acuti che cronici. Sin in quelli leggeri che in quelli distruttivi i pazienti nella proporzione del 90 per cento possono essere curati facilmente, rapidamente e senza dolore. Il trattamento consiste nell'ingliottire tre o quattro volte al giorno una tavoletta di «sulfatiazole». I pochi casi che resistono a tale cura guariscono quasi senza eccezione con un altro trattamento che combina il medicinale con la febbre artificiale. La scoperta della cura della gonorrea è una di quelle che fanno epoca nella storia della medicina. Può paragonarsi al «salvarsan» nella lue e al siero contro la difterite. Si ricordi quello che era l'insidiosa malattia prima che se fosse stata trovata la cura. Essa distruggeva la salute e minacciava con conseguenze deleterie gli organismi che ne erano attaccati. Per limitarci agli Stati Uniti si ricoverano ogni anno circa un milione di quasi casi e parliamo di quelli denunciati, perchè vicino un altro milione evitano sollevare nelle formalità e nelle manipolazioni dei ricoveri. Nell'esercito americano la gonorrea rappresenta la causa principale dell'inefficienza e dell'invalidità dei soldati. Nella vita civile la perdita di energia produttiva è enorme. La gonorrea inoltre rende ogni fonte di energia negli uomini e distrugge addirittura la vita delle donne affette. Centinaia di migliaia vengono rese inutilizzabili per interminabili martiri. Gli organi della riproduzione ne restano in molti casi conseguenze sterilità quando non debbono essere addirittura asportati con operazioni inutilizzate. Fino alla scoperta del «sulfathiazole» il trattamento della malattia era lento, complicato, doloroso, spesso futile. Una infinità di donne preferiscano soffrire in segreto piuttosto che sottoporsi a lunghe e incerte cure. I medici stessi erano scoraggiati dalla magrezza dei risultati ed evitavano quando potevano di intraprendere studi cure.

Sradicare il male

Quando fu trovata la «sulfanilamide», che rimase straordinariamente efficace in numerose malattie, si pensò di applicarla alla gonorrea. Gli effetti furono impressionanti: tre quarti dei casi acuti se ne vennero guariti e per ragioni non bene necessitate si verificò in cura di ancora una maggior proporzione di casi cronici. Ma il trattamento energico, quando non si conoscevano ancora bene le proprietà della nuova sostanza, produsse numerosi casi d'intossicazione che richiedevano vari mesi di ospedale. L'alternativa era se fosse peggiore la malattia o la cura. Nei laboratori fu iniziato allora la febbrile ricerca di una sostanza affine che avesse eguale efficacia e potesse non fosse nociva all'organismo umano. Si venne così alla scoperta del «sulfathiazole». Quando s'incominciò a sperimentarlo i medici riconobbero nei pazienti quattro tavolette al giorno: una dopo aver pasto e una all'ora di andare a letto. In tre giorni la cura assai più diversi spariscono tutte le manifestazioni della malattia e l'accurato controllo eseguito in seguito ai pazienti per un periodo di mesi rivelò la determinare che la cura aveva avuto il suo effetto nei primi cinque giorni della sua applicazione. Si è così trovato finalmente quello che non si aveva sperato: un medicamento, cioè, che in piccole dosi sia capace di uccidere i microbi senza danneggiare l'organismo. Quello che resta ora è che fermamente si aspetta è la cooperazione del pubblico. La quale non dovrebbe esser difficile ad ottenersi quando si pensa che un sofferente con quattro tavolette al giorno prese per cinque giorni di seguito può liberarsi da una malattia che richiedeva prima mesi ed anche anni di cure. Il trattamento è stato cominciato ad essere usato nelle case di detenzione per donne di cattivi costumi che rappresentano persone focolai donde l'infezione si diffonde nel vasto della popolazione. La cura di una malattia distruttiva è ottenuti trovata: rapida ed efficace altra quella che la professione medica potuto sognare solo cinque anni addietro. Occorre solo usarlo, ed il compito non è nè semplice nè facile, andare alla ricerca di tutti i sofferenti della malattia per radarli e curarci, in modo che l'infezione venga annientata tra le malattie delle epoche trascorse.

Amerigo Ruggiero

L'uomo dovrebbe vivere almeno 120 anni

Stoccolma, 14 luglio.

(M. V.) - Dante disse che la media della vita è di 70 anni, e secondo il professore svedese Arne Werland, l'uomo normale dovrebbe oggi vivere almeno 120 anni se seguisse le poche semplicissime regole di cui egli da 40 anni si è fatto l'infaticabile apostolato.

«In realtà — così si è espresso in una conferenza tenuta alla Reale Accademia di Stoccolma, davanti un numerosissimo pubblico che lo ha entusiasticamente applaudito — noi ci avveleniamo durante tutta la nostra esistenza col-l'alcole, il caffè, il tabacco, lo zucchero bianco raffinato e il sale da cucina, ed in grado minore anche colla carne».

Abolendo rigorosamente — come egli ha fatto — dalla dieta quotidiana i cibi di cui sopra, nutrendosi in prevalenza di vegetali e di latte, facendo un poco di moto all'aria aperta, senza cadere in eccessi sportivi, ogni giorno, l'uomo nato fisicamente sano può, non evitare di morire — che questa è una impossibilità tecnica — ma raggiungere comodamente la età indicatagli dalla Bibbia, che è appunto di 120 anni. Non solo, ma eliminando dal cibo tutti quei veleni, l'uomo rinnova in breve tempo il suo organismo, e sfugge, nessuna esclusa, a tutte le malattie: anche, per esempio, alla cateratta ed alla sordità, che come la scienza medica ha ormai da tempo dimostrato, sono dovute ad alterato ricambio organico organizzativo.

Il prof. Werland è, del resto, un magnifico esempio dell'eccellenza del suo metodo, perchè a 75 anni ne dimostra appena 40. Dall'età di 35 in poi, soggetto a raffreddori, costipazioni, mal di testa, influenza e per di più nevrastenico all'eccesso, cambiò radicalmente regime, e da allora non ha più accusato alcun malessere, nè è stato un solo giorno a letto. Si è sposato due volte, ha 14 figli, di cui il maggiore ha 30 anni ed il più piccolo 5, ed ha fondato un'associazione per diffondere il suo metodo di vita, che nei Paesi scandinavi conta già migliaia di seguaci entusiasti.

La danesi hanno le gambe storte

per colpa della... margarina

Copenaghen, 14 luglio.

(M. V.) La signora Christiansen, dottoressa in medicina e nota igienista, ha iniziato una crociata contro l'alimentazione della popolazione danese la quale è indotta a servirsi sempre più di surrogati, perchè il burro, il latte e le uova, di produzione nazionale, sono prevalentemente destinati all'esportazione. E alla margarina che la dottoressa attribuisce il fatto che gli uomini appaiono ogni anno più pingui e... coi piedi piatti, mentre le ragazze danesi, che una volta avevano generalmente forme bellissime, hanno oggi, in forte numero, le gambe storte. La Christiansen conclude invitando le massaie a gettare sul fuoco tutti i libri di cucina e d'igiene scritti in questo secolo, per ritornare alla sana alimentazione dei nostri antenati.

I nostri bimbi nella gioia della campagna.

LE MERAVIGLIE DELLA BIO-CHIMICA

"Il proiettile magico" che distrugge tutti i germi nocivi

NEW YORK, luglio.

I passi giganteschi che fa la medicina in America nel combattere la mortale di nemici che attentano alla nostra salute sarebbero di essere seguiti come capitoli ripri nella storia della liberazione dell'umanità dall'attacco crudele e cieco di agenti fuori eguali e irraggiungibili.

Nella rivista mensile della Associazione Medica Americana trovansi gli principii di questo mese a Cleveland furono presentate varie relazioni dimostranti come i progressi più eccezionali erano stati attenuti soprattutto in cinque campi di massima importanza nel trattamento delle malattie causate da germi patogeni con la «sulfanilamide» e altri suoi derivati; nella correzione di difetti costituzionali con gli estratti alimentari; nella maggiore comprensione del meccanismo della nutrizione e dello sviluppo; nei nuovi sviluppi dell'anestesia; nelle nuove ricerche nel campo delle malattie mentali specialmente con l'aiuto dell'elettro-encefalogramma, o macchina delle onde cerebrali com'è stata chiamata.

Dalla polmonite alla meningite

La scoperta della «sulfanilamide» ha aperto all'indagine un campo di ricerche vastissimo. I derivati di questo composto chimico stimolano si fanno accendere, in un calcolo approssimativo, a circa 200, ma se ne sa di linguaggio rapido, sintetico, di colore che vivono modernamente.

Vivere la vita con rapidità, seguirla abbreviarla, non saperla gustare, sprecarla nel disordine e la confusione. La vita, come i cibi, va masticata lentamente. Ivi è prudente non abbandonarsi ad entusiasmi eccessivi, la nuova sostanza promette di diventare il «primatile magico» segnato da Paolo Ehrlich, il padre della chemioterapia, un medicinale cioè che distrugga di botto tutti i germi nocivi penetrati nell'organismo divenir senza, per altro, danneggiare i tessuti, gli organi e le funzioni. Gli esperimenti eseguiti nei varii ospedali dimostrano che la nuova sostanza ha effetti assai meno tossici di qualsiasi altra appartenente al gruppo dei «sulfamidici» o «sulfa» per brevità.

Inoltre la constatazione del grande numero delle infezioni che possono essere attaccate efficacemente dalla «sulfadiazina» ha considerato come un risultato lungamente promettente. Vengono in prima linea tre tipi di polmonite quella da pneumococco, da staffilococco e da streptococco in cui la mortalità è stata ridotta del 10 per cento. Seguono poi l'erisipela, l'atrite gonorroica acuta, le infezioni dell'apparato urinario e la meningite. Nel trattamento di quest'ultima malattia si è riscontrato che la nuova sostanza è superiore alla «sulfapiridina» perchè assai meno tossica. Due dei fatti più importanti notati a proposito della «sulfadiazina» e la sua capacità di produrre miglioramenti nei casi in cui si sono avute reazioni tossiche in seguito all'uso di altri medicinali del gruppo «sulfa», come, per esempio, in varie centinaia di sofferenti di disturbi renali ed epatici. Questi pazienti, dicono i trattamento della «sulfadiazina», non solo non subirono alcun peggioramento nelle loro condizioni quando in parecchi casi assai avanzati, ma un deciso miglioramento. Da questo non bisogna concludere che la «sulfadiazina» sia assolutamente priva di effetti tossici. Tutti i medicamenti del gruppo «sulfa» sono usati a due tagli e il loro uso non regolato può produrre effetti disastrosi. Anche la nuova sostanza non può essere usata a cuscello e senza l'aiuto costante di un medico competente. Le ricerche riguardanti i composti «sulfa» sono tuttavia che essaurite ed altre scoperte di grande beneficio per l'umanità potranno seguire a quelle che sono già nate dai laboratori scientifici per trovare la loro applicazione pratica nella cura di malattie che finora erano state la disperazione dei medici e dei malati.

Una liberazione

Tra queste vicegiamo la gonorrea, una malattia umiliante, pericolosa, attaccante le fonti stesse della vita che ne rimangono sterilite. Milioni che ne soffrivano senza speranza di una liberazione totale possono aprire l'animo alla più grande gioia. L'arma che relegherà tra breve in tenebre infestate tra i repugnanti mali del passato è stata finalmente trovata: si tratta di una sostanza del gruppo «sulfa» e precisamente del «sulfatiazole». Sin nei casi acuti che cronici. Sin in quelli leggeri che in quelli distruttivi i pazienti nella proporzione del 90 per cento possono essere curati facilmente, rapidamente e senza dolore. Il trattamento consiste nell'ingliottire tre o quattro volte al giorno una tavoletta di «sulfatiazole». I pochi casi che resistono a tale cura guariscono quasi senza eccezione con un altro trattamento che combina il medicinale con la febbre artificiale. La scoperta della cura della gonorrea è una di quelle che fanno epoca nella storia della medicina. Può paragonarsi al «salvarsan» nella lue e al siero contro la difterite. Si ricordi quello che era l'insidiosa malattia prima che se fosse stata trovata la cura. Essa distruggeva la salute e minacciava con conseguenze deleterie gli organismi che ne erano attaccati. Per limitarci agli Stati Uniti si ricoverano ogni anno circa un milione di quasi casi e parliamo di quelli denunciati, perchè vicino un altro milione evitano sollevare nelle formalità e nelle manipolazioni dei ricoveri. Nell'esercito americano la gonorrea rappresenta la causa principale dell'inefficienza e dell'invalidità dei soldati. Nella vita civile la perdita di energia produttiva è enorme. La gonorrea inoltre rende ogni fonte di energia negli uomini e distrugge addirittura la vita delle donne affette. Centinaia di migliaia vengono rese inutilizzabili per interminabili martiri. Gli organi della riproduzione ne restano in molti casi conseguenze sterilità quando non debbono essere addirittura asportati con operazioni inutilizzate. Fino alla scoperta del «sulfathiazole» il trattamento della malattia era lento, complicato, doloroso, spesso futile. Una infinità di donne preferiscano soffrire in segreto piuttosto che sottoporsi a lunghe e incerte cure. I medici stessi erano scoraggiati dalla magrezza dei risultati ed evitavano quando potevano di intraprendere studi cure.

Sradicare il male

Quando fu trovata la «sulfanilamide», che rimase straordinariamente efficace in numerose malattie, si pensò di applicarla alla gonorrea. Gli effetti furono impressionanti: tre quarti dei casi acuti se ne vennero guariti e per ragioni non bene necessitate si verificò in cura di ancora una maggior proporzione di casi cronici. Ma il trattamento energico, quando non si conoscevano ancora bene le proprietà della nuova sostanza, produsse numerosi casi d'intossicazione che richiedevano vari mesi di ospedale. L'alternativa era se fosse peggiore la malattia o la cura. Nei laboratori fu iniziato allora la febbrile ricerca di una sostanza affine che avesse eguale efficacia e potesse non fosse nociva all'organismo umano. Si venne così alla scoperta del «sulfathiazole». Quando s'incominciò a sperimentarlo i medici riconobbero nei pazienti quattro tavolette al giorno: una dopo aver pasto e una all'ora di andare a letto. In tre giorni la cura assai più diversi spariscono tutte le manifestazioni della malattia e l'accurato controllo eseguito in seguito ai pazienti per un periodo di mesi rivelò la determinare che la cura aveva avuto il suo effetto nei primi cinque giorni della sua applicazione. Si è così trovato finalmente quello che non si aveva sperato: un medicamento, cioè, che in piccole dosi sia capace di uccidere i microbi senza danneggiare l'organismo. Quello che resta ora è che fermamente si aspetta è la cooperazione del pubblico. La quale non dovrebbe esser difficile ad ottenersi quando si pensa che un sofferente con quattro tavolette al giorno prese per cinque giorni di seguito può liberarsi da una malattia che richiedeva prima mesi ed anche anni di cure. Il trattamento è stato cominciato ad essere usato nelle case di detenzione per donne di cattivi costumi che rappresentano persone focolai donde l'infezione si diffonde nel vasto della popolazione. La cura di una malattia distruttiva è ottenuti trovata: rapida ed efficace altra quella che la professione medica potuto sognare solo cinque anni addietro. Occorre solo usarlo, ed il compito non è nè semplice nè facile, andare alla ricerca di tutti i sofferenti della malattia per radarli e curarci, in modo che l'infezione venga annientata tra le malattie delle epoche trascorse.

Amerigo Ruggiero

Sulla via della ritirata russa

Pattuglie tedesche procedono in avanscoperta lungo una linea ferroviaria.

Nelle steppe russe i reparti radio dell'esercito germanico hanno piantato i loro apparecchi e stabiliscono i contatti fra i comandi e le truppe avanzanti.

Le «scuole di pesca» in Portogallo

Lisbona, 14 luglio.

(F.) - Dopo quella degli «alberghi regionali», un'altra originale iniziativa è stata presa dal governo portoghese: ed è l'istituzione di «scuole di pesca», il cui regolamento è stato or ora approvato dal sottosegretario di Stato alle Corporazioni.

Le nuove scuole avranno il compito di preparare gli alunni all'esercizio della pesca, tanto d'alto mare e al largo, quanto costiera, di fiume o di laguna. La preparazione consisterà nell'inculcare agli alunni il culto del mestiere, dando loro un'educazione da uomini di mare, sviluppando la loro capacità fisica e fornendo loro le conoscenze tecniche necessarie.

Le scuole — che saranno messe di preferenza sulla riva del mare, in modo da permettere agli alunni, cioè ai pescatori, di continuare le loro occupazioni abituali — saranno di due specie: scuole elementari, dove si prepareranno i figli dei pescatori, di età fra i 10 e i 14 anni, all'esercizio del mestiere di mozzi per bastimenti da pesca; e scuole professionali, dove si istruiranno i ragazzi dei pescatori, di età non inferiore ai quattordici anni, perchè possano andare nei bastimenti di pesca del bacalà e nei mari lontani. In queste medesime scuole saranno formati i pilati-pescatori, i nostromi, i pescatori all'organo, ecc. Entrambe le scuole comprenderanno un «periodo scolastico» e un «periodo d'applicazione». L'insegnamento sarà retto da veri professori, che sorveglieranno e dirigeranno le lezioni pratiche date da specialisti del mestiere.

NARRATORI

Ad assicurare il successo di *Nessuna forma indietro*, anche contribuì, se non erriamo, il fare spigliato, espansivo, dell'autrice, quel modo di affrontare la narrazione e condurla, specialmente, con allegra franchezza d'immaginazione, con una disinvoltura, che, di per sè, suscita simpatia e confidenza. Nei quattordici racconti che Alba De Cèspedes ha raccolto recentemente in volume — *Fuga - Mondadori Ed.* —, il tono facile, animato è pur quello. V'è, nella giovane scrittrice, una specie di cordialità intellettuale, che si rivolge ai personaggi e ai casi delle narrazioni, e al pubblico, con eguale fervore. Il lettore è introdotto prontamente da quell'affabilità nei favoleggiati mondi. Di favole, di una sentimentale esuberanza fantastica, è ricca la raccolta: spunti che si ritanno più o meno a quello che è detto nel primo racconto — o confessione o variazione che sia —, e che dà il titolo al volume. Uno spiritello, lo spirito che se ne sta capricciosa e segreto in seno alla scrittrice, approfitta del sonno di lei, e della notturna pace, per andarsene in giro, per boschi, e monti e mari; e al ritorno le reca, reca alla scrittrice che si desta, sentori, profumi, echi, fuoi e ombre di una meravigliosa avventura.

Di incontri straordinari anche altrove si parla nel libro. V'è l'incontro di due amanti che scoprono in sè, improvvisamente, una satanica, ferina natura, una personalità inaspettata e allucinante che poi si spegne, e li lascia storditi, timidi, sempre più innamorati, e sempre più staccati l'uno all'altro. V'è l'incontro con la sirena, ossia con una donna bianca e fulva che fa tutt'uno con l'isola arcana, miracolosa, la sognante e sognata isola, che sarà vano poi ricercare sul mare che certo se l'è inghiottita con gli orti verdi e le pubbie leggiadre. V'è l'incontro con la poesia. E v'è l'amore di una fanciulletta per un albero grasso e triste di limone (*L'albero amaro*); e l'altra che, nella tetra imminenza della morte, crede di sentirsi condannata da un malinconico male, si distacca dalla vita di tutti, dalla consueta vita, e lassù, in montagna, si immagina parente dei grandi alberi, si sente divenire uno strano essere vegetale (*Paura di morire*). E altri sogni vi sono: quelli della bella acrobata dormiente, che vanno, mentre il marito veglia inutilmente geloso di quella vita profonda e sfuggente, all'acrobata arrido che con lei ogni sera si avventa in un gioco che può essere mortale; e quelli di un padre e di una figlia, avviati di secca, arida pietà. Non s'abbandonano, i due, ma si intralciano, si angosciano, ma soffrono, nella forzata convivenza, un bisogno doloroso e crudele di evasione, e ogni giorno vanno a sedersi su una panchina, in faccia al mare, e lì, finalmente, si avvicinano, in silenzio, raggiungendo, ognuno, per vie segrete, un segreto mondo, certo, ognuno, che l'altro non si avveda di quella fuga. Forse quando contatto coi sogni, questa capacità di fantasia, favoriscono, nell'animo della Cèspedes, l'ottimismo narrativo. Non ch'ella non senta il dramma della vita; di storie crude, acri, ve n'è anche qui, e acre e crudè è la miglione di tutte; ma supera l'accorramento della solitudine spirituale, quella che può dirsi malinconia delle cose, con una certa facilità di espansione del sentimento, che riscatta l'oscura tristezza del mondo.

Non tutti i racconti di *Fuga* sono della stessa tempra; e, per esempio, in alcuni, una certa ingegnosità di invenzione e di fattura, e, qua e là, tocchi un po' convenzionali, un po' letterari, un po' troppo «femminili», potrebbero essere opportunamente e ultimamente rinsorbiti e cancellati; ma v'è, tra gli altri, un racconto proprio singolare: *Il pipistrello*. Un centinaio di pagine, e l'autrice vi porta una svelta esperienza della psicologia e dei caratteri di una particolare gioventù, diversa, acerba, che non è sempre ben afferrabile; e anche una amara dolcezza di comprensione, un intendere e i giovani e i vecchi... Il giovane scrittore Leonardo è colto molto bene — ciò che vi è in lui di falso, di falute, di fuggitivo e ciò che vi è di profondo e durevole —; e la giovanissima Donata è toccata con giustezza e minutezza d'osservazione nelle ragazze di *Nessuna forma indietro*; ma Margherita, la madre di Donata, l'amante di Leonardo, così timida, così dolente, così umiliata, così povera donna, e davvero gentile. E anche la nonna, vispa, curiosa, invadente, pettegola, è figurettà da non scordare. Si svolge, il racconto, su questi vari piani psicologici con scorrente sicurezza, sapore di verità, e immaginazione narrativa. Tra queste minute, scrutate creature, le creature di ogni giorno, e l'altre che evadono dal limite quotidiano e perseguono fantastiche avventure, v'è per uno scrittore ampia possibilità di variazioni. La Cèspedes vi spazia con agio. E se quello che è più primamente racconto e descrizione del carattere e del costume, con un che di sbarazzino e di avventante, ci piace in lei più, come già altra volta si ebbe occasione di dichiarare, del racconto che vuol essere deliberatamente poetico, e che è a volte alquanto «letterario», riconosciamo tuttavia che il suo temperamento è fatto e di quell'istinto spregiudicato e allegro di narratrice, e di quella «letteratura», e che se l'arguzia osservatrice è un suo dono, un acuto impasto di segni pur entra nella cordialità del suo scrivere.

* *

In una modesta pensione, alcuni personaggi di tragedia mancati: un avvocato, un pubblicista, una dottoressa in farmacia, un commesso; e tra loro capita l'ispettore, signore cerimonioso, senza presunzione, dal fare circospetto e ingenuo. Come reagirà il «gruppo» di fronte al nuovo venuto? Vi è, nel gruppo, una comunione di delusioni e amarezze, una consuetudine di finzioni, un'intesa di reciproco inganno, che lo fa in qualche modo solidale; e l'ispettore, con la sua personalità, che pare, prima, insignificante, e dalla quale affiora poi, mal dissimulato, un destino, un vero destino umano, fortunoso, drammatico, provoca in quei poveri diavoli l'aculeo e definirsi e prorompere del tormento morale. Giganteggia la loro illusoria personalità, tra le strette pareti della pensione, fino a che l'ispettore può apparire uomo da nulla, e così disposto ad ascoltarli, ammirarli; ma allorchè si scopre ch'egli ha avuto una vita sua, intensa, ed è ricco, e ha per moglie un'ex-cameriera, bellissima, che forse, una volta, ha persino tentato di avvelenarlo, quando da uno stato di garbata inferiorità egli sale alla parte del protagonista, allora contro di lui s'avventa l'odio, l'invidia, la vergogna di quella loro vuotaggine e vanità. Ma a questa ribellione violenta si oppone la bontà, la sconcertante innocenza dell'ispettore. E' il primo di quattro racconti raccolti da Ugo Dèttore in volume: *Nel nostro cuore - Bompiani Ed.*; e vi è chiara una tendenza in certo senso unanimista, e volta a illustrare il formarsi della coscienza collettiva e individuale da uno sparso e amorfo stato della sensibilità. Rappresentazione del cammino della moralità, con quello che vi può essere di fecondo e plastico nella primitiva associazione umana, con il sorgere pur di pateticbe e contrastanti o solidali esigenze, con lo spiccarsi e reagire dell'individuo; riconoscimento, conquista, nel gruppo sociale, di una superiore, e favolosa, integrità dello spirito.

Nel secondo racconto — «Turno di notte» — il gruppo è costituito da poveri operai che lavorano in una galleria ferroviaria: uno di essi, Goro, è innamorato d'Antonia, e contro costui subisce lo strano fascino di un mercialolo vagabondo, Obbedisce, la donna, a certi imperscettibili suggerimenti, o comandi del vagabondo, ma spera Goro; ed pur è sempre attratta dall'altro, dolorosamente. Con una specie di analisi spettrale — diciamo così — degli istinti, dei sent

CRONACA CITTADINA

PER LA BONIFICA TURISTICA DEI COLLI TORINESI

La funivia Torino - Maddalena

allaccerà alla città il suo incantevole belvedere

Mai forse come quest'anno — aumentata la ricerca di fresche mète vicine raggiungibili senza automobile; e soppresse le corse festive delle autolinee pubbliche — è stata dai torinesi commentata l'assenza di una organizzazione logistica dei trasporti in comune sulla nostra incantevole, ma ancora così negletta collina. Si è costretti a cercare assai più lontano, verso le Prealpi, le mète di una ritemprante ed igienica passeggiata domenicale, o addirittura quella di un soggiorno familiare nei mesi caldi, corrispondenti per altitudine e clima — ma non per l'ineguagliabile panorama, nè per la virtù pratica dell'estrema vicinanza alla sede di lavoro — a quella che vediamo dalla nostra finestra di città, sulla verde quinta che limita ad oriente il nostro quotidiano orizzonte.

Il problema della collina torinese è di valorizzazione generica, e di mezzi di comunicazione. Ma il primo aspetto è, in parte, subordinato al secondo. Quando avessimo comodità di accesso con mezzi pubblici, non tarderebbero le iniziative private per la valorizzazione, e con queste giungerebbero il gas, l'acqua potabile, la luce elettrica, qualche spaccio di generi di prima necessità, locali pubblici e via discorrendo.

La tranvia di Superga è il primo e l'unico esempio di una certa valorizzazione, almeno parziale, della relativa piaga. Si tratta tuttavia della zona più eccentrica della collina urbana: in ogni caso è palesemente insufficiente alla bonifica del complesso collinare.

Per la sua centralità, per i suoi pregi panoramici, per la popolarità che le è derivata dal Parco sacro alla memoria dei Caduti torinesi e dal faro della Vittoria, per le vastità delle fresche distese boschive, per il carattere quasi alpestre dei suoi contorni, per la moltiplicità delle strade di accesso, il Colle della Maddalena — già embrionalmente organizzato come mèta di gita domenicale — reclama da tempo un collegamento pubblico, di carattere rapido, con la città. Esso potrebbe veramente costituire la spina dorsale di una nuova corrente di traffico, di cui beneficerebbe tutta la parte mediana — la più bella — del nostro versante collinare. E' veramente sorprendente (e non torta ad onore del nostro spirito d'iniziativa) che un così meraviglioso belvedere, forse tra i migliori del mondo, in una zona tutta così simpatica e allettante, non possieda quella funicolare o quella funivia che qualunque altra città getta verso i suoi culmini panoramici vicini, assai meno degni.

I lettori di buona memoria però ricordano che di una funivia della Maddalena si è già ripetutamente parlato tempo addietro, almeno in via di massima, come di una soluzione allo studio. E' di stretta attualità stagionale riprendere ed aggiornare l'argomento, tanto più che sull'opportunità di una linea teleferica siamo tutti d'accordo. L'autobus (anche a prescindere dalle attuali contingenze), date le ripide pendenze delle strade di accesso non potrebbe costituire che una soluzione parziale, d'insufficiente capienza e onerosa d'esercizio; la ferro-tranvia o la funicolare risorgerebbero a costi d'impianto non rimunerativi. La teleferica per contro, data la movimentata e ripida orografia del nostro versante collinare, al minimo costo d'impianto e d'esercizio accoppia la massima suggestione turistica, elemento anche questo da non trascurarsi.

I torinesi saranno lieti di apprendere che la funivia della Maddalena è stata recentemente oggetto di una ripresa d'attenzione da parte dell'autorità municipale, che già ha ottenuto l'approvazione del progetto, eseguito espropri e stabilito servitù di terreno per la sua realizzazione; e tutto lascia sperare che entro pochi mesi dalla pace vittoriosa anche quest'opera sarà compiuta.

Il primo progetto data dal 1925; ma la deliberazione podestarile riguarda la variante del 1934, che integrata dagli studi conchiusi nel 1939 costituirebbe la soluzione definitiva. L'inizio della funivia vera e propria è previsto sulla sponda destra del Po, quasi davanti al Castello del Valentino, e più precisamente nello slargo antistante via Milazzo (ex-barriera di Piacenza), dove il Comune ha già acquistato uno stabile per disparte dell'area opportuna, e donde si diparte verso il colle una fascia larga 40 metri che il piano regolatore vigente già sottopone a servitù per il transito della linea e dei suoi servizi. Tuttavia è prevista anche una breve linea preliminare d'accesso che, ferma restando la stazione principale di via Milazzo, traverserebbe il Po, partendosi dal piazzaletto del Valentino ove ha sede l'Armia, possibilmente con vagoncini innestabili senza trasbordo sulla linea principale di salita.

Quest'ultima è costituita da due tronchi. Il primo, da corso Moncalieri raggiunge Torre Bert, in prossimità del noto quadrivio Valsalice - San Vito - Pattonera (villa Rabbi), con una fermata intermedia nel Parco della Colonia 3 Gennaio: lunghezza totale 1400 metri, con tre piloni intermedi, oltre alla stazione. Il secondo tratto, di metri 2130, con quattro piloni intermedi, raggiungerà la Maddalena sulla strada di culmine, tra il Colle e il Bric della Croce, a quota 700. I due tronchi formano un lieve angolo: il superiore, come pure la località d'arrivo, sono stati stabiliti in modo da non turbare, con gli impianti di linea e con quelli logistici e mondani che la contorneranno, l'austero raccoglimento del Parco della Rimembranza.

La linea sarà tutta a doppia fune, d'andata e ritorno, e porterà carrelli leggeri d'alluminio, capaci di 25 persone. L'esercizio, a quanto si ritiene, potrebbe venire assunto dall'Azienda Tranviaria: ci auguriamo che vi apporti tutti i migliori criteri del suo tipo di organizzazione, cominciando dalla frequenza delle corse.

Per conto nostro non dubitiamo che, soggiacente esercizio, la linea possa risultare economicamente attiva, soprattutto se si troverà il modo, ad ogni pilone, d'istituire una fermata intermedia, sia pure con scala a chiocciola per l'accesso dei passeggeri. Due sono infatti le finalità dell'impianto: una turistico-panoramica, essenzialmente domenicale e nelle giornate di cielo limpido — l'altra di carattere logistico-utilitario, per avvicinare alla città le singole zone collinari che appunto il nuovo mezzo di trasporto dovrà risvegliare a nuova vita. Sotto questo secondo aspetto — il più importante — due fermate intermedie, alla 3 Gennaio e alla Torre Bert, sono decisamente insufficienti. Ma i progettisti hanno il tempo di provvedere in conformità: e se anche la dissimmetria dei vari tratti farà fermare un carrello in piena campata per lasciar compiere al suo gemello la fermata al pilone, questa sarà un'attrattiva di più...

Una riunione del Consiglio del Comitato dell'O.N.M.I.

L'attività assistenziale per le mogli ed i figli dei richiamati - Gli indumenti di lana pei combattenti

Ieri nell'ufficio del Podestà, nella sua qualità di presidente, si è riunito, in sessione straordinaria, il Consiglio direttivo del Comitato di Patronato dell'O.N.M.I. Il presidente ha esposto le risultanze finanziarie ed assistenziali del primo semestre 1941-XIX facendo osservare come l'azione dell'O.N.M.I. sia stata rivolta in particolar modo all'assistenza verso le mogli ed i figli dei richiamati, ed ha rilevato in rilievo che dal conto gestione del laboratorio per indumenti di lana da inviarsi ai soldati risulta che oltre 2000 capi sono già stati confezionati ed inviati al Centro di raccolta. La spesa per queste confezioni è stata coperta con oblazioni di Enti e privati e con il provento di uno spettacolo indetto dall'Eiar. Il Podestà ha indirizzato, anche a nome del Consiglio del Comitato, un caloroso ringraziamento alle signore che si sono prodigate nella confezione.

Dopo aver ricordato la collaborazione delle scuole torinesi a favore degli assistiti del Comitato, collaborazione che ha fruttato migliaia di capi di vestiario da distribuire, il presidente ha pregato il Regio ispettore scolastico di rendersi interprete della gratitudine dei beneficati e del Comitato verso le autorità scolastiche e gli alunni.

E' stata infine esaminata la soddisfacente attività compiuta nel primo mese dai Consultori dermosifilopatici di nuova istituzione e sono state dal Podestà impartite le direttive per l'azione futura che rimarrà particolarmente orientata verso le famiglie dei soldati.

Una carta annonaria

valevole in tutti i Comuni del Regno per zucchero, grassi e sapone

E' in corso la distribuzione a domicilio per mezzo dei vigili urbani di una nuova carta annonaria per zucchero, grassi e sapone pei mesi di agosto, settembre, ottobre, e che sostituisce la carta annonaria in vigore dal 1° maggio u. s., i cui tagliandi si esauriscono coi mese in corso. Le carte vengono consegnate a tutti coloro che siano presenti nel Comune con dimora abituale: nessuno potrà ritirare o detenere carte annonarie intestate a persone che non ne abbiano diritto perchè facenti parte di una convivenza che somministra loro i pasti, o perchè alle armi, oppure perchè emigrate definitivamente.

Per le persone temporaneamente assenti per il periodo della villeggiatura, la consegna delle carte annonarie — valevoli in tutti i Comuni del Regno — verrà effettuata al loro domicilio in Torino perchè i titolari possano avvalersene anche nel luogo di occasionale dimora.

Coloro i quali non avranno ricevuta la carta entro il 18 corr. dovranno richiederla nei giorni 19 e 20, rivolgendosi alla Sezione dei Vigili urbani a cui appartengono per territorio. L'Ufficio provvederà al rilascio delle carte richieste in termine utile per le prenotazioni.

A proposito della chiusura di una panetteria

Essendosi riscontrato un errore materiale, il provvedimento a carico del panificatore Edmondo Basso, la cui panetteria doveva essere chiusa dal 17 al 19 corr. mese, si deve considerare come non avvenuto.

Una riunione di propaganda contro gli infortuni sul lavoro

Nel salone della Scuola Civiltà di Savoia, il Comando Federale della Mobilitazione Civile ha riunito a rapporto i mobilitati civili che hanno seguito corsi di addestramento nel ramo della meccanica. Erano presenti circa 300 alunni oltre ai direttori dei corsi. Il saluto al Duce è stato dato dal vicecomandante del Centro Federale di M. C. che rappresentava il Federale, l'ing. Monzini, direttore dei corsi di addestramento, ha brevemente trattenuto il motivo della riunione ed ha quindi presentato il dott. Giorgio Giacomazzi dell'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni, che ha illustrato il tema: « Economia di guerra e disciplina tecnica ».

CADUTI PER LA PATRIA

Il tenente Livio Sategna

Il 27 gennaio scorso alla testa del suo plotone di carri armati, cadeva eroicamente il tenente Livio Sategna. Era nato a Baldissero Canavese (Aosta), fu per molti anni residente colla famiglia nella nostra città dove compì gli studi. Apparteneva alla « Principe di Piemonte », Volontario nella guerra di Spagna, fu nelle file della Divisione d'assalto « Littorio ». Per l'imparegiabile valore e sprezzo del pericolo dimostrato in alcune azioni rischiosissime fu decorato sul campo di medaglia d'argento, di medaglia di bronzo e di due croci di guerra al valor militare. Rimpatriato a guerra finita e assegnato al 31° Carristi partiva volontario per il fronte greco. Le sue lettere alla moglie alla mamma e ai quanti erano legati a lui affetto, rispecchiano il carattere nobile generoso ed entusiasta. Dall'azione del 27 gennaio che doveva essere un lentativo per forzare l'inaccessibile campo trincerato di Klisura non fece ritorno. Per alcuni mesi fu considerato disperso, solo dopo la vittoria in Grecia fu ritrovato, ne per ora si possono conoscere i particolari della sua morte. Unico monumento il suo tricolore è il suo carro armato sfracellato e distrutto. E' stato proposto per la medaglia d'argento al valore. Lascia a Baldissero Canavese la coraggiosa compagna della sua vita, la mamma ed una bambinetta di pochi mesi che egli vide per qualche ora; appena nata.

Nel sesto anniversario della morte

Solenne funzione a Villar Perosa in memoria di Edoardo Agnelli

Ricorreva ieri mattina il sesto anniversario della morte di Edoardo Agnelli in così nobile vita e immatura circostanza in un incidente di volo. Alle solenni funzioni che si sono svolte in suffragio della sua eletta anima nella chiesa dei Santi Angeli Custodi, in quelle del Sacrificio e di Forte dei Marmi e nella parrocchiale di Villar Perosa, sono intervenute ad unire le loro alle preghiere dei familiari numerosissime persone che al ricordo di Edoardo Agnelli sono legate da vincoli di indiscutibile affetto.

Particolarmente solenne è stata la funzione che si è svolta a Villar Perosa. Alle 10,30 la chiesa era gremita di popolo.

Alla mesta cerimonia assistevano da una tribuna riservata il Senatore Ing. Giovanni Agnelli con la consorte Donna Clara, la vedova Donna Virginia Bourbon Del Monte col figlio Giovanni, che vestiva l'uniforme di ufficiale di « Genova » Cavalleria. Da Torino erano giunti rappresentanti il prof. Vittorio Valletta, Direttore Generale della Fiat, con parecchi funzionari dei grandi Stabilimenti del Lingotto e di Mirafiori e della Villar Perosa, personalità dell'industria col Consigliere Nazionale Giuseppe Mazzini, una larga rappresentanza de La Stampa che aveva mandato anche i guidoncini dei Gruppo Fascista « Sandro Sandri » e del Dopolavoro « F. Brandolin ».

Assistevano inoltre tutte le autorità di Villar Perosa, alcuni Ufficiali della Milizia ed una rappresentanza delle Scuole locali.

La Messa è stata celebrata in forma suggestivamente semplice e con accompagnamento d'organo. Poco prima che la cerimonia si iniziasse, numeroso corone erano state deposte nella Cappella della Famiglia Agnelli, che domina il piccolo Cimitero di Villar Perosa: era l'omaggio della città di Pinerolo, della Fiat, della Villar Perosa, dell'ospedale « Edoardo Agnelli » di Pinerolo, del Comune e degli Esercizi di Scatrice, del giornale La Stampa, della Legione Camicie Nere 18 Novembre, di Arturo Ferrarin e di altri amici del compianto Estinto.

In mattinata sono pure state celebrate Messe ad Apuania nella colonia « Edoardo Agnelli », a Salice d'Ulzio in quella intitolata a « Tina Nasi Agnelli », ed alla tenuta solare « Costanza Cisno » in corso Moncalieri.

Visite del Federale a lavoratori di Pinerolo

A Pinerolo il Federale ha ieri visitato gli operai delle Officine Meccaniche Poccardi. Ricevuto dal presidente della Società, dal direttore generale, dall'ispettore di zona e dalle altre autorità locali, il Gerarca che era accompagnato dal vice Federale Gial, ha visitato diversi reparti, prendendo visione del complesso sistema lavorativo. Egli si è particolarmente trattenuto nel reparto per la costruzione di macchine per la fabbricazione della carta, delle costruzioni metalliche, degli apparecchi di sollevamento e in quello per la riparazione e rivernicciatura dei vagoni ferroviari.

Nel corso della visita, il Federale si è cordialmente intrattenuto con gli operai, informandosi particolarmente delle loro condizioni di lavoro e di famiglia. Prima di lasciare lo stabilimento, Franco Ferretti ha parlato ai cinquecento dipendenti, adunatisi in un vasto cortile, rivolgendo loro parole di compiacimento per lo spettacolo di intenso lavoro offertogli, incitandoli a sempre più produrre, per fornire ai valorosi fratelli combattenti le armi necessarie per la vittoria. Dopo aver illustrato, con una felice sintesi, le nuove fasi dell'attuale guerra che vedrà il trionfo definitivo nel mondo degli ideali mussoliniani, il Federale ha concluso dichiarandosi certo che la massa lavoratrice presente è e sarà sempre degna, come tutto il popolo lavoratore italiano, della vittoria promessa dal Duce. Una vibrante manifestazione di fede all'indirizzo del Duce ha salutato le parole pronunciate dal rappresentante del Partito.

Il Federale si è recato poscia a visitare le vecchie fonderie Poccardi-Gallina, recentemente unitesi con le Officine Meccaniche di Pinerolo. Dopo essersi reso conto del ciclo lavorativo, il Gerarca ha rivolto agli operai parole di incitamento, porgendo loro il saluto del Partito. I lavoratori hanno lungamente applaudito al Duce mentre il Federale si intratteneva cordialmente con alcuni vecchi operai che da circa quarant'anni prestano la loro attività presso le officine visitate.

Fiocco azzurro in casa del vice-Podestà Mastrogiacomo

La casa del vice-Podestà comm. Mastrogiacomo è stata allietata dalla nascita del primo nipotino figlio del cap. di corvetta Guido d'Alterio, comandante di sommergibile, e della signora Nennele d'Alterio Mastrogiacomo. Ai felici genitori ed al piccolo Marco giungano i nostri più sinceri auguri.

Lieto evento

La casa del nostro autista Renzo Massimello è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto che è venuto alla luce all'Ospedale Maria Vittoria e a cui verrà imposto il nome di Luigi. Vivissime congratulazioni e auguri.

Nozze Berra-Re

Hanno avuto luogo le nozze della signorina Emma Berra con il tenente dott. Enrico Re — segretario particolare del Preside della Provincia di Torino, presente alla cerimonia unitamente al ten. col. D'Errico del CC. RR. — attualmente richiamato alle armi. Vivissime congratulazioni.

Domenica delle cinghie di cuoio

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni richiama l'attenzione di quanti possono avere interesse sul contenuto del D. M. 3 luglio 1941 pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » del 9 stesso mese e riguardante le norme integrative relative alla produzione e vendita dei pellami e calzature. Agli effetti di tali disposizioni, chiunque faccia commercio di cinghie di cuoio per trasmissione è obbligato a presentare regolare denuncia della merce in suo possesso alla data del 12 luglio corrente su appositi moduli che gli interessati potranno ritirare presso l'Ufficio Provinciale dell'Industria e Commercio, via Cavour 8. Tali denuncie, redatte in ogni loro parte e debitamente firmate, dovranno essere ritornate alla Unione dei Commercianti non oltre oggi.

A partire dal giorno 13 corr., è stato fatto divieto di cedere al consumo le cinghie di cuoio senza esibizione da parte del richiedente di regolare buono che rilascierà il Consiglio Provinciale delle Corporazioni (via Mario Gioda 38), previo accertamento della effettiva ed urgente necessità del prodotto richiesto. Naturalmente l'acquirente dovrà, nella richiesta, indicare il nominativo del fornitore prescelto. Le denuncie di cui sopra dovranno essere ripetute, da parte di chi effettua il commercio, il 1.o ed il 15 di ogni mese, direttamente al Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

La morte dell'operaio investito da una scarica elettrica

Come abbiamo dato notizia, l'elettricista Agosto Oddenino, di servizio alla centrale elettrica di Susa, investito da una forte scarica elettrica, era caduto da una scala, riportando la frattura della colonna vertebrale. Ricoverato all'Ospedale Martini, il poveretto è deceduto ieri mattina.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI
I più interessanti assortimenti.
I prezzi più convenienti.
Via XX Settembre e via Viotti.

La vendetta contro l'inquilino che teneva la radio troppo aperta

Per vendicarsi dell'assordante radio dell'inquilino abitante nell'alloggio attiguo al suo (il malvezzo di tenere la radio smoderatamente aperta è purtroppo molto diffuso), il trentaduenne Leandro S., impiegato, ne ha pensata una. Si è procacciato un grillo canterino, lo ha messo in una gabbiettina fatta fare apposta, e questa ha appeso fuor di una finestra, tanto lontana dalla sua camera da letto quanto vicina a quella del suo coinquilino. In queste notti di luna, il grillo ha cantato cantato e cantato; e le proteste dell'insonne vicino sono andate prima alla portinaia, poi all'amministratore, quindi al padron di casa e finalmente, visto che restavano lettera morta, e che il grillo dava concerto ogni notte, al Commissario di P. S. Il quale, venuto a sapere il retroscena... radiofonico della faccenda del grillo, se lo è fatto consegnare da Leandro S., dataglì prima parola che se il vicino di casa, da lui convenientemente redarguito, ricomincierà a tener la radio a tutto vapore, gliela renderà. Ed ecco perchè in un Commissariato di Torino c'è ora un grillo che canta...

Due paia di scarpe da donna che conducono in guardina

In un albergo ritrovino è stato arrestato dal maresciallo della Guardia Mobile De Bernardi, il pregiudicato Carlo Giovanni di Giuseppe, di 38 anni, abitante a Milano in via Filippo Turatore 17, cameriere disoccupato. Egli è stato trovato in possesso ingiustificato di due paia di scarpe da donna, una blatea e l'altro nera, che asseriva avere comperato per la sorella. Ma i due paia sono di differente misura. Ma detto di avere comperato al Balon, ed invece ciò non è risultato vero, per cui egli è stato tratto in arresto per furto aggravato.

Bollettino demografico

DI TORINO

14 Luglio 1941-XIX

NATI	34
MORTI	22
Nati morti	3
MATRIMONI	36

da BIANCHI
VALIGE — BAULI
Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, con « necessario », cappelliere, ecc. Bauli armadio.
Dalle ore XX Settembre a Viotti.

Ombrelloni, sedie a sdraio
Mobili da giardino
Ditta Angelo Porino
Corso Vitt. Em. 86 (Monumento)
Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI ore 17 « Città di Milano N. 1 »; Ore 21: « La vedova allegra » di F. Lehar.
MICHELOTTI: 21,15: Circo Equestre.
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 varietà.
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
CAY: ore 21, debutto Duo Kenna.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'intrusa » D. Darrieux.
CORSO: « Allarme al N. 5 » Fröhlich.
NUOVO: « La guerra sul fronte russo ».
AUGUSTUS: « Arcidiavolo » C. Ninchi.
GALEO 2 film: « Donna in gabbia » e « Addizione straordinaria ». Rag. 1,50.
IDEAL Chiuso: Riapertura 6 agosto.
STATUTO 2 film: « La via della fortuna » Herbert Marshall; e « Notte di Carnevale » (Lilly Pons). Rag. 1,60.
ALCI: « Rien di sangue » L. 1-2-3.
NAZIONALE: « Mamma » (B. Gigli).
MAFFEI: La vita è un'altra cosa; Var.
MASSIMO 2 film: « E' scomparsa una donna » e « Lettere d'amore dall'Indiana » (Daniel Trevieri). Rag. 1,60.
ELISEO 2 film: « L'uomo fantasma » e « La domatrice » (Barbara Stanwyck).
COLOSSEO 2 film: « Gli ultimi della strada » e « La moglie di Frankenstein ».
C. ALBERTO 2 film: « La calunnia » (Miriam Hopkins) e Carmen fra i rossi.
ROSSINI 2 film: all vampiro F. Wray.
OLIMPIA: « Chiave d'amore » F. Bessy.
SAVOIA 3 film: « Hotel Sachers Hirgel.
REX: « Tre uomini e una ragazza » con Deanna Durbin (Dopolavoro L. 3).

NAZIONALE: terza settimana
di
« MAMMA »
con
BENIAMINO GIGLI
ed Emma Gramatica

BORSE e MERCATI

TORINO, 14: Titoli trattati N. 67.400.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Cons. 3,5%	75,10	Marelli	133,50
Id. 1, 4,	75,50	Pirelli	77,—
Id. 3,5	71,90	Società Fr.	146,50
Id. 1, c.	77,90	Savigl.	21,60
Cons. 5%	93,90	Safau	341,—
Id. 1, c.	97,15	Siam	142,—
Cons. 6%	94,10	Unid	162,—
Id. 1, c.	91,90	Vetrer.	202,—
B.T. '41	97,15	Fiualbo	299,—
Id. '43 II	97,20	Viba	222,—
Id. '46	98,10	Ansaldo	74,—
Id. '49	98,75	Westing.	174,—
Id. '50	99,15	Ferrovie	1040,—
Ferr. 3%	312,—	Vienna	236,—
Id. 4,5%	472,—	F. Lanzo	214,—
Utili 4%	180,—	Cotoni M.	520,—
Id. 6%	850,—	Piccola	213,—
Imm. 4%	482,50	Param.	210,—
Id. 4%	504,—	Ollearini	172,—
Ind. 4%	463,—	Fiat	350,—
Id. 5% '37	515,—	Pichetto	175,—
Id. 5% '40	515,25	Lanzo	298,—
Id. 5,5%	521,—	Aeff	103,25
Ist. Ass. 4	491,—	Bombrini	161,50
Ass. Gen.	1160,—	Montec.	370,—
Mediterr.	610,—	Cairo-Mi.	178,—
Meridion.	1292,5	Assicur.	610,—
Ed. Ast.	1290,—	Ceramica	1000,—
Ed. Mon.	1000,—	Ferfina	1000,—
Elettr. Ver.	256,—	Bastogi	470,—
Edison	30,50	Bresciana	178,—
Unione	2200,—	Sarda	104,—
Vizzola	3550,—	Piacent.	150,—
Terni	3551,—	Emiliana	578,—
Cisalpina	1230,—	Olcese	873,—
Ed. Agricole	1005,—	Id. ord.	—,—
Lombarda	1080,—	Fiuc	330,—
Meridionali	1305,—	Vicosa	993,—
Romane	950,—	Terni	1020,—
Sade	143,—	Unione Zuc.	1000,—
Ed. Min.	825,—	Eridania	980,—
Alpi Occ.	965,—	Raff. I.	1175,—
Alpi Or.	5550,—	Pirelli	1175,—
Acciaierie	1005,—	Ansaldo	74,—
Ferriere	585,—	Ilva	21,90
Cantieri	595,—	Ansaldo	130,—
Servizi	143,—	Ansaldo M.	223,—
Cellulosa	135,50	Alluminio	70,25
Partecipaz.	332,—	Caproni	402,—
Linificio	275,—	Piccoli R.	1450,—
Vetrocoke	1,—	Piccoli C.	980,—
Ansaldo	592,—	Riscossione	547,—
Montecatini	722,—	Fr. Tosi	691,—
Immobiliare	192,50	Cni	807,—
Risanamento	241,—	Gilardini	1750,—
Acqua Pia	1375,—	Snia Bpd.	61,—
Acque Nuove	274,—	Montecat.	274,—
Acqua V.	1375,—	Zuccheri	100,20
Elettrorame	1100,—	Pirelli	66,—
Elettrocarbonium	1100,—	Ansaldo	81,—
Elettrofinanziaria	1100,—	Gen. Ital.	203,—
Elettrorame	1100,—	Burgo	188,—
Elettrocarbonium	1100,—	Fonc. It.	146,—

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,30; Grecia 455; Germania 760,45; Turchia 1529; Argentina 436.

MILANO, 14 luglio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Cantieri	1220	Ceramiche	1415
Cons. Ver.	256	Cotonificio	940
Edison	30,50	Cotonificio	30
Unione	2200	Cotonificio	2200
Vizzola	3550	Cotonificio	3550
Terni	3551	Cotonificio	3551
Cisalpina	1230	Cotonificio	1230
Ed. Agricole	1005	Cotonificio	1005
Lombarda	1080	Cotonificio	1080
Meridionali	1305	Cotonificio	1305
Elettrici	950	Cotonificio	950
Sade	143	Cotonificio	143
Ed. Min.	825	Cotonificio	825
Alpi Occ.	965	Cotonificio	965
Alpi Or.	5550	Cotonificio	5550
Acciaierie	1005	Cotonificio	1005
Ferriere	585	Cotonificio	585
Cantieri	595	Cotonificio	595
Servizi	143	Cotonificio	143
Cellulosa	135,50	Cotonificio	135,50
Partecipaz.	332	Cotonificio	332
Linificio	275	Cotonificio	275
Vetrocoke	1	Cotonificio	1
Ansaldo	592	Cotonificio	592
Montecatini	722	Cotonificio	722
Immobiliare	192,50	Cotonificio	192,50
Risanamento	241	Cotonificio	241
Acqua Pia	1375	Cotonificio	1375
Acque Nuove	274	Cotonificio	274
Acqua V.	1375	Cotonificio	1375
Elettrorame	1100	Cotonificio	1100
Elettrocarbonium	1100	Cotonificio	1100
Elettrofinanziaria	1100	Cotonificio	1100
Elettrorame	1100	Cotonificio	1100
Elettrocarbonium	1100	Cotonificio	1100

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 14: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 46,25; Stoccolma 60,55; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 60; Belgrado 5; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 4,550; Svizzera 16,85-16,95; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,905-17,15; Yokohama 14,35. — Nuova York: Londra 4,035; Madrid 9,33; Parigi 2,30 — Europa (Italia 22,55; Francia 0,5625; Inghilterra 17,30; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

FORAGGI. — Alessandria, 14: fieno maggengo ai Qi. 55-58; agostano 50-53; terzuolo 47-50; erba medica 48-49; trifoglio 46-50; paglia asciutta 24-27; id. pressata 26-28. — Pinerolo: fieno in quo. al Mg. 7-7,50; paglia imballata 3,90-5,40. — Valenza: fieno maggengo al Qi 60-66; agostano 55-57; terzuolo 53-56; erba medica 38-45; trifoglio 35-43; trifoglione circa 39-45; paglia mista di grano 33-38.

VINI. — Alessandria, 14: barbera all'Hl. 200-218; comune da pasto 130-140; superiore da pasto 145-165; dolcetto 150-190; bianco secco 150-165; bianco comune 145-160; grignolino 190-200; freisa 190-210; barbera estra 220-245; vecchi fini selezionati 270-285. — Pinerolo: vino prod. locale, bianco, 190-200. — Valenza: barbera-ti comuni all'Hl. 215-300; id. variati 270-335; superiori da pasto 315-375; neri e bianchi fini per bottiglie 380-395; stravecchi di marca da pasto 340-345.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — Buratti Plinio, ceramista 6, Palermo 25, Torino; decreto 12-7-41 ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Comm. Giud. avv. Ugo Borghesio. — Richetta Ugo, annullante nova e pollame. Bacigalupo di Susa. Sent. disb. su istanza creditrice 11-7-41; verifica crediti 29-8-41 ore 9,30. Giudice delegato cav. uff. Roman; Curatore avv. Emilio Agnes.

Ditta di tessuti in fallimento con dieci milioni di passivo

Pavia, 14 luglio.

Il Tribunale, su istanza presentata dalla vedova, ha dichiarato il fallimento della ditta Guido Gnocchi, in persona Bruno Gnocchi, da poco defunto. Il passivo sarebbe sui 12 milioni di passivo contro due milioni di attivo, in dipendenza delle cattive speculazioni nel commercio all'ingrosso dei tessuti.

Un cetaceo lungo cinque metri catturato a Terracina

Roma, 14 luglio.

Un grosso cetaceo della lunghezza di 5 metri e del peso di circa 15 quintali veniva avvistato da un contadino in prossimità della spiaggia a circa due chilometri a ovest di Terracina. Dei pescatori accorsi si gettarono in acqua e riuscirono dopo non facile manovra a legare e tirare a terra il cetaceo con l'aiuto di altre persone. Questa mattina il cetaceo veniva trasportato a mezzo di una barca a motore nel nostro porto e tenuto a disposizione delle competenti autorità.

Stato Civile di Torino

14 Luglio 1941-XIX

Franco Giuseppe fu Carlo, a. 52, da San Mauro To., pensionato, v. Ferrucci 12 - Bigliano Luigia m. Priano, a. 61, da Chiusano d'Asti, casalinga, v. Napoli 52 - Martelli Maria m. Bechis, a. 56, da Torino, casalinga, v. Cernaia 46 - Maina Giovanni fu Battista, a. 66, da Polonia, pensionato, c. Racconigi 138 bis - Polotti Giovanni fu Vincenzo, a. 67, da Isola Sacra, pensionato, c. Trat. Carlo 21 - Greco Archimede Cipriano fu Luigi, a. 76, da Pizzoni (Reggio Calabria), pensionato, c. Andorno 7 - Bianco Camilla m. Pinet, a. 81, da Moncalieri, casalinga, v. Chieri 26 - Vida Giuseppe fu Stefano, a. 66, da Gallo (Milano), casalingo - Os Gian Luigia m. Rainoldi, a. 61, da Wolfger (Austria), casalinga - Marrucci Irma fu Arturo, a. 61, da Siena, casalinga - Fabris Emma di Giovanni, a. 14, da Bagnolo (Brescia) - Stampa Maurizio di Domenico, a. 21, da Montano Antilia, impiegato - Gallo Caterina m. Manchietti, a. 75, da Fontanetto Po, casalinga - Balmamion Carolina fu Augusto, a. 78, da Torino, casalinga - Cordera Domitilla fu Giovanni, a. 69, da Pasta, casalinga - Arasso Elia di Francesco, a. 11, da Torino - Boni, prof. Attilio Maria di Valerio, a. 37, da Cal Sant'Angelo - Ferrero Mercurietta fu Michele, a. 76, da Torino, casalinga - Tarratta Angela fu Paolo, a. 52, da Torino, operaia - Pianel Fernando di Ernesto, a. 10, da Torino, scolaro - Tamburelli Umberto di Cesare, a. 1, da Torino - Bandini Pierluccio m. Tonelli, a. 45, da Pancalieri, casalingo.

Munito di tutti i Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Poletti Giovanni

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Padrini Alfonsa**; i figli **Vincenzo, Maria** col marito **Bicchieri Nino**; la sorella, il cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 10 da via Fratelli Carle 23, indi la Salma verrà trasportata a Talonno (Invorio) ove alle ore 15,30 seguiranno i funerali e sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

La **Ditta Petrogalli & Poletti** annuncia la dipartita del Signor

Poletti Giovanni

Padre amatissimo del consocio Signor Poletti Vincenzo.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

La **S. A. Piemontese Neo Smalto** partecipa con profondo cordoglio la morte del Signor

Giovanni Poletti

Padre amatissimo del Sig. Vincenzo Poletti presidente della Società. (16525

Dopo lunga e penosa malattia a 79 anni è mancata l'anima eletta di

Grossi Cipriano

Ne danno il triste annuncio la adorata moglie **Lauretta**, nipoti, cugini, parenti tutti e l'amico **Amilcare Valcarenghi.**

Funerali, senza fiori, il 15 corr. ore 17, da piazza Carlina 7.

Torino, 14 luglio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **Impiegati e Operai** della Ditta **Fiore Andrea** annunciano la dolorosa perdita della Signora

Fiore Camilla nata Basso

madre esemplare del loro Principale, donna di elette virtù familiari e cristiane. I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 10 da via Chiomonte 28.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Vedova **Dulbecco** e Figlio **Nino**, commossi ringraziano per il grande tributo di affetto dimostrato al loro adorato

Gerolamo

Un grazie particolare ai Sigg. dottori Possenti e Ferraris che tanto assiduamente gli prodigarono le loro preziose cure, all'amico Dettoni che amorevolmente e fino all'ultimo l

LINEA STALIN
— Quali sono i fortini che secondo voi sono più resistenti?
— Quelli che saltarono per ultimi.

— E' necessario che voi inglesi sbarchiate in Europa.
— Certamente, avete ragione; ma se si trattasse di un imbarco sarebbe più la nostra specialità.

— Sono dei fortini?
— No, sono le torrette dei nostri potenti carri armati da 920 tonnellate che hanno il difetto di sprofondare un po' nel terreno.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 15 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 168

I tedesco-romeni superato il Nistro dilagano nell'Ucraina a sud di Kiew

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte della Moldavia, 14 luglio.

Sull'intero fronte, anche nei settori dove pareva regnare una certa tranquillità, le colonne tedesche e romene attaccano intensamente i bolscevichi, che oppongono tuttavia una feroce resistenza. Però i prigionieri dichiarano che in qualche reggimento la disciplina comincia a vacillare e che durante la ritirata numerosi soldati disertano appena la vigilanza dei commissari politici rallenta un tantino.

Intorno a Kiew

Qualche disertore è passato sulle linee tedesche e romene, il che dimostra che la catastrofe delle armate rosse appare chiara anche ai soldati. La propaganda più suonante, la disciplina più spietata e l'eccitamento più bestiale hanno tenuto finora chiuse e ferme le linee sovietiche; ma è tuttavia possibile nascondere la verità. E' probabile che le grandi unità rotte dal combattimento e ingoiate dalle disperazioni diventino tante piccole unità che fanno la guerra per proprio conto, una guerra di bande di sotnie. Le sotnie, come sapete, sono cosacche. E quaggiù, in questa parte del fronte, i cosacchi sono numerosi e hanno fedeli gregari nei kirghisi e nei calmucchi.

Come sempre, le indicazioni della direttrice di marcia sono scarse, perchè il segreto domina severamente il corso delle operazioni; ma pare certo che l'ala sinistra dello schieramento attacato, superato da un giorno il Nistro, abbia allagato in piano dell'Ucraina, minacciando la direzione del Dniepr, assai più a sud di Kiew, che sarà investita dalle colonne della Galizia.

A guardare la carta, si capisce che lo schieramento sovietico, che va dal delta del Danubio a Tighina, lungo il corso medio del Nistro è minacciato di aggiramento e sarà costretto a una ritirata precipitosa, che del resto pare sia cominciata.

La guerra contro la Russia non sarà certamente risolta sul fronte della Moldavia, che è come un polo di attrazione di immense forze rosse, le quali sono state incatenate e martellate dagli asperrimi combattimenti nella Bessarabia e dall'attacco al Nistro; la fossa cardiaca russa è appunto fra Smolensk e Mosca, fra Mosca e Kiew, dove le armate tedesche hanno francamente le difese e le armate della Russia bolscevica. Cadula Kiew, conquistata il Dniepr, la via del Mar Nero e del Caucaso sarà aperta; la via è lunga, inaspettata; ma chi fermerà la marea delle armate germaniche?

Sull'intero fronte moldavo, che ora non è più moldavo se non in piccola parte e potremmo chiamarlo ucraino, le colonne tedesche e romene attaccano, dunque, intenzionalmente i bolscevichi che oppongono una feroce resistenza. Reggimenti, Divisioni, Corpi di Armata (il 3.o Corpo d'Armata romeno, la 21ª Divisione e la Divisione della Guardia hanno tenuto il campo ininterrottamente per due giorni, attaccando infine il formidabile attacco nemico e conquistando un ingente bottino) hanno fatto prodezze, arricchite da singolari episodi di valore. Carri armati rossi sono stati attaccati alla bomba. I romeni hanno imparato dai finlandesi a fermare i carri gettando pietre in mezzo ai cingoli; e come le pietre scorse in questa molle terra, le hanno portate da lontano, fabbricandole da una casa distrutta, da un muro franato. Per passare il Nistro hanno usato botti di vino che hanno fatto servizio anche l'acqua piena di soldati. Per abbattere una ridotta, impazienti di aspettare un cannone, si sono slanciati sotto le feritoie. Alla baionetta poi sono stati imbattibili. Ciò sulla riva del Nistro una fila di croci punture nella terra bagnata, una lunga fila di croci inghirlandate di erba, di spighe, di fiori.

Prodigi dell'aviazione

L'aviazione tedesca ha fatto da par suo un enorme lavoro. L'altro giorno quando cessarono i Carnovali, due cacciatori germanici hanno combattuto contro un intero gruppo di bombardieri rossi, gettandone a terra la metà. Erano una ventina, spuntati improvvisamente da un banco di nubi. I cacciatori scattarono dal campo come frecce, raggiunsero in qualche minuto i nemici che cominciarono a disperdersi cercando quota; ma le raffiche delle mitragliatrici li abbatterono, li dispersero. I ringoiatori e i bombardieri poi non hanno avuto mai un attimo di riposo. Hanno volato notte e giorno per scoprire i movimenti del nemico, per bombardare gli apprestamenti difensivi, le truppe in movimento, per andare all'attacco insieme alle fanterie che hanno preceduto proprio di qualche centinaio di metri.

L'aviazione romena non è stata da meno. Ha tenuto testa brillantemente all'aviazione rossa ed ha avuto la sua parte di bottino e di gloria. Un aviatore romeno ha raccontato un viaggio assai drammatico: quattro squadriglie di bombardieri scortate da cacciatori erano partite una mattina all'alba da un campo sotto i Carpazi. Era ancora buio, ci si vedeva appena e si navigava con gli strumenti; ma era difficile trovare il valico dei Carpazi. Pareva che le squadriglie dovessero sbattere il muso contro le cime dei monti, sfracellarsi contro le coste dei Carpazi. Finalmente trovarono la strada e infilarono in una stretta valle; ma la nebbia e la pioggia fecero impenetrabile il terreno. Non c'era visibilità, nessuna indicazione che potesse guidarne la rotta; ma il capogruppo andava diritto e gli altri dietro, guardandosi attorno per non urtare le ali dei compagni. Poi venne una schiarita, videro la terra giù e pareva un mare. Sapevano che c'erano grandi trasporti segnalati lo non prima che bisognava bombardare e disperdere.

C'era anche una ferrovia che era come un'arteria dell'armata russa; ma pareva che il cielo fosse nemico; la nebbia e la pioggia investirono nuovamente le squadriglie, che furono accecate e dovettero dividere la formazione per non romperai l'una contro l'altra. Passò del tempo prima che il pioscese e la nebbia finisse; allora la terra riapparve e intorno agli aeroplani cominciarono a fiorare i proiettili. Un fuoco intenso li circondava e insidiava; ma il carico mortale venne lanciato sui trasporti bolscevichi che, parte distrutti, parte dispersi, riempirono la campagna di morte e di terrore.

Il valore della fanteria romena

Un reggimento di fanteria romeno, il 25°, ha combattuto insieme ai cacciatori, che sono come i nostri bersaglieri, anzi come i bersaglieri e gli alpini e che operano in pianura e in montagna, contro le artiglierie rosse ed è andato a sbucare nelle posizioni, marciando corpoi sulla costa di una collina e arrivando infine in cima sotto una pioggia di proiettili. E' stato presso Chisinau. Un battaglione di cacciatori che doveva assicurare il collegamento con la sua sinistra era stato preso d'infilata dalle artiglierie bolsceviche di piccolo calibro postate in posizione eccellente e protette da ripari di cemento armato. Era impossibile restare sotto quel fuoco, ma era anche impossibile muoversi la linea; così un sergente andò a chiedere aiuti al Comando del 25° fanteria per tentare l'assalto alla collina. C'era fra i cacciatori un tenente che si chiama Serbu, un bessarabiano, il quale guidava un plotone con una furia indiavolata. Aveva fretta di tornare al paese, un piccolo paese vicino al Nistro dove aveva lasciato tanti affetti e tante memorie.

Fanti e cacciatori seguirono il plotone di punta; strisciavano come serpi nella terra bagnata, mentre vi pioveva sopra una grandine di colpi; qualcuno, arditissimo, spiccava una corsa, ma un proiettile l'abbatteva straziandolo. E tuttavia altri seguivano l'esempio, finchè la costa della collina non venne scalata fino alla cima. Allora i cannoni che avevano sparato a zero non servirono più. Gli artiglieri rossi imbracciarono moschetti e pistole, ma i romeni vennero sotto le baionette come dannati. Il corpo a corpo durò poco; e la sera il tenente Serbu dormì nel suo villaggio.

Alfio Russo

Cinque panzer tedeschi isolati nelle linee sovietiche

Berlino, 14 luglio.

Lo sfondamento della linea Stalin nel settore del Dniepr, sfondamento che, come ieri abbiamo riferito, si è iniziato all'alba dell'11 corrente, è stato preceduto tre giorni prima da un ardimentoso tentativo di un piccolo gruppo di cinque Panzer che riuscirono, attraverso una passerella di legno, a portarsi di sorpresa oltre il fiume in territorio nemico. Il ponte soltanto però poco dopo e i cinque Panzer tedeschi restarono bloccati entro le linee sovietiche. I reggenti ostinarono a contrastare e gli altri pezzi dell'artiglieria sovietica cominciarono a scambiare fuoco contro i tedeschi che, pur rispondendo con tutta l'energia, si videro sopraffatti. Un ufficiale e due uomini poterono salvarsi oltre il Dniepr varcando il fiume sui resti della passerella. Un altro ufficiale, il tenente Von Cossel, benchè ferito, riuscì con nove uomini a portarsi entro un Bunker corazzato sovietico, non occupato, e a tenervisi per ben trentasei ore di seguito.

Durante la seconda notte il piccolo gruppo tedesco effettuava una sortita e il tenente Cossel con i suoi nove compagni, sopraffatto il fuoco nemico, si salvava oltre il Dniepr. Il giorno successivo le formazioni corazzate germaniche riposavano sulla linea nemica in forze, compreso il gruppo del tenente Cossel. Mentre le forze corazzate tedesche sviluppano le loro travolgenti azioni oltre la linea Stalin, in Luftwaffe prosegue nelle sue azioni contro le retrovie nemiche. Nella giornata di domenica i bombardieri tedeschi hanno compiuto con grandissima efficacia ad est di Vitebsk e di Kiew contro le linee ferroviarie di Leningrado e di Smolensk.

La disorganizzazione dei sovietici è così costantemente aggravata. La confusione che deve cataloare nel campo nemico soprattutto nel settore fra la ex-linea Stalin e Mosca, è posta in risalto dall'ordine del giorno diramato alle truppe dal Maresciallo Timoscenko al momento in cui egli, esattamente alla vigilia della rottura della linea Stalin, prendeva possesso del comando del settore centrale.

In questo suo ordine del giorno, di cui i tedeschi hanno trovato gran numero di copie nel corso della loro avanzata, il Maresciallo Timoscenko minaccia di fucilare i vigili gli elementi che manifestassero degli indizi di cedimento di fronte alla pressione avversaria. E' però evidente che minacce di questo genere non possono più bastare a frenare l'ondata di demoralizzazione che si sta diffondendo fra le superstiti forze dell'Armata rossa dopo quasi nove clamorose sconfitte. Anche le truppe considerate fresche sono ormai tutte terribilmente provate prima ancora di essere schierate sulla linea del fuoco, per la snervante terribile pressione esercitata dalla Luftwaffe. D'altro parte, dalla lettura delle ultime notizie provenienti dal fronte, affiora l'impressione di una sensibile rarefazione delle forze corazzate sovietiche.

E' probabile che le perdite enormi fin qui subite dai russi inducano il comando sovietico ad una minore prodigalità nell'impegnare le ultime riserve di corri armati; tuttavia, dalle constatazioni che si stanno facendo in molti settori, appare chiaro come sia la vanità della speranza che lavora ormai a pregiudizio dei sovietici, sonchè il progressivo spezzettamento del fronte che impedisce ad essi di sviluppare una reazione organica, costringendoli invece a svolgere delle operazioni separate e di potenza differente a seconda delle forze che rimangono loro disponibili nei diversi settori.

G. T.

Entusiasmo ungherese per il vittorioso sviluppo delle operazioni

Budapest, 14 luglio.

(*G. T.*). Il grandioso successo delle Armate tedesche ormai penetrate — essendo stata infranta la linea Stalin — nel cuore dell'Unione Sovietica, trova ampia eco qui a Budapest e in tutta l'Ungheria che partecipa, alleata alla lotta antibolscevica, con entusiasmo alla nuova vittoria. La stampa pomeridiana annuncia sotto titoli cubitali l'imminente caduta di Leningrado e di Kiew e la diretta minaccia su Mosca dalla quale capitale già da ieri l'altro i capoluoni rossi sono fuggiti per un più sicuro, almeno per ora, centro dello sterminato territorio dell'Unione. Viene pure considerata in tutta la sua portata il fatto delle enormi perdite di materiale sovietico.

Il colpo inferto alla Russia bolscevica è decisivo.

Le truppe ungheresi continuano, come afferma l'odierno Bollettino, nella loro avanzata inseguendo il nemico. Si apprende che seicento ungheresi che allo scoppio delle ostilità si trovavano a Czernovitz occupata dal tedesco-romeni, sono stati trovati salvi e fatti rimpatriare. A Czernovitz si portarono alcuni ufficiali della Honved accolti cortesemente dal comandante romeno del settore, il quale facilitò il compito delle autorità magiare. Questi 600 ungheresi avevano chiesto, appena scoppiata la guerra fra la Russia e la Germania, alla Legazione ungherese a Mosca di essere fatti rimpatriare. Appunto per questo fatto molti sono stati fatti segno a maltrattamenti, ed il capo della colonia, un medico, con il pretesto della visita ad un ammalato grave, venne aggredito legato e portato lontano dai rossi. Di costui non si hanno più notizie

Nave ospedale romena attaccata dai rossi

Berlino, 14 luglio.

Da fonte competente si apprende che, stamane, quattro apparecchi da bombardamento sovietici hanno attaccato, nel porto di Costanza una nave ospedale romena. I segni della Croce Rossa, dipinti sui fianchi della nave, erano di dimensioni molto grandi e visibili da grande distanza.

Paracadutisti sovietici annientati in Finlandia

Helsinki, 14 luglio.

Una ventina di paracadutisti sovietici sono atterrati, ieri notte, nella vicinanze di Porov. Alcuni fra essi sono riusciti ad incendiare una foresta dei dintorni. L'incendio è stato, tuttavia, domato rapidamente. I paracadutisti rossi sono stati rapidamente sopraffatti e in parte fatti prigionieri. Tutti erano muniti di esplosivi per far saltare dei ponti.

Nove apparecchi inglesi abbattuti sulla Manica

Berlino, 14 luglio.

Stamane bombardieri inglesi scortati da caccia hanno tentato per l'ennesima volta di sorvolare la costa francese.

La caccia tedesca, entrata immediatamente in azione, ha abbattuto nove apparecchi nemici, di cui 4 da combattimento.

Mentre il Montenegro risorto a Stato sovrano e indipendente accomuna la vita e i destini del suo popolo con quelli dell'Italia fascista, è interessante riprodurre un documento che prova l'attaccamento del fiero popolo montenegrino al Fascismo fin dall'affermarsi del nostro movimento rivoluzionario. Ecco una fotografia riproducente la rappresentanza dei Fasci di Combattimento del Montenegro venuta a Roma per partecipare alla storica Marcia del 28 ottobre 1922. La rappresentanza sfila dinanzi all'Altare della Patria.

Churchill ammonisce che l'avvenire è cupo e grave

Roma, 14 luglio.

Il Primo Ministro Churchill ha parlato oggi al banchetto offerto dal Consiglio della contea di Londra ai Comuni del Governo britannico ed ai commissari di contea. Churchill ha prospettato la probabilità che i bombardamenti aerei germanici sull'isola inglese abbiano un'intensificata ripresa durante l'autunno e l'inverno.

Invertendo i termini della verità, egli ha poi asserito che la azione aerea inglese sulle città tedesche è e sarà una replica alla azione germanica, mentre è noto che la grande serie dei bombardamenti aerei tedeschi su Londra e sulle altre città britanniche incominciò dopo almeno tre mesi di aggressione aereo inglese sulle popolazioni tedesche e come specifica rappresaglia a tale aggressione.

Nell'informare delle proprie intenzioni di tentare un più vasto impiego di bombardieri sulla Germania Churchill ha altresì espresso la speranza di poter avviare il raggio di azione dei bombardieri stessi anche sull'Italia. Ha chiuso definendo la via per la quale l'Inghilterra cammina verso il prossimo avvenire come « buia e grave ».

(Stefani)

La critica situazione dei rossi nei rilievi dei neutrali

Berna, 14 luglio.

(*S.*) La grandiosità dei risultati raggiunti sinora dalle truppe tedesche è tale che nessun osservatore imparziale dubita più della loro vittoria finale. Il fatto che i comunicati di Mosca parlando di combattimenti violentissimi riconoscono intanto che il nemico ha conquistato terreno, è posto in rilievo questa sera anche dai giornali. Negli ambienti militari si sottolinea inoltre che la suddivisione del comando sovietico in tre comandi separati è ora ampiamente spiegata dagli avvenimenti di cui nel frattempo si è venuti a conoscenza: è il fronte stesso quello che è spezzato e le distruzioni operate nelle retrovie e la disorganizzazione conseguente devono essere tali da rendere impossibile un comando unico. In questa situazione anche la firma del patto russo-britannico, sebbene praticamente senza portata, è tuttavia spiegabile da parte russa dal desiderio di risollevare il morale del popolo e da parte inglese con quello di obbligare la Russia a combattere fino all'ultimo uomo.

« Infatti, come notano le *Basler Nachrichten*, a Mosca si era finora minimamente soddisfatti dell'aiuto britannico, ciò che del resto è noto anche a Londra, e ai potenti del Cremlino è sembrato dunque utile mostrare al popolo, per rincalzarlo un po' che la Russia si trova in buona compagnia; ma quanto all'obbligo di non fare la pace separata, non occorre andare molto indietro nella storia per vedere che simili promesse non possono fermare il corso degli avvenimenti ».

La precipitosa firma di questo trattato che fa balenare agli occhi del popolo russo gli aiuti militari britannici malgrado che a Londra le trattative in proposito abbiano già dimostrato l'impossibilità di questi aiuti, è dunque un sintomo della disperata situazione in cui già si trova la Russia. E' anche sintomatico il fatto che malgrado il trattato costituisca in sostanza un'alleanza, in Inghilterra, ove si attende da un momento all'altro la disfatta sovietica e non si vorrebbe condividerne la responsabilità, si taccia invece nel dire che non si tratta nemmeno ora di una alleanza, ma di una comunità di belligeranza.

Di più il *Journal de Genève* e altri giornali pubblicano una corrispondenza da Londra che fra l'altro dice: « I circoli britannici e quelli neutrali ammettono che l'Unione sovietica si trova in questo momento in una situazione militare difficile, che diventerebbe critica se i tedeschi potessero consolidare le posizioni conquistate; ma il più importante per l'Inghilterra è che l'Unione sovietica riesca a causare perdite sensibili al suo avversario e a formare un fronte in qualsiasi ragione del paese obbligando i tedeschi a mantenere leggi forze importanti ».

Resta a vedere se questo scopo sarà raggiunto; già si potrebbe giurare di no. Ma queste opinioni raccolte nei circoli britannici e neutrali parlano comunque chiaro sullo spirito da cui l'Inghilterra è stata animata nella conclusione del patto: conquisti pure la Germania tutta la Russia, a noi non interessa un bel nulla; a noi basta che la guerra russo-tedesca continui il più a lungo possibile. E' comprensibile che l'Inghilterra, nella situazione in cui si trova, si attacchi ai rami. Gli indizi che si hanno sul disgregamento delle forze sovietiche e sul consumo delle riserve russe di uomini e di materiali bastano a far capire a chiunque che anche questa volta il calcolo inglese è perfido sì, come sempre, ma sbagliato.

Si ha trattanto una nuova prova della barbarie sovietica: l'Agenzia *Tass* comunica ufficialmente che il governo di Mosca ha rifiutato di riconoscere l'immunità a diverse navi ospedale che il Reich si proponeva di utilizzare nel Mar Baltico e nell'Oceano Artico conformemente alla convenzione dell'Aja del 1907.

La popolazione estone trasportata nell'interno della Russia

Helsinki, 14 luglio.

Circa 400 rifugiati sono giunti in Finlandia dall'Estonia, fra i quali 4 Ufficiali del già esercito estone, i quali vogliono prender parte alla lotta contro l'Unione sovietica. La loro traversata in un piccolo battello, come scrive il giornale *Ilkka*, è stata delle più drammatiche. Alcuni di essi sono stati abbastanza fortunati da raggiungere una carcassa d'idroplano sovietico con galleggianti che sono serviti loro per attraversare il golfo di Finlandia. Questi rifugiati confermano le deportazioni effettuate dai russi.

Il trasporto della popolazione è incominciato una settimana prima dello scoppio delle ostilità tedesco-russe ed ha raggiunto tali proporzioni che ora si può parlare di vera evacuazione della popolazione estone.

Artiglieria pesante in viaggio per le Azzorre

Lisbona, 14 luglio.

Artiglieria leggera e pesante si sta caricando a bordo del piroscafo *Nyassa* che domani partirà alla volta delle Azzorre. Oltre a ciò, partiranno con lo stesso piroscafo distaccamenti di mitraglieri e di zappatori per rinforzare la guarnigione locale. Un battaglione di fanteria si imbarcherà sul *Manzinho* che lascierà Lisbona qualche giorno più tardi per la stessa destinazione.

Il «postale» aereo Londra-Malta precipita presso le coste portoghesi

Lisbona, 14 luglio.

Un aeroplano delle forze britanniche, probabilmente un grosso bombardiere, che faceva il servizio della Posta militare dall'Inghilterra a Malta, è affondato in mare nel pomeriggio di domenica, nei pressi di Espozende, nel Portogallo del Nord.

L'intero equipaggio ha perduto la vita. Un battello rapido di soccorso, partito da Viana de Castel, si è recato sul luogo della sciagura per mettersi a disposizione e ricercare l'aeroplano, ma senza esito.

I giornali portoghesi rilevano che già altra volta, in località non lontana da quella della presente disgrazia, è caduto un velivolo britannico che aveva tentato un atterraggio di fortuna e che è stato incendiato dal suo equipaggio.

Restrizioni in Svizzera al traffico ferroviario dei viaggiatori

Berna, 14 luglio.

Le difficoltà di rifornimento di carbone e di lubrificanti, oltrechè di materiale rotabile e la necessità assoluta che assumono i trasporti delle merci, hanno indotto la direzione delle ferrovie svizzere a ridurre del 10 per cento i treni viaggiatori, particolarmente nei giorni festivi e sui percorsi meno affollati.

Tafferugli a Buenos Aires provocati dai comunisti

Buenos Aires, 14 luglio.

Nuovi disordini, provocati da comunisti, sono scoppiati oggi nelle vie di Buenos Aires. La polizia ha tratto in arresto quattro dirigenti sovversivi, tutti ebrei. *(Trans.)*

Rinforzi inglesi in America all'interventismo rooseveltiano

Impudenti dichiarazioni di un deputato britannico a Boston

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 14 luglio.

Le acque politiche continuano a mantenersi tranquille — almeno alla superfice. Tranquille come sono state le acque della baia di Chesapeake, sulle quali durante il week end Roosevelt ha incrociato a bordo del panfilo presidenziale. Aveva come ospite uno dei capi della maggioranza congressionale che lo deve aver messo al corrente dello stato d'animo del Parlamento nei riguardi delle ultime iniziative internazionali e nei riguardi di certe progettate leggi che l'amministrazione vorrebbe passare e di fronte alle quali il Congresso sembra recalcitrare forte.

Roosevelt oggi ha tenuto rapporto ai capi della maggioranza ed è opinione generale che questi abbiano detto al Presidente come le proposte abolizioni delle leggi riguardanti la durata della ferma e l'impiego dell'esercito di coscrizione in servizio di oltreoceano siano quasi mai impopolari.

Anche i giornali interventisti ammettono l'esistenza di questa opposizione, e il New York Times ricorda come fra quelli che hanno espresso opinione contraria alla richiesta del capo di Stato Maggiore, vi sono lo speaker dei rappresentanti e il capo della Commissione senatoriale per gli esteri. L'Herald Tribune, in un editoriale, parla di una possibile soluzione di compromesso.

Il tenore della stampa di opposizione si può riassumere in queste parole stampate sul Journal American di stamane:

« Mentre Roosevelt sta consultando i capi della maggioranza sulla rivolta del Congresso in seguito alle proposte abolizioni delle leggi sulla coscrizione, una tempesta di critiche si è sollevata nel paese contro la politica che porta gli Stati Uniti verso la guerra ».

Il giornale dà quindi ampi resoconti dei discorsi tenuti dal rappresentante Thinkham il quale ha accusato Roosevelt di aver concluso, prima che scoppiasse la guerra europea, un accordo segreto con l'Inghilterra in base al quale le flotte dei due paesi sarebbero state messe in comune in caso di guerra. Un altro rappresentante per il Massachusetts, Martin, capo della minoranza nella Camera bassa, ha attaccato la politica del governo sotto un altro aspetto, quella della impreparazione dell'esercito; ha accusato l'amministrazione di incapacità organizzativa ed ha detto, fra l'altro, « sarebbe enorme crimine mandare dei ragazzi americani in una spedizione d'oltremare senza adeguato equipaggiamento e persino senza un allenamento che consenta loro di difendersi ».

Il giornale citato, nel suo riassunto della situazione aggiunge poi che il deputato inglese Wedgewood ha buttato petrolio sul fuoco dell'agitazione americana con certe dichiarazioni fatte ieri a Boston. Fra l'altro, questo signore ha dichiarato: « Il male è che voi americani avete paura di assumere le responsabilità » ed inoltre: « E' bensì vero che il vostro Presidente ci responsabilità ne ha assunte in larga misura; ma perchè non avete un Congresso più ragionevole? ».

Su queste affermazioni, un po' troppo franche per non essere offensive, il citato giornale pubblica una corrispondenza da Washington nella quale è scritto che le parole di Wedgewood dimostrano che gli sforzi inglesi per portare gli Stati Uniti alla guerra si svolgono ora in modo aperto e, sotto il titolo « La quinta colonna britannica », aggiunge che « Gli Stati Uniti sono oggidì pieni di rappresentanti ufficiali britannici impegnati a forzare la mano di Roosevelt ».

La corrispondenza prosegue avvertendo che i propagandisti inglesi del tipo Wedgewood che infestano il paese non capiscono gli americani, mentre Roosevelt li comprende. Il Presidente sa che l'opinione pubblica è ostile all'entrata in guerra e che egli non potrebbe oggi avere il sostegno del Congresso; perciò procede lentamente. I portavoce inglesi invece non sentono questa necessità di controllarsi e lo fanno inconsciamente, anzichè aiutare la causa britannica, accrescono il risentimento del Congresso. Questo dice la corrispondenza da Washington del citato giornale, la quale aggiunge essere possibile che le dichiarazioni di Wedgewood siano discusse oggi durante le sedute del Senato o alla rappresentanti.

Quanto all'affare dell'occupazione promissoria dell'Islanda, nulla di sostanzialmente nuovo da segnalare: si può mettere in cronaca un aspetto secondario della situazione che è ancora allo stato fluido, aspetto che ha trovato espressione attraverso la preoccupazione compressionale, registrata da un giornale di stamane, sul seguente punto: le forze americane in Islanda sono o saranno agli ordini del comando britannico, oppure le forze britanniche manterrà nell'isola sono o saranno agli ordini del comando americano?

Leo Rea

La officine Chrysler ferme

New York, 14 luglio.

Circa 4000 operai delle officine Chrysler di Detroit hanno dovuto sospendere il lavoro a causa dello sciopero dei dipendenti della National Automobile Fibres Company » che fornisce alla Chrisler parti per la fabbricazione della carrozzeria. Il medesimo sciopero ha causato la cessazione del lavoro in vari reparti dello stabilimento Chrysler e delle officine Briggs a Plymouth.

L'industria degli armamenti degli Stati Uniti ha perduto — informa una statistica del Ministero della guerra — nel corso dei primi sei mesi di quest'anno ed in conseguenza di 187 scioperi ben due milioni e mezzo di giornate di lavoro.

Undici studenti morti in un incidente stradale in Croazia

Zagabria, 14 luglio.

Un'orribile sciagura è avvenuta ieri. Un gruppo di ventisei allievi dell'accademia commerciale, del II.mo e della scuola magistrale, appartenenti al servizio del lavoro della gioventù, partiva in automobile da Banjaluka per Jaojec con sei insegnanti. A pochi chilometri da Jaojec, dove dinnanzi allo sbocco del tunnel la strada discende ripidissima, quasi a perpendicolo sul fiume Vebas, il volante della vettura si spezzava e l'autobus precipitava nell'abisso del Vebas.

Dei ventisei scolari, undici sono morti e quindici sono rimasti feriti.

La Divisione « Sforzesca » accolta trionfalmente a Novara

Novara, 14 luglio.

Stamani alle ore 11 è rientrato in sede il comando della Divisione « Sforzesca », accolto col più vivo entusiasmo dalla popolazione. Hanno ricevuto il gen. Olleano e il suo seguito, il Prefetto, il Federale, il sen. conte Rossini, il Podestà, il generale comandante di zona con i comandanti e gli ufficiali dell'Esercito e della Milizia, la fiduciaria dei Fasci femminili con una larga rappresentanza di iscritte del Fascio, e molte altre autorità e rappresentanze. Prestavano servizio d'onore reparti di truppa e della Gioventù del Littorio.

Al giungere del treno, mentre tutti i presenti prorompevano in vibranti applausi, le autorità presentavano sono incontro al generale comandante e agli ufficiali, porgendo loro un devoto e cordiale omaggio. Le signore e le signorine del Fascio hanno fatto larga distribuzione di bandierine tricolori e di fiori. L'incontro si è svolto in una atmosfera di entusiasmo, con commoventi manifestazioni di affetto e di ammirazione.

Preceduto dalla musica e dalle formazioni di giovani fascisti, il valoroso reparto ha sfilato per le vie della città tutta imbandierata, fra gli applausi della folla che con le formazioni della GIL faceva ala ai reduci, mentre dalle finestre e dai balconi piovevano fiori.

Nel pomeriggio la città ha vibrato nuovamente di intenso entusiasmo, al ritorno in sede dei fanti del 54° Reggimento e alla partenza della gloriosa bandiera del 68.o Fanteria. Hanno presenziato al duplice avvenimento le maggiori autorità. Si è rinnovata la fervida manifestazione del mattino per l'arrivo del comando della Divisione « Sforzesca ». Gremite erano le vie e le piazze della città. Entusiastico e commosso è stato il saluto rivolto dalla cittadinanza ad un gruppo di eroici feriti. Una fiumana di popolo ha applaudito instancabilmente lungo tutto il percorso i reduci dal fronte greco-albanese, ai quali le giovani fasciste hanno fatto dono di bandierine tricolori.

Un religioso lituano paria della riscossa della patria

Milano, 14 luglio.

Il frate lituano padre Giovanni Lisupe, ordinato sacerdote il 1 corrente dal Cardinale Schuster in Duomo, dopo avere assunto il nome di padre Giovenale, è nato a Kretinga, è da quattro anni in Italia a terminare i propri studi teologici e fa ora parte dell'ordine dei frati minori di S. Antonio, in via Maroncelli. Intervistato, il frate ha espresso la sua gioia profonda per la libertà riconquistata dalla sua patria ridonata all'indipendenza dalle vittoriose operazioni delle truppe tedesche contro la Russia sovietica.

Padre Giovenale che ha narrato come i suoi compatrioti fossero vittime delle più orrende angherie e come il padre provinciale e altri religiosi di un convento lituano vennero uccisi dai comunisti durante il periodo dell'occupazione bolscevica ha dichiarato che il suo più grande desiderio sarebbe quello di poter tornare nella sua terra per aiutare in sua gente: « non dispera che con l'aiuto di Dio possa realizzare quello che per lui ormai è diventato il suo sogno più ardente.

Carlo Goldoni e Rosalba Carriera commemorati a Chioggia

Venezia, 14 luglio.

Chioggia ha celebrato ieri Rosalba Carriera e Carlo Goldoni. L'orazione celebrativa è stata tenuta da Gino Damerini nel salone del palazzo municipale, alla presenza del Vescovo e delle maggiori autorità. Gino Damerini con magnifica sintesi ha rievocato i tratti principali delle due grandi figure nel loro soggiorno a Chioggia. Successivamente le autorità si sono recate allo scoprimento di una lapide nella casa di Rosalba Carriera, e recante la scritta: « Carlo Goldoni, padre della commedia italiana, abitò in questa casa che fu di Rosalba Carriera, insigne pittrice ». Successivamente le gerarchie hanno visitato la casa. Nell'occasione la cittadina vicina ha assunto il nome di Rosalba Carriera. In serata al teatro Verdi è stata rappresentata *La locandiera*.

Un religioso lituano paria della riscossa della patria

Milano, 14 luglio.

Il frate lituano padre Giovanni Lisupe, ordinato sacerdote il 1 corrente dal Cardinale Schuster in Duomo, dopo avere assunto il nome di padre Giovenale, è nato a Kretinga, è da quattro anni in Italia a terminare i propri studi teologici e fa ora parte dell'ordine dei frati minori di S. Antonio, in via Maroncelli. Intervistato, il frate ha espresso la sua gioia profonda per la libertà riconquistata dalla sua patria ridonata all'indipendenza dalle vittoriose operazioni delle truppe tedesche contro la Russia sovietica.

Padre Giovenale che ha narrato come i suoi compatrioti fossero vittime delle più orrende angherie e come il padre provinciale e altri religiosi di un convento lituano vennero uccisi dai comunisti durante il periodo dell'occupazione bolscevica ha dichiarato che il suo più grande desiderio sarebbe quello di poter tornare nella sua terra per aiutare in sua gente: « non dispera che con l'aiuto di Dio possa realizzare quello che per lui ormai è diventato il suo sogno più ardente.

Sposa una vecchia per carpirle i danari

Milano, 14 luglio.

La nostra polizia ha arrestato due malfattori sfruttatori della dabbenaggine d'una vecchia vedova di nazionalità tale Teresa C., certi Dante Peroni, di 38 anni, senza fissa dimora, pregiudicato e Angelo Merlo, di 42 anni, pure pregiudicato, dimorante nella nostra città in una pensione di via Broletto, sopranominato « il principe ». Su istigazione e con la complicità di questi, il Peroni riuscì a innamorare di sè la vecchia, e dopo un fallito tentativo di allestire un falso matrimonio per carpire i denari che la vecchia possedeva, il 27 dicembre 1939 la sposava sul serio e il rito si celebrava nella chiesa di Santa Maria del Suffragio. Senonchè il 6 gennaio successivo la vecchia moriva eleggendo a suo erede universale il Peroni e diseredando così un nipote.

Dalle prime indagini esperite risulta che il Peroni dopo essere riuscito a carpire alla donna venti mila lire, in breve sperperate, le aveva anche prelevato da un libretto di deposito 14 mila lire meno 14 lire, falsificando poi il documento.

Tanto il Peroni quanto il Merlo sono accusati di circonvenzione di persona incapace, di truffe aggravate, di falso di libretto di banca e altri numerosi reati. In attesa che le indagini si completino, sono stati passati al cellulare.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA